64. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AIARDI: Per la diminuzione del prezzo delle sigarette estere (4-05296) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2649

ALFANO: Impianto semaforico sulla statale Appia tra Caserta e Santa Maria Capua Vetere (4-05135) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2649

ALIVERTI: Ufficio postale in Stazzona (Como) (4-07829) (risponde TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2649

ALOI: Richiesta dei geometri di Reggio Calabria per la progettazione e direzione di opere in cemento armato (4-03714) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2649

ALOI: Opere pubbliche in Terreti di Reggio Calabria (4-05259) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2650

ANGELINI: Trattamento economico del personale tecnico della motorizzazione (4-07661) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . 2650

ANTONIOZZI: Richieste dei geometri di Reggio Calabria per la progettazione e direzione di opere in cemento armato (4-03439) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2651

ARTALI: Comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria (4-03431) (risponde MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 2651

ASCARI RACCAGNI: Potenziamento dei servizi postelegrafonici (4-07233) (risponde TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2652

PAG.

ASSANTE: Per l'applicazione del prezzo politico del grano da parte dell'AIMA nel Frusinate (4-06250) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2653

BAGHINO: Bilancio di previsione per l'esercizio dei trasporti marittimi (4-06620) (risponde PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2653

BARTOLINI: Condizioni igienico-sanitarie del « Centro agricolo Flaminio » in Otricoli (Terni) (4-06875) (risponde GUI, *Ministro della sanità*) 2654

BASLINI: Sull'appalto di sgombraneve acquistati dall'amministrazione militare (4-07438) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 2654

BENEDIKTER: Reclami per gli importi delle bollette telefoniche e per il disservizio telefonico (4-07014) (risponde TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2655

BERNARDI: Per l'intervento del Governo italiano sul problema dei prigionieri della guerra arabo-israeliana (4-07508) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2655

BIASINI: Tutela dell'oasi di Punta Alberete di Ravenna per la protezione della fauna stanziale e migratoria (4-04736) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2656

BODRATO: Benefici tributari su atti di compravendita tra aziende industriali nelle zone colpite da calamità naturali (4-04467) (risponde LIMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) . . 2657

BONIFAZI: Assegnazione di grano tenero da parte dell'AIMA nel Senese (4-06421) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2657

PAG.

BONIFAZI: Licenziamenti di lavoratori nell'azienda forestale di Siena (4-06690) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 2658

BORROMEO D'ADDA: Licenziamenti nello stabilimento tessile Tosi di Lamazzo (Como) (4-04077) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2658

BORROMEO D'ADDA: Per il trasferimento in territorio italiano dell'ufficio postale sdoganamento pacchi di Chiasso stazione (4-06796) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2659

BRINI: Inquinamento atmosferico da polveri di cemento in Cagnano Amiterno (L'Aquila) (4-06097) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2660

BUSETTO: Erogazione elettrica nei comuni di Brugine e Legnaro (Padova) (4-07300) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2660

CALABRÒ: Risanamento alloggi IACP nelle zone Antico Corso e San Cristoforo di Catania (4-00508) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2661

CALABRÒ: Benefici combattentistici a taluni caporali di carriera (4-07663, 07665, 07666 e 07667) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 2661

CARADONNA: Sistemazione strade statali n. 5 Tiburtina e n. 441 Sublacense (4-06617) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2662

CAROLI: Benefici combattentistici agli ex combattenti in quiescenza *ante* 1968 (4-07825) (risponde SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . 2662

CARRI: Sulle estrazioni nelle cave di argilla a Basio e Carpineti (Reggio Emilia) (4-07595) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2663

CASCIO: Obbligatorietà del libro giornale e del libro degli inventari solo per gli imprenditori commerciali (4-03989) (risponde LIMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2663

CAVALIERE: Credito agrario di conduzione ai coltivatori diretti delle zone colpite da infezione colerica (4-06628) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 2664

PAG.

CAVALIERE: Liquidazione di competenre per incarichi demaniali nel Pugliese all'ingegnere Aristotile Nucera (4-07309) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 2664

CERRA: Centro meccanografico delle imposte dirette di Acireale (Catania) (4-04129) (risponde MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2664

CERRI: Destinazione militare dell'aeroporto di San Damiano (Piacenza) (4-07607) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 2665

CERULLO: Situazione della società AOMSIDAC di Forlì (4-07378) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2665

COCCIA: Lavori di completamento del ponte sul Tevere a Passo Corese (Roma) (4-01471) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2666

DAL SASSO: Sciopero alla motorizzazione civile (4-07549) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2666

DAMICO: Realizzazioni di trasmissioni radiofoniche di musica leggera (4-04268) (risponde TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 2667

DELFINO: Potenziamento servizio viaggiatori pendolari sulla tratta Sulmona-L'Aquila (4-07679) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2667

DE MARZIO: Trattative con la Francia per la delimitazione delle zone di giurisdizione sul fondo marino (4-05290) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2668

DE VIDOVICH: Regolarizzazione delle posizioni del personale del Ministero delle finanze inquadrato nelle nuove qualifiche (4-04915) (risponde AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2668

DI GIESI: Regolarizzazione delle posizioni del personale del Ministero delle finanze inquadrato nelle nuove qualifiche (4-03780) (risponde AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) . . 2668

DI GIESI: Assunzione in gestione diretta dei servizi di monopolio appaltati da parte dell'Amministrazione autonoma (4-05733) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) . . 2670

PAG.

DI GIESI: Servizio di leva degli allievi della Nunziatella di Napoli (4-07028) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 2670

FAENZI: Provvedimenti a favore dei coltivatori diretti del Grossetano danneggiati dall'esondazione del Sovata (4-03444) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2671

FERRI MARIO: Giacimento lignitifero della provincia di Grosseto (4-07542) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2671

FLAMIGNI: Tassa per le registrazioni in tribunale per tutti i tipi di pubblicazioni (4-05251) (risponde LIMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) . . 2671

FLAMIGNI: Soppressione del servizio giornaliero per il trasporto carri-merce per l'estero sulla linea ferroviaria Faenza-Lavezzola (4-07716) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2672

FRASCA: Tentativi di speculazione edilizia e turistica a Bova Marina (Reggio Calabria) (4-08087) (risponde ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*) . 2673

GIORDANO: Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pallanza-Verbania (Novara) (4-03355) (risponde MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2674

GIRARDIN: Provvedimenti a favore del settore zootecnico (4-06903) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2675

IPERICO: Presunta evasione fiscale della società SCHMID di Milano (4-04374) (risponde LIMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2675

LOSPINOSO SEVERINI: Regolamento del settore produttivo di grano duro (4-06468) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2676

MAGLIANO: Pagamento dell'IVA sulle cessioni del latte da parte dei produttori agricoli (4-05112) (risponde LIMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2677

MAGGIONI: Rappresentante dell'Unione sindacale tecnici lavori pubblici nel Consiglio superiore dei lavori pubblici (4-01846) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2678

MAGGIONI: Commissioni sanitarie per gli invalidi civili (4-06682) (risponde GUI, *Ministro della sanità*) 2678

PAG.

MAGGIONI: Trattamento economico del personale della motorizzazione civile (4-07528) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 2678

MAMMÌ: Crisi dell'industria calzaturiera (4-07503) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2679

MANCA: Attività dello zuccherificio di Rieti (4-06333) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2680

MANTELLA: Progettazione e direzione di opere in cemento armato a firma di geometri (4-03500) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . . 2682

MARCHETTI: Presunti illeciti commerciali delle società americane Kascot Italia e Holiday-Magic (4-07051) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2682

MARCHETTI: Rinforzo domenicale di automezzi militari agli automezzi ATAC e STEFER per trasporto di spettatori di incontri calcistici (4-07814) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 2683

MARIANI: Controllo sui vini provenienti dalla Sicilia verso il Lazio (4-07067) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2683

MARZOTTO CAOTORTA: IVA sul latte per uso alimentare (4-05024) (risponde LIMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2684

MARZOTTO CAOTORTA: Divieto di esportazione del risone e del riso (4-06597) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2684

MENICACCI: Definizione espropri per sistemazione strada Casperia-Cantalupo (4-05484) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2685

MENICACCI: Tracciato della variante alla Salaria di Cittaducale-Antrodoco (4-06038) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2685

MENICACCI: Situazione delle cave pietrose di Gubbio (Perugia) (4-06741 e 07095) (risponde CORONA, *Ministro per l'ambiente*) 2686

MESSENI NEMAGNA: Attività dell'aeroclub di Bari (4-07117) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2687

PAG.

MIRATE: Crisi dell'industria calzaturiera a causa dell'aumento dei prezzi dei pellami (4-02328) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2687

NICCOLAI GIUSEPPE: Accertamenti fiscali a carico della società VADUZ di Roma (4-02282) (risponde MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2688

PADULA: Sull'indennità d'esproprio prevista dalla legge regionale del Friuli-Venezia Giulia recante norme in materia urbanistica (4-06213) (risponde TOROS, *Ministro per l'attuazione delle regioni*) 2689

PICA: Attività del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (4-06728) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2689

POLI: Inquinamento provocato dallo stabilimento Montedison di Scarlino (4-00305) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2690

RAUSA: Riduzione del periodo di permanenza nel grado di tenente (4-07779) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 2691

RAUTI: Ristrutturazione del reggimento di fanteria « Venezia » (4-07859) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 2691

RENDE: Competenze arretrate ai dipendenti dall'azienda di Stato per le foreste demaniali di Longobucco (Cosenza) (4-06719) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2691

ROBERTI: Concorsi all'ENEL di Napoli (4-07044) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2692

SACCUCCI: Erezione di Ciampino (Roma) a comune autonomo (4-06156) (risponde TOROS, *Ministro per l'attuazione delle regioni*) 2692

SALVATORI: Situazione a livello dirigenziale di talune camere di commercio (4-07389) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2693

SALVATORI: Norme per l'elezione dei rappresentanti del personale dipendente nei consigli di amministrazione dei ministeri ed organismi similari (4-08091) (risponde GAVA, *Ministro per la riforma della pubblica amministrazione*) 2694

PAG.

SANTAGATI: Attribuzione ai pensionati di un assegno percepito dal personale in servizio del dicastero degli affari esteri (4-05793) (risponde GAVA, *Ministro per la riforma della pubblica amministrazione*) 2694

SERRENTINO: Carenza di personale nei distretti militari (4-07458) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . 2695

SPINELLI: Incidenti tra extraparlamentari e paracadutisti a Pisa (4-06425) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 2695

STEFANELLI: Istituzione di una zona di caccia controllata a pagamento nel Brindisino (4-01090) (risponde FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2695

STORCHI: Ritiro dell'Australia dal Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (4-08052) (risponde GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2696

TERRAROLI: Decesso del militare Stefanini Amilcare a Bologna (4-07596) (risponde TANASSI, *Ministro della difesa*) 2696

TOCCO: Sistemazione strada Tortolì-Lotzorai (Nuoro) (4-01375) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2697

TOZZI CONDIVI: Sulla realizzazione di un film su Gesù Cristo in Danimarca (4-06382) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 2697

TRIPODI GIROLAMO: Strade di collegamento Campoli-Agromastelli-Caulonia (Reggio Calabria) (4-00418) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2697

TRIPODI GIROLAMO: Sistemazione strada Locri-Bagni-Geraci (Reggio Calabria) (4-01900) (risponde LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2698

URSO GIACINTO: Sull'agitazione del personale della Motorizzazione (4-07618) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2698

VALENSISE: Criteri di applicazione dell'imposta di registro da parte dell'ufficio del registro di Roma (4-04852) (risponde LIMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 2699

ZOPPETTI: Costruzione di serbatoi per la lavorazione del fosgene da parte della Stauffer Chemical Italia a San Colombano al Lambro (Milano) (4-07492) (risponde CORONA, *Ministro per l'ambiente*) 2699

AIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti per apportare una congrua diminuzione, di almeno 50 lire, al prezzo di vendita dei pacchetti di sigarette di marca estera, in considerazione che, a seguito dei mutati rapporti di cambio con le monete estere, specie con il franco svizzero, il prezzo delle sigarette smerciate al contrabbando è sensibilmente aumentato, per cui la predetta diminuzione di prezzo provocherebbe una ridotta, o quasi nulla, convenienza alla pratica del contrabbando, con il duplice beneficio dell'aumento delle vendite di monopolio e dei minori mezzi da impiegare da parte dello Stato per la lotta al contrabbando di sigarette, mezzi che potrebbero essere utilizzati più convenientemente per altre finalità. (4-05296)

RISPOSTA. — In relazione alla forte contrazione del fenomeno contrabbandiero, dovuta a cause molteplici che vanno dalla diuturna azione preventiva e repressiva esplicata dal Corpo della guardia di finanza all'effettivo mutato rapporto di cambio della nostra moneta rispetto a quelle estere, specie con il franco svizzero, l'Amministrazione dei monopoli ha visto notevolmente aumentare la domanda dei vari tipi di sigarette italiane ed è attualmente impegnata nel potenziamento della produzione nazionale, a tutto vantaggio dei nostri opifici, delle nostre maestranze e del nostro prodotto.

Un'eventuale diminuzione del prezzo delle confezioni straniere dovrebbe d'altra parte necessariamente riguardare tutti i tipi di sigarette in vendita in Italia, con una corrispondente, sensibile caduta dell'imposta di consumo sui prodotti da fumo.

Il che non sembra essere soluzione consigliabile, dato che ad una contrazione certa dell'imposta sui tabacchi, sia esteri sia nazionali, non farebbe riscontro una compensazione adeguata, rappresentata da un ulteriore incremento delle vendite a quantità.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave pericolo che incombe sui cittadini che percorrono il traffico sulla strada statale Appia, nel tratto Caserta-Santa Maria Capua Vetere e se ritenga, al fine di evitare seri pericoli agli abitanti dei comuni di Casagiove, Curti, Casapulla, Santa Maria Capua Vetere, di intervenire per far sì che vengano installati dei semafori all'altezza degli attraversamenti per la regolamentazione e disciplina del traffico. (4-05135)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 7 Appia tra Caserta e Santa Maria Capua Vetere è centro abitato e pertanto l'installazione di impianti semaforici spetta ai comuni attraversati dalla strada statale.

In tal senso si fa presente che ha espresso il proprio parere anche l'Avvocatura generale dello Stato.

Il Ministro: LAURICELLA.

ALIVERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, considerato il lungo periodo di tempo trascorso (oltre due anni) dalla proposta formulata dal comune di Stazzona (Como), intesa ad ottenere l'istituzione di un ufficio postale in quella località e tenuto conto, inoltre, dei pareri favorevoli espressi dagli organismi provinciali, tra cui la stessa direzione postale di Como, sulla base delle esigenze di quel popoloso centro abitato, privo dei necessari collegamenti, ritenga di dover dare immediate disposizioni affinché vengano superate le remore burocratiche, avviando il problema a concreta soluzione. (4-07829)

RISPOSTA. — L'istituzione di un ufficio postale richiede necessariamente del tempo per la raccolta e la valutazione di tutti gli elementi di giudizio occorrenti per accertare la opportunità e la convenienza di procedere alla istituzione stessa.

Per il caso in esame, si rende noto che la istruttoria preliminare è stata ultimata e che la questione è stata recentemente sottoposta alla Commissione centrale per gli uffici locali, la quale, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dovrà esprimere il proprio parere in ordine all'adozione del provvedimento.

Il Ministro: TOGNI.

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle legittime richieste del collegio dei geometri di Reggio Calabria, concernenti la progettazione e direzione di opere in cemento armato a firma di geometri.

Per conoscere se ritenga opportuno svolgere fattivi interventi, atti ad eliminare gli ostacoli che si frappongono all'accoglimento delle menzionate richieste. (4-03714)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086, sancisce esplicitamente che i geometri, nei limiti delle competenze professionali, possono progettare e dirigere lavori in cemento armato normale, precompresso ed a struttura metallica.

Pertanto sulla base del precitato dettato legislativo è da ritenere che la richiesta della categoria sia stata accolta.

Il Ministro: LAURICELLA.

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di abbandono in cui si trova la frazione di Terreti di Reggio Calabria a causa di tutta una serie di gravi inadempienze da parte delle competenti autorità. In particolare, è carente la rete di illuminazione elettrica, mai ripristinata e che determina frequentemente fastidiose interruzioni di energia con malcontento e disagio della popolazione; penosa è poi la situazione dell'edilizia scolastica a causa della mancanza di idonei edifici; carente, ancora, è la viabilità interna ed esterna che, ad ogni evento atmosferico, s'interrompe; in stato di abbandono si presenta, infine, la rete fognante, i cui lavori di restauro ebbero inizio in occasione delle ultime consultazioni politiche elettorali e subito dopo furono sospesi, con conseguente pregiudizio d'ordine igienico-sanitario per tutta la frazione;

2) se ritengano di dover adottare gli opportuni necessari provvedimenti per porre fine ad una così assurda ed insostenibile situazione. (4-05259)

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Reggio Calabria abbia mai richiesto, avvalendosi della relativa legislazione in materia, il contributo dello Stato per la esecuzione di opere di viabilità esterna, interna e di edilizia scolastica, nel rione Terreti.

Per quanto riguarda la rete fognante, il comune ha di recente ultimato i relativi lavori, eseguiti con il contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 589, dell'importo di lire 40 milioni circa.

Neppure è prevista la realizzazione nella frazione delle opere pubbliche segnalate nei programmi esecutivi della Cassa per il mezzogiorno.

Si fa presente, infine, che per effetto dell'articolo 4 della legge 6 luglio 1971, n. 853, sono stati attribuiti alle regioni i compiti d'intervento straordinario già affidati alla Cassa per il mezzogiorno.

Pertanto ogni possibile futuro intervento in merito è demandato alla regione Calabria.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in considerazione del fatto che le mansioni svolte dal personale tecnico della motorizzazione (visita e prova del materiale rotabile ferroviario delle ferrovie concesse ed abilitazioni alla guida del relativo personale, visita e prova di ciclomotori, motoveicoli ed autoveicoli, collaudi presso le officine di autoveicoli modificati od attrezzati, esame di teoria e di pratica per il conseguimento della patente di guida motoveicoli ed autoveicoli, vigilanza sulle autoscuole, esami nautici da diporto, eccetera) differiscono sostanzialmente dalle funzioni tipicamente richieste alla qualifica a cui sono stati collocati, se intenda promuovere le iniziative opportune per affermare il principio della remunerazione in base alla reale funzione che il lavoratore svolge. (4-07661)

RISPOSTA. — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali, ha determinato, attraverso l'eliminazione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, una notevole incidenza sul trattamento economico percepito dal personale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare, le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolta fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale, con la conseguenza che per oltre un mese gli uffici periferici dell'amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio – formato dai rappresentanti dell'amministrazione, delle tre confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette confederazioni e dell'UNSA – con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della motorizzazione civile, e, non appena possibile, in risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro: PRETI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire a favore delle richieste del collegio dei geometri di Reggio Calabria relative alla progettazione e direzione di opere in cemento armato a firma di geometri. (4-03439)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086, sancisce esplicitamente che i geometri, nei limiti delle competenze professionali, possono progettare e dirigere lavori in cemento armato normale, precompresso ed a struttura metallica.

Si ritiene quindi che in base alla formulazione legislativa la richiesta della categoria abbia trovato accoglimento.

Il Ministro: LAURICELLA.

ARTALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia stato costituito il comitato tecnico previsto dal comma quinto dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, che dovrà provvedere all'attuazione della riforma tributaria e quali criteri intenda adottare per la sua costituzione nel caso in cui non fosse già costituito, sia in ordine alla selezione dei componenti dello stesso e alla loro retribuzione, sia in ordine alla rappresentanza in esso delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale. (4-03431)

RISPOSTA. — La natura ed i compiti del comitato tecnico di che trattasi sono chiaramente delineati dalla legge di delega per la riforma del sistema fiscale, che ne definisce anche la composizione ed i criteri di scelta, limitando quest'ultima, relativamente ai membri esterni, alle persone di provata esperienza nelle materie giuridiche, amministrative, economiche, statistiche, organizzative, di tecnica e di contabilità aziendale e di pubbliche relazioni.

Si tratta dunque di un organismo valido di consultazione, formato da elementi di alta qualificazione tecnica e di indiscussa capacità professionale, in grado di recare il proprio contributo di pensiero e di specializzazione alla soluzione dei molteplici problemi posti all'amministrazione dalla attuazione della riforma tributaria, sotto l'aspetto sia interpretativo della normazione delegata, sia organizzativo e promozionale dell'attività legislativa ed amministrativa diretta al concretamento del nuovo ordinamento fiscale.

Il campo nel quale il comitato è chiamato ad operare è certamente molto vasto e assai complessa e particolare è la materia di cui dovrà occuparsi, involgendo essa questioni di carattere tecnico-fiscale e problemi giuridici e finanziari, spesso non disgiunti dall'esame di temi economici e di politica tributaria.

L'opera di rinnovamento della legislazione fiscale non può, infatti, considerarsi ultimata con la emanazione dei provvedimenti delegati.

Dovranno essere predisposti, entro i tre anni successivi all'entrata in vigore della riforma, i testi unici concernenti le norme emanate, apportando le necessarie modifiche per il migliore coordinamento delle diverse disposizioni e per eliminare ogni eventuale contrasto con i princìpi ed i criteri direttivi stabiliti dalla legge di delega.

Nei due anni successivi al primo biennio di applicazione dei nuovi tributi dovrà, inoltre, procedersi alla revisione delle aliquote sulla base dei dati desunti dalla relazione generale sulla situazione economica del paese.

Dovrà, infine, entro quattro anni dall'entrata in vigore della riforma, essere stabilita con legge ordinaria la disciplina delle entrate tributarie delle province e dei comuni, in re-

lazione alle funzioni ed attribuzioni che, con nuovo ordinamento, risulteranno assegnate, per legge, ai suddetti enti.

La realizzazione di questo programma postula senza dubbio uno sforzo congiunto del Governo e del Parlamento, ma richiede innanzitutto un lavoro preparatorio di notevole entità ed importanza, al quale un apporto positivo e concreto sarà dato certamente dal comitato in questione, attraverso il contributo di alta specializzazione dei suoi membri.

Consapevole di questa esigenza, il legislatore delegante ha indicato all'esecutivo l'esatta direzione verso la quale orientare la scelta dei componenti il comitato suddetto. Sicché il Governo, rispettoso di quella volontà, ne ha recepito puntualmente i suggerimenti, provvedendo con atto formale di recente emanazione alla costituzione del nuovo organismo, del quale sono stati chiamati a far parte funzionari dell'amministrazione, docenti universitari, tecnici ed esperti giuridici ed economici, proprio in conformità alle indicazioni fornite in proposito dalla legge di delega, anche per quanto concerne l'aspetto retributivo della questione.

Il Sottosegretario di Stato: MACCHIAVELLI.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) quali programmi o provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave carenza dei servizi postali e telegrafici in rapporto alla politica di ripresa economica che il Governo di concerto con le forze economiche e sindacali sta approntando. È accertato, e la stessa stampa, oltre all'opinione pubblica, se ne sono resi interpreti, che non solo la grave carenza di personale, ma la deficienza di strutture moderne e di luoghi di lavoro adeguati ed igienici, l'applicazione di orari e carichi di lavoro non appropriati, sono anche essi le cause che stanno portando al collasso i servizi postali nazionali, servizi irrinunciabili se effettivamente si vuole una ripresa economica e produttiva della nazione;

2) inoltre, stando così le cose, se ritenga opportuno nominare una commissione di indagine al fine di accertare concretamente e far conoscere la reale situazione dei servizi postali, appurando le reali condizioni di lavoro ed igienico-ambientali dei servizi in rapporto alle vigenti disposizioni ed allo statuto dei lavoratori, affinché si possano adottare i necessari provvedimenti. (4-07233)

RISPOSTA. — Questo dicastero, al fine di fronteggiare la situazione di crisi in cui versano i servizi postali e di telecomunicazioni, ha approntato un vasto programma di sviluppo concernente sia il potenziamento numerico del personale sia l'ammodernamento delle strutture aziendali.

In particolare, sono stati programmati provvedimenti concreti che comportano, oltre alle misure di tamponamento delle esigenze urgentissime con l'assunzione di personale straordinario, il reclutamento e l'assunzione, con lo snellimento di procedure concorsuali, di personale in pianta stabile, a copertura dei posti disponibili, ivi compresi quelli derivanti dalla applicazione della legge 27 ottobre 1973, n. 674.

Si soggiunge che finora sono stati immessi in servizio ed applicati presso le varie direzioni provinciali postali soprattutto del nord oltre 5 mila operatori ULA.

Con l'aumento delle dotazioni organiche invero, specie nei settori operativi più carenti, questa amministrazione, oltre a migliorare i servizi, intende pervenire, attraverso la modifica, sia pure graduale, delle strutture degli uffici esecutivi, al decentramento del traffico svolto dai grandi uffici, le cui strutture sono in atto congestionate, delle città più importanti.

Per quanto concerne gli orari di lavoro del personale, giova ricordare che gli stessi vennero a suo tempo concordati con le organizzazioni sindacali. Tuttavia, con le recenti disposizioni legislative, di cui all'articolo 7 della legge 16 novembre 1973, n. 728, sono state limitate le prestazioni straordinarie a cottimo e a tempo, al fine di umanizzare i turni di lavoro.

Quanto alle strutture tecnologiche, si fa presente che, oltre ai programmi per la meccanizzazione postale, per l'automazione dei servizi di bancoposta e per la realizzazione di un sistema informativo globale, è previsto un sensibile miglioramento degli ambienti di lavoro.

Si soggiunge che per la realizzazione degli accennati programmi saranno impegnate attrezzature elettroniche altamente specializzate, messe a disposizione da una società del gruppo IRI, l'Elettronica San Giorgio – ELSAG – e dal consorzio Olivetti-IBM, nonché tecniche di elaborazione e memorizzazione di tutti i dati relativi ai più diversi settori di attività amministrativa, dal governo del personale alla gestione dei servizi in concessione, ai rapporti con l'utenza, all'attività contabile e di controllo.

Inoltre, con un apposito disegno di legge d'iniziativa di questo Ministero, già approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato, questa amministrazione si ripropone, attraverso la costruzione di 3 mila nuove sedi di uffici postali, di utilizzare immobili più idonei sia per l'espletamento dei servizi sia per migliorare le condizioni igienico-ambientali in cui operano i propri dipendenti.

Da quanto sopra risulta che questo dicastero è già in possesso di tutti gli elementi connessi all'attuale situazione dei servizi, per cui appare superflua la proposta di costituire all'uopo una commissione di indagine.

Il Ministro: TOGNI.

ASSANTE, CITTADINI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali urgenti misure intendano adottare per impedire che l'AIMA continui a rifiutare, anche in provincia di Frosinone, l'applicazione del prezzo politico del grano, violando finanche impegni formalmente assunti con le categorie interessate, determinando così lo stato di agitazione dei panificatori.

Tale situazione ha portato alla minaccia di uno sciopero generale dei panificatori della provincia, con grandissimo allarme della popolazione, sciopero per ora solamente sospeso e rinviato in attesa di decisioni dirette ad eliminare le cause della grave tensione. (4-06250)

RISPOSTA. — È necessario, anzitutto, premettere che l'AIMA deve attenersi alle disposizioni comunitarie, che prevedono, nel caso di vendita del grano depositato nei magazzini d'intervento, determinati criteri di fissazione dei prezzi di vendita.

Al riguardo, si rammenta che, proprio per venire incontro alla particolare situazione del mercato italiano, la Comunità europea ha adottato, di recente, misure che derogano alla normativa in vigore che è ispirata alla massima tutela del prezzo nel caso di immissione sul mercato del cereale di intervento.

Tali misure consentono una più rapida procedura di rivendita del grano, che può essere immesso sul mercato mediante trattativa privata, e prevedono criteri di determinazione del prezzo di rivendita più aderenti alle necessità attuali dell'approvvigionamento.

Ciò premesso, si informano gli interroganti che l'AIMA ha finora disposto, in favore della provincia di Frosinone, assegnazioni di grano tenero per complessivi quintali 34 mila, al prezzo minimo stabilito dal CIPE di lire 8 mila al quintale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BAGHINO. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere se risponda al vero quanto ha comunicato la stampa nazionale in merito alla riduzione del bilancio di previsione 1974 della Finmare di ben 119 miliardi ed alla intenzione di ritirare il disegno di legge a suo tempo presentato al Senato e relativo alla strutturazione delle linee di preminente interesse nazionale. Le due notizie hanno giustamente posto in allarme tutto l'ambiente marittimo, non soltanto, cioè, i 15 mila lavoratori marittimi pronti già a violente reazioni ed a massicci scioperi di protesta, ma anche nel campo cantieristico: infatti, dalla drastica decisione di un taglio pari a 119 miliardi nel bilancio della Finmare, si ritiene che fatalmente risulterà « una netta diminuzione dei viaggi, la soppressione delle linee passive, la restrizione massima dei posti di lavoro ». A quanto pare già sarebbe giunta la rinuncia da parte della Tirrenia, al noleggio di altri due *Canguri*. L'interrogante chiede di sapere con urgenza e con chiarezza quali sono in merito le decisioni governative e in quale misura è possibile tranquillizzare i lavoratori e gli operatori marittimi interessati. (4-06620)

RISPOSTA. — Premesso che l'impostazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1974 è stata quella di attuare una rigorosa riduzione della spesa pubblica al fine di contenere il disavanzo del bilancio stesso, si fa presente che lo stanziamento relativo all'esercizio dei trasporti marittimi è stato ridotto da 150,805 a 100,505 miliardi di lire anche in relazione alla riconosciuta esigenza di realizzare fin dal 1974, in modo rilevante, il piano di ristrutturazione del settore.

Infatti la situazione sulla quale è stato impostato il programma di ristrutturazione dei servizi di cui trattasi, previsto dal disegno di legge all'esame del Parlamento (Atto Senato n. 975) sulla base delle indicazioni del CIPE risalenti al 1971, si è andata, nel frattempo, deteriorando con progressivi peggioramenti di gestione, tanto che si è appalesata la necessità di un mutamento dei criteri dell'intervento pubblico nell'esercizio dell'attività ma-

rittima da parte delle società facenti capo al gruppo Finmare.

È stato, pertanto, costituito presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica un gruppo di lavoro, di cui fanno parte i rappresentanti delle amministrazioni direttamente interessate, incaricato di esaminare tutti gli aspetti connessi alla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale ivi compresi, naturalmente, anche i problemi occupazionali.

Le conclusioni cui perverrà detto gruppo di lavoro saranno riferite al CIPE per le determinazioni da adottarsi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.

BARTOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in territorio del comune di Otricoli (Terni) località Pianacci via Flaminia chilometro 68 è installato il Centro agricolo Flaminio strutturato in 10 capannoni che ospitano permanentemente 80 mila capi di galline, che lo stesso centro si trova a ridosso di numerose abitazioni e che funziona in condizioni igienico-sanitarie del tutto precarie.

Gli abitanti della zona hanno più volte sollecitato un energico intervento da parte delle autorità competenti e per ultimo in data 27 settembre 1973, hanno inviato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica di Terni, nel quale sono illustrati e documentati i gravi disagi che ricadono su di essi e con il quale si chiede che il Centro agricolo Flaminio venga allontanato dalle abitazioni e perciò trasferito in luogo più distante dal centro abitato di Otricoli.

L'interrogante chiede di conoscere se e come il ministro competente intenda intervenire per sanare una situazione divenuta particolarmente grave e per ripristinare nella zona interessata la piena normalità igienico-sanitaria. (4-06875)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, è stato delegato alle regioni a statuto ordinario l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di igiene del suolo e dell'ambiente, entro cui rientra il caso segnalato nell'interrogazione in oggetto.

Nulla investendo al riguardo, pertanto, la diretta competenza di questa amministrazione, si riferisce ciò che di seguito è stato comunicato dal commissario del Governo per la regione Umbria, intervenuto in proposito.

La questione relativa agli inconvenienti igienici causati dal Centro avicolo Flaminio, sito in Otricoli – via Flaminia chilometro 68+600 – di proprietà del signor Catena Mario, ha dei precedenti che risalgono al 1969.

Recentemente tali inconvenienti sono stati segnalati alla prefettura di Terni da parte del signor Bobbi Cassio, titolare di un esercizio di bar-trattoria con rivendita di generi alimentari, situato di fronte al predetto Centro aziendale.

Il medico provinciale, all'uopo interessato, a seguito di sopralluogo ha rilevato alcune deficienze e ha formulato le prescrizioni igienico-sanitarie del caso.

Successivamente il sindaco di Otricoli ha emesso nei confronti dell'azienda la conseguente ordinanza del 27 settembre 1973, n. 3034, con la quale sono state imposte le necessarie prescrizioni per ovviare all'inquinamento.

Da ultimo il sindaco di Otricoli, con nota del 13 ottobre 1973, n. 3240, ha, inoltre, assegnato alla ditta il termine di quindici giorni per completare la pulizia di tutti i capannoni, salva restando ogni prescrizione disposta in precedenza.

Il Ministro: GUI.

BASLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che il Ministero della difesa, direzione generale lavori demanio e materiale del genio, ha indetto in data 9 febbraio 1973 tramite il 22° stabilimento genio militare di Pavia l'appalto-concorso n. 03/003314 per la fornitura di 92 sgombraneve conducibili a mano, secondo il disciplinare tecnico-amministrativo n. 4 del 14 febbraio 1972 – se è vero che la provvista relativa a tale appalto-concorso è stata affidata ad una ditta la cui macchina tra quelle delle varie ditte concorrenti non era risultata la migliore nella prova tecnico-operativa e la più conveniente dal lato economico.

In caso affermativo, si chiede di sapere se ritenga opportuno disporre una verifica dei criteri che hanno indotto l'amministrazione all'aggiudicazione della fornitura e quali eventuali provvedimenti riparatori si intendono adottare, in considerazione del fatto che non è stato sufficientemente tutelato l'interesse dell'amministrazione militare sotto il profilo sia tecnico sia economico. (4-07438)

RISPOSTA. — A seguito di esposto della ditta Mancini, rimasta non aggiudicataria, fu

attentamente riesaminata la questione dell'appalto dei 92 sgombraneve conducibili a mano, risultando che l'aggiudicazione avvenne nel pieno rispetto dei diritti dei partecipanti alla gara e dell'interesse dell'amministrazione militare sia sotto il profilo tecnico sia sotto il profilo economico.

Il Ministro: TANASSI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia esaurientemente informato della valanga di reclami pervenuti recentemente agli uffici della SIP di mezza Italia per gli incredibili importi registrati sulle bollette telefoniche inerenti al quarto trimestre 1973, il quale si riferisce notoriamente ad un periodo (luglio, agosto, settembre) in cui molte delle famiglie colpite dal carobolletta hanno trascorso altrove lunghe settimane di villeggiatura.

A tali reclami si aggiunge il malumore degli utenti, perché telefonare diventa sempre più difficile; telefoni senza comunicazione, ricezione disturbata, interferenze ed interruzioni sono purtroppo dei fenomeni sempre più frequenti; comporre attentamente il numero desiderato sembra non basti più ad evitare la sorpresa di sentirsi rispondere da chi non si aveva la minima intenzione di disturbare.

Sarà il caso, dunque, di ovviare agli inconvenienti lamentati, altrimenti, con quello che costa, piuttosto che fare una telefonata, sarà meglio spedire un telegramma. (4-07014)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite è risultato che il numero dei reclami pervenuti alla SIP per i presunti errati addebiti sulle bollette telefoniche del quarto trimestre 1973 è contenuto entro valori medi, e cioè non superiori a quelli dei trimestri precedenti. Tuttavia solo per una minima parte delle bollette contestate sono emerse delle inesattezze, che sono state immediatamente regolarizzate.

Per quanto si riferisce, invece, all'andamento del servizio, si fa presente che al notevole aumento delle utenze telefoniche e del traffico, verificatosi negli ultimi anni (nel periodo 1964-1973 il numero degli abbonati è quasi raddoppiato e l'entità del traffico è pressoché triplicato) non è seguito, purtroppo, un corrispondente adeguamento degli impianti sia urbani sia interurbani.

Infatti, la nota situazione creatasi nei rapporti di lavoro presso le ditte costruttrici ha determinato un considerevole ritardo nella realizzazione dei programmi di sviluppo degli impianti sia dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici sia della società concessionaria SIP.

In conseguenza si possono verificare, in ore di punta e in periodi di maggior traffico, disservizi dovuti a sovraccarico delle reti urbane ed interurbane, che si ripercuotono anche sul traffico internazionale.

L'Amministrazione non ha mancato di sollecitare le consegne da parte delle ditte costruttrici degli impianti già da tempo ordinati, in modo da realizzare gli ampliamenti atti ad eliminare i disservizi lamentati.

Al momento attuale si prevede che la situazione andrà gradualmente migliorando nel corso dell'anno 1974.

Si fa presente, infine, che, in conseguenza dei lavori in corso in alcune centrali urbane, si possono verificare eccezionalmente errori nella selezione dei numeri.

Questo Ministero ha peraltro invitato la società concessionaria ad adottare tutti i possibili accorgimenti per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: TOGNI.

BERNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere in ordine alla soluzione del grave problema dei prigionieri di guerra del conflitto arabo-israliano.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Governo italiano abbia notizie precise circa le condizioni dei prigionieri israeliani in Siria stanti le apprensioni che si nutrono in merito alla loro sorte. (4-07508)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha sempre seguito con profonda attenzione, anche prima della riapertura delle ostilità fra i paesi arabi ed Israele il 6 ottobre 1973, la sorte dei prigionieri di guerra israeliani ed arabi, appoggiando in sede internazionale ogni iniziativa diretta ad ottenere l'osservanza ed il rafforzamento dei princìpi del diritto umanitario bellico, ed intervenendo presso le parti.

Ciò sia per ragioni di umanità che sempre ispirano la nostra politica, sia per assicurare il rispetto delle norme di diritto internazionale, sia per contribuire a ridurre il clima di tensione in Medio Oriente e facili-

tare lo stabilimento di una pace basata sulla giustizia.

In occasione della conferenza internazionale della Croce rossa tenutasi in novembre a Teheran e della Assemblea generale delle Nazioni unite le nostre delegazioni hanno quindi dato il loro pieno appoggio alle risoluzioni adottate per chiedere alle parti la scrupolosa osservanza delle convenzioni di Ginevra.

Inoltre sono stati da noi svolti ripetuti interventi presso i governi di Damasco, del Cairo e di Gerusalemme, affiancando l'opera svolta in tal senso anche dalla Croce rossa internazionale, con cui si è mantenuto stretto contatto. Ciò dietro richiesta dei paesi interessati, convinti che le nostre relazioni con entrambe le parti ci avrebbero permesso di svolgere un'azione tanto più efficace quanto più riservata.

Si è così provveduto a portare a conoscenza di arabi ed israeliani le rispettive opinioni e richieste e si è cercato di persuadere quei governi che il rispetto delle convenzioni sul diritto bellico umanitario era, oltre che doveroso, politicamente opportuno.

La nostra azione è stata apprezzata ed ha contribuito al conseguimento dei risultati positivi. Israele ed Egitto non solo hanno fornito gli elenchi completi dei prigionieri ma hanno già provveduto allo scambio dei medesimi, eliminando un grave ostacolo all'avvio del negoziato.

Si deve purtroppo constatare che analogo risultato non è stato ancora raggiunto fra Israele e Siria. Proseguono perciò i nostri sforzi anche in tale direzione.

La soluzione del problema dei prigionieri fra questi due paesi appare ancora sostanzialmente legata alla possibilità che venga concretamente avviata l'applicazione delle risoluzioni n. 242 (1967) e n. 338 (1973) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. Qualche segno favorevole sembra per altro manifestarsi. Non desistiamo naturalmente dall'adoperarci con ogni mezzo e in ogni sede a tal fine, sia promuovendo l'adozione di una concorde linea politica in merito da parte degli Stati della Comunità europea sia nell'ambito delle Nazioni unite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

BIASINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se. in relazione alle attese della popolazione, di cui si è fatta autorevole interprete la Sezione ravennate del *World Wildlife Fund*, ed in adesione alle sollecitazioni espresse dal consiglio comunale di Ravenna in ripetute sedute, non ritenga opportuno il ripristino del decreto ministeriale 18 novembre 1968 che stabiliva la tutela dell'intera oasi di Punte Alberete di Ravenna la quale possiede caratteristiche ideali per la sosta, il rifugio e la nidificazione della selvaggina stanziale e migratoria.

L'interrogante fa presente che il provvedimento del 14 maggio 1969, del Ministero dell'agricoltura, con il quale la superficie dell'oasi protetta veniva ridotta da 457 a 186 ettari, suscitò reazioni negative e proteste in tutti coloro che appaiono sensibili alla tutela dell'ambiente naturale e alla necessità di operare per un migliore rapporto uomo-natura.

L'interrogante ricorda infine che con decreto 31 luglio 1967 del Ministero della pubblica istruzione di concerto con quello delle finanze veniva stabilito il vincolo paesaggistico, a norma della legge 29 giugno 1939, n. 1947, a tutto l'intero comprensorio per cui non si vede perché in una situazione generale tanto aggravata, per quel che riguarda la tutela dell'ambiente e la difesa della natura, si possa far luogo ad una così drastica riduzione dell'area protetta dal provvedimento del 1967. (4-04736)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già ultimato l'istruttoria relativa all'ampliamento dell'oasi di rifugio denominata Punte Alberete di Ravenna, per la quale la sezione provinciale di Ravenna del *World Wildlife Fund* (Fondo nazionale per la natura), facendosi anche interprete dei voti espressi al riguardo dal consiglio comunale di Ravenna, ha inoltrato formale richiesta per il ripristino del decreto ministeriale del 18 novembre 1968, che contemplava la tutela di una vasta zona di protezione della tipica fauna stanziale e migratoria.

Anche il laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna, all'uopo interessato, ha già espresso il proprio parere favorevole in merito.

Il decreto di ampliamento potrà essere emesso non appena sarà stata emanata la legge-quadro sulla caccia, che disciplinerà anche la materia delle oasi di protezione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BODRATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio del registro di Biella, a seguito di rilievo ispettivo, ha in corso una serie di ingiunzioni di pagamento per imposta suppletiva di registro su atti per i quali erano stati richiesti i beneficî di cui all'articolo 11 della legge n. 6 del 1969; questo dopo che per quattro anni lo stesso ufficio ha continuato a concedere i beneficî in questione, sul presupposto del carattere oggettivo e prescindendo quindi da ogni ulteriore indagine.

La situazione che si viene così a determinare, oltre ad ingenerare un comprensibile disorientamento negli operatori della zona, renda problematica la certezza del diritto.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se ritenga opportuno precisare, con una circolare interpretativa, il significato della normativa sopra ricordata (in tema di imposte di registro, bollo, ecc.) la quale è chiaramente diretta a favorire la difficile ripresa economica di tutta la zona colpita dalle gravi calamità naturali, così come già fatto in tema di IGE. (4-04467)

RISPOSTA. — La questione segnalata ha formato oggetto di recente approfondimento da parte dell'amministrazione, conclusosi con l'adozione di un criterio interpretativo più favorevole rispetto a quello precedentemente stabilito in merito alla sfera di applicazione dei beneficî tributari previsti dall'articolo 11 del decreto legge 18 dicembre 1968, n. 1232, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 6.

Con risoluzione del 28 dicembre 1970 l'amministrazione ebbe a dichiarare se l'esenzione fiscale richiamata nell'articolo 11 citato non era applicabile alle compravendite immobiliari poste in essere tra privati al dichiarato scopo di ricostruirvi o trasferirvi aziende industriali, commerciali o artigianali colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968, quando la ricostruzione o il trasferimento avvenivano nell'ambito dei comuni che, pur essendovi obbligati, non avevano adottato i piani di ricostruzione.

Recentemente, però, a seguito di un nuovo esame della materia, innestato anche sulla esigenza di un più completo adeguamento all'orientamento già in atto per altri tributi, si è maturata nell'amministrazione la determinazione di modificare il precedente indirizzo interpretativo: la diversa soluzione adottata consente ora l'ammissione al beneficio tributario anche per le compravendite su indicate poste in essere in proprio dagli operatori economici, al di fuori cioè della ipotesi specificatamente regolata dagli articoli 5 e seguenti del decreto-legge n. 1233 del 1968 e successive modificazioni.

Ciò nella considerazione che le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 11 della ricordata legge di conversione del 12 febbraio 1969, n. 6, debbono ritenersi estese a tutte le opere di ricostruzione rientranti nelle finalità perseguite dalle norme di favore, accordate per la riattivazione delle attività economiche nelle zone colpite dalle alluvioni.

In questo senso sono infatti le istruzioni impartite ai dipendenti uffici finanziari con la risoluzione del 10 luglio 1973, n. 301179, che sostituisce il diverso orientamento interpretativo introdotto con la precedente risoluzione del 28 dicembre 1970.

Il Sottosegretario di Stato: LIMA.

BONIFAZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio e dell'allarme determinato nella popolazione dalla notizia pubblicata sulla stampa locale che i panificatori della provincia di Siena, a causa dei prezzi esorbitanti e sempre in aumento della farina di grano, si troverebbero della impossibilità di provvedere all'approvvigionamento di pane nel capoluogo e negli altri centri abitati; e se può precisare tempi e condizioni dell'invio da parte dell'AIMA di quantità sufficienti di grano in qualità e prezzi tali da non determinare alcun aumento del prezzo del pane;

per conoscere inoltre le giacenze, soprattutto per gli anni 1971 e 1972, che si sono trovate e si trovano tuttora al consorzio agrario provinciale e a quali prezzi e a quali industrie molitorie sono state cedute e quali decisioni si propone di adottare per stroncare la speculazione in atto; per chiedere come è possibile giustificare la rarefazione del grano e della farina a così breve tempo dal raccolto 1973;

per sapere infine quali misure urgenti e adeguate intende assumere, di concerto con gli altri ministeri interessati, per controllare il prezzo del grano e dei prodotti derivati al termine del periodo di blocco e per garantire ai piccoli produttori la necessaria integrazione di reddito atta a salvaguardare la produzione e la remunerazione del lavoro contadino. (4-06421)

RISPOSTA. — Si fa presente che in favore dei panificatori della provincia di Siena l'AIMA ha disposto assegnazione di grano tenero per complessivi 15 mila quintali al prezzo stabilito dal CIPE di lire 8.200 al quintale.

Il Ministro: DE MITA.

BONIFAZI E CIACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio dei lavoratori forestali della azienda di Stato di Siena a seguito del licenziamento di consistenti gruppi di dipendenti e, in particolare, del mancato finanziamento di opere di rimboschimento che assicurino lavoro per i rimanenti mesi del 1974;

e per sapere inoltre se intende promuovere la discussione, con le organizzazioni sindacali e gli enti locali, del piano di attività dell'azienda colturale e infine entro quale termine intende trasferire alla regione il restante patrimonio forestale e gli impianti dell'azienda. (4-06690)

RISPOSTA. — Nel corso del decennio 1964-1973, sono stati approvati e finanziati progetti di rimboschimento e di sistemazione montana per le zone di competenza dell'ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Siena, per oltre 1.300 milioni di lire, con i fondi stanziati dalle leggi per la montagna e dal « piano verde » n. 2.

Venute a cessare le disponibilità finanziarie recate da tali leggi, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali può intervenire soltanto con i mezzi che provengono dal proprio bilancio ordinario.

Per quel che concerne, comunque, la situazione della disoccupazione operaia nella provincia di Siena, si fa presente che, in un incontro con i rappresentanti regionali e sindacali, è stato concordato di riassorbire la manodopera licenziata, proveniente dai comuni Castiglion d'Orcia, Rendicondoli e Monticiano, con l'impegno, da parte dell'Azienda, di aumentare le possibilità di occupazione per il 1974.

Nel corso di tale incontro, è stato anche assicurato che l'Amministrazione promuoverà, al più presto possibile, la discussione del piano di attività colturale delle diverse aziende del Senese.

Infine, il trasferimento alle regioni del patrimonio forestale e degli impianti connessi sta avendo corso con la gradualità necessaria ad evitare interruzioni di gestione, che sarebbero dannose sia per i lavoratori più direttamente interessati, sia per le popolazioni che gravitano intorno al demanio forestale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BORROMEO D'ADDA E TURCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza e quali misure intenda prendere per risolvere la grave crisi determinatasi allo stabilimento tessile Tosi di Lamazzo (Como), occupato, da alcuni giorni, dalle maestranze al fine di attirare così l'attenzione delle autorità preposte al settore ed ottenere il loro intervento tendente a salvaguardare il posto di lavoro a 500 operai occupati nella predetta azienda.

La manifattura Tosi di Lamazzo è una delle tre aziende del gruppo da oltre due mesi in amministrazione controllata. Scongiurato il fallimento mediante un concordato raggiunto con i creditori, le maestranze ritenevano possibile la ripresa dell'attività, ciò che, invece, non è avvenuto. (4-04077)

RISPOSTA. — Il settore tessile in generale versa, come è noto, da alcuni anni in una difficile situazione.

A tale situazione non è rimasta estranea la società per azioni Manifattura Tosi che oltretutto ha risentito della concorrenza esercitata dai manufatti importati dai paesi produttori di cotone.

In presenza di tali difficoltà la società – ravvisando l'opportunità di procedere all'ammodernamento degli impianti e delle strutture produttive – predispose un apposito piano di ristrutturazione e di riorganizzazione dei propri stabilimenti, che è stato approvato dall'apposito Comitato interministeriale, di cui all'articolo 5 della legge 1° dicembre 1971, n. 1101.

Successivamente all'approvazione di tale piano e nelle more della registrazione del relativo decreto da parte della Corte dei conti la situazione della società è andata aggravandosi sino a culminare nella decisione adottata dall'assemblea straordinaria degli azionisti di sciogliere anticipatamente la società e di porla in liquidazione.

A seguito di ciò non risulta che il finanziamento previsto dal predetto decreto sia stato poi accordato dall'istituto di credito cui si era rivolta la società.

L'organico della manifattura Tosi che era inizialmente di 1.070 elementi, a seguito della richiesta di risoluzione del contratto da parte di 500 dipendenti, è sceso a 570 unità lavorative che fruiscono – ai sensi del decreto di approvazione del piano di ristrutturazione – dei benefici della Cassa integrazione guadagni.

La società ha praticamente cessato ogni attività ed allo stato attuale una ripresa dell'attività produttiva nei propri stabilimenti è subordinata all'acquisto degli stessi da parte di altri operatori.

Per quanto riguarda la possibilità di un intervento a sostegno della società da parte della finanziaria GEPI, si precisa innanzitutto che la GEPI stessa è un ente finanziario con proprio consiglio di amministrazione che decide autonomamente i propri interventi sulla base di precisi piani di riassetto aziendale e alle condizioni previste dalla legge 22 marzo 1971, n. 184.

Detta finanziaria, interpellata al riguardo, nel far presente che, attualmente, sono esauriti i fondi a sua disposizione per cui è in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge per l'aumento del proprio capitale sociale, ha reso noto che solo allorquando detto disegno di legge avrà conculso il suo *iter* parlamentare potrà prendere in esame la possibilità di un suo intervento nei confronti della società di che trattasi, che resta tuttavia subordinato alla ricerca di un socio esperto del settore con conoscenza delle necessità di mercato al fine di avviare una valida attività industriale.

Il Ministro: DE MITA.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo per il quale solo a Chiasso stazione e quindi oltre frontiera è istituito un ufficio postale principale per lo sdoganamento dei pacchi postali, che costituisce per l'amministrazione postale un aggravio di spesa dato che deve corrispondere ai propri dipendenti ivi applicati (oltre 25 unità) oltre il doppio dello stipendio.

Poiché presso tutti gli altri uffici postali di confine (Ventimiglia, Modane, Domodossola, Bressanone, Tarvisio, Pontebba, Gorizia, Trieste) tali operazioni vengono effettuate presso gli uffici postali ubicati in territorio italiano ottenendo lo stesso risultato e senza il sopradetto aggravio finanziario, ove non si riesca a giustificare tale perdurare di una situazione anomala si chiede se non sia il caso di sopprimere tale ufficio, facendo svolgere le operazioni di sdoganamento presso l'ufficio principale di Como ferrovia.

Tale richiesta è anche motivata dal fatto che presso la direzione provinciale postale di Como si nota deficienza di personale e quindi il personale del soppresso ufficio di Chiasso stazione potrebbe venire utilmente utilizzato presso detti uffici. (4-06796)

RISPOSTA. — Premesso che, oltre l'ufficio postale di Chiasso stazione, un analogo ufficio funziona anche a Modane stazione, in territorio francese, si informa che l'esistenza del predetto ufficio di Chiasso stazione è prevista nella vigente convenzione tra l'Italia e la Svizzera.

Pertanto, per la sua eventuale soppressione sarebbe, innanzitutto, necessario un apposito accordo a livello internazionale; inoltre occorrerebbe approntare idonei locali, in quanto l'attuale ufficio di Como poste ferrovia non è in condizione di poter assorbire il traffico attualmente svolto da quello di Chiasso.

Si fa rilevare in proposito che, poiché quest'ultimo ufficio provvede alla formazione delle spedizioni di pacchi diretti in Svizzera ed in Nord-Europa, se i compiti attualmente svolti dall'ufficio stesso fossero demandati a quello di Como pacchi dogana, (che non è situato al confine), ciò comporterebbe la necessità di effettuare, per le esportazioni, la formazione di cauzioni dell'ufficio di Como pacchi dogana fino a quello svizzero di Chiasso 2, con conseguente onere di spesa a carico di questa amministrazione, nonché inevitabili ritardi nell'inoltro delle spedizioni in parola.

Si reputa opportuno soggiungere che nell'ambito della stazione internazionale di Chiasso, oltre l'ufficio postale, sono funzionanti, in base ad accordi internazionali, uffici staccati della dogana, della polizia e delle ferrovie dello Stato, il cui personale gode, a norma dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1961, n. 722, dello stesso trattamento economico previsto per il personale postale.

Siffatto trattamento economico trova giustificazione nelle maggiori spese che debbono affrontare i dipendenti i quali hanno l'obbligo di risiedere in territorio elvetico; d'altra parte, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per ragioni dianzi esposte, non ha alcun interesse a modificare l'organizzazione.

Da ultimo, per quanto attiene alla lamentata carenza numerica del personale applicato

presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Como, si fa presente che questo Ministero si ripromette di sanare tale situazione, in sede di applicazione della legge 27 ottobre 1973, n. 674, che prevede, fra l'altro, l'aumento delle dotazioni organiche di alcune tabelle del personale postelegrafonico.

Il Ministro: TOGNI.

BRINI, BERLINGUER GIOVANNI, SCIPIONI, PERANTUONO, MARIANI E ESPOSTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere se sono a conoscenza dello stato di vivo malcontento e di tensione esistente tra le popolazioni dell'alta valle dell'Aterno e in particolare del comune di Cagnano Amiterno (L'Aquila) per il gravissimo stato di inquinamento da polveri di cemento, tanto da essere stato il territorio classificato con decreto ministeriale in « zona *A* » di controllo contro l'inquinamento atmosferico.

Ciò è conseguente al mancato rispetto delle norme e alla violazione degli accordi da parte della SACCI che nel cementificio di San Giovanni Cagnano persiste nell'effettuare la produzione senza i prescritti depuratori.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intende assumere per impedire l'ulteriore degradazione dell'ambiente di tutta la vallata dell'alto Aterno che costituisce un « ecosistema unico » e per la salvaguardia innanzitutto della salute dei cittadini già largamente colpiti dalla situazione di inquinamento richiamata. (4-06097)

RISPOSTA. — Si fa presente che la situazione, sotto l'aspetto sindacale, del cementificio SACCI di Cagnano Amiterno si è completamente normalizzata a seguito dell'accordo intervenuto tra le parti interessate in data 19 luglio 1973.

Per quanto riguarda il problema dell'inquinamento atmosferico il prefetto dell'Aquila – nell'assicurare che non vi è alcun pericolo immediato per la salute pubblica né per le colture agricole – ha informato che nel comune di Cagnano Amiterno si è costituita una commissione per l'ecologia che tra gli altri fini, si propone lo studio e la eventuale risoluzione dell'inquinamento atmosferico della zona ed in particolare di quello derivante dal cementificio della SACCI.

Il Ministero della sanità ha inoltre fatto presente che l'inserimento del comune di Cagnano Amiterno nella zona « *A* » di controllo renderà possibile la vigilanza sui fattori inquinanti derivanti dalle industrie esistenti nel territorio interessato mediante l'applicazione del regolamento di esecuzione alla legge n. 615 del 13 luglio 1966 per il settore industriale (decreto del Presidente della Repubblica numero 322 del 15 aprile 1971), che, come è noto agli interroganti, si riferisce ai soli comuni formalmente individuati ai sensi di tale normativa.

L'Amministrazione provinciale dell'Aquila ed il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico per la regione Abruzzi, per quanto di rispettiva competenza, saranno pertanto in grado di controllare con la normativa ora citata il segnalato fenomeno dell'inquinamento del territorio di cui trattasi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale intervento intende attuare presso l'ENEL affinché la direzione del compartimento di Venezia – zona Padova – dia luogo sollecitamente alla realizzazione dei lavori per installare la linea di distribuzione dell'energia elettrica nella zona che sta a cavallo dei territori comunali di Brugine e di Legnaro (Padova).

L'interrogante fa presente che la cabina elettrica è già costruita, e che da tempo è in corso l'istruttoria da parte dell'ENEL per l'esproprio dei terreni sui quali devono sorgere le palificazioni della detta linea. (4-07300)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta con la quale l'interrogante sollecita l'ultimazione dei lavori di potenziamento del servizio elettrico nella zona compresa tra i comuni di Brugine e di Legnaro (Padova), si fa presente che tale potenziamento consiste nella realizzazione di un tronco di linea a media tensione, di una nuova cabina di trasformazione e dei raccordi di bassa tensione.

Mentre per la cabina – sita in via Ardoneghe del comune di Legnaro – non sono state incontrate difficoltà per cui è stata possibile la costruzione del relativo fabbricato, per la linea a media tensione, invece, sono stati frapposti ostacoli alla sua realizzazione da parte di alcuni proprietari che non intendono far passare la linea stessa sui loro terreni.

Poiché nemmeno con l'intervento delle autorità comunali interessate è stato possibile

rimuovere bonariamente l'opposizione di detti proprietari, l'ENEL ha dovuto fare ricorso alla prevista procedura di legge per l'imposizione coattiva delle necessarie servitù di elettrodotto.

Per tale motivo l'ENEL, dopo aver avanzato regolare richiesta nel novembre dello scorso anno, è ora in attesa che il competente provveditorato alle opere pubbliche emetta il decreto di autorizzazione alla costruzione della linea, dichiarandola di pubblica utilità, urgente ed indifferibile, con il quale sarà poi possibile richiedere l'occupazione temporanea dei fondi da attraversare.

L'ENEL ha dato assicurazione che i propri uffici seguono la pratica con il massimo interessamento per sollecitarne la definizione.

Il Ministro: DE MITA.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero che l'Istituto case popolari abbia fin dal 1954 annunziato al sindaco di Catania d'aver deciso l'impiego di 328 milioni per un primo parziale risanamento dei quartieri Antico Corso e San Cristoforo, nei quali erano tra l'altro rispettivamente previste la costruzione di una passeggiata archeologica attorno alla chiesa di Santa Maria del Tindaro e la costruzione di una arteria a scorrimento veloce per l'attraversamento da est a ovest del quartiere San Cristoforo;

per essere informato dell'esito di tali progetti e per conoscere, allo stato delle cose, quali programmi e prospettive esistano per il risanamento dei due quartieri citati. (4-00508)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per quante ricerche siano state fatte, agli atti dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Catania non è stata riscontrata alcuna assegnazione di finanziamento per il parziale risanamento dei quartieri Antico Corso e San Cristoforo di detta città.

Il Ministro: LAURICELLA.

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Giunta Bartolomeo, nato ad Agira di Enna il 3 agosto 1900, i beneficî economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo, in possesso del libretto di pensione n. 4789637, posizione n. 67362, decreto concessivo n. 45009;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei beneficî spettantigli. (4-07663)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione si è provveduto a riliquidare la pensione del militare cui si riferisce l'onorevole interrogante, computando le campagne di guerra 1943, 1944 e 1945.

Il Ministro: TANASSI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Foti Antonino, nato il 28 marzo 1908 a Sanfratello (Messina), i beneficî economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo in possesso del libretto di pensione n. 4789636, posizione n. 67601/55, decreto concessivo n. 45008;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei beneficî spettantigli. (4-07665)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione si è provveduto a riliquidare la pensione del militare cui si riferisce l'onorevole interrogante, computando le campagne di guerra 1943, 1944 e 1945.

Il Ministro: TANASSI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Gaetano Calleri, nato a Scordia di Catania l'11 luglio 1903, i beneficî economici per meriti combattentisici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 set-

tembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo, in possesso del libretto di pensione n. 4788698, posizione n. 67597/55, decreto concessivo n. 618;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei beneficî spettantigli. (4-07666)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione si è provveduto a riliquidare la pensione del militare cui si riferisce l'interrogante, computando le campagne di guerra 1943, 1944 e 1945.

Il Ministro: TANASSI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai a tutto oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Manuele Pietro, nato a Scordia di Catania, il 18 febbraio 1905, i beneficî economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo, in possesso del libretto di pensione n. 4789789, posizione n. 067605/55 decreto concessivo n. 1336;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei beneficî spettantigli. (4-07667)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione si è provveduto a riliquidare la pensione del militare cui si riferisce l'interrogante, computando le campagne di guerra 1943, 1944 e 1945.

Il Ministro: TANASSI.

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che gli abitanti dei comuni di Anticoli Corrado, Agosta, Marano Equo, Subiaco, Arcinazzo, Affile, Ienne, Vallepietra e Roiate, malgrado gli impegni presi dal ministro dell'epoca onorevole Mancini, con una lettera pubblica al presidente dell'azienda di turismo del 26 aprile 1969, sono ancora in attesa dei lavori di adeguamento dei tratti di strada statale n. 5 Tiburtina e n. 441 Sublacense interessanti i comuni suindicati.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al ministro di conoscere i motivi che impediscono la effettuazione dei lavori e che non hanno consentito il mantenimento degli impegni tanto solennemente presi. (4-06617)

RISPOSTA. — Si fa presente che sono in corso di redazione, presso i competenti organi periferici, i progetti riguardanti la costruzione della strada a scorrimento veloce tra il casello autostradale di Mandela e Subiaco, con relativo raccordo per monte Livata.

In linea di massima, la progettazione in parola verrebbe ad articolarsi in cinque lotti:

1) casello Mandela-bivio per Cineto Romano;

2) bivio di Cineto Romano al bivio di Marano Equo;

3) bivio di Marano Equo-Subiaco;

4) raccordo per monte Livata.

Si presume che i progetti inerenti al primo e terzo lotto in fase più avanzata di elaborazione, saranno poi sottoposti all'esame dei competenti uffici tecnici centrali dell'ANAS, mentre si prevede che i progetti relativi ai restanti due tronchi possano essere ultimati entro il prossimo anno.

Il Ministro: LAURICELLA.

CAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia a conoscenza del vivo malcontento che serpeggia fra i pensionati dello Stati esclusi dai beneficî della nota legge a favore dei combattenti della seconda guerra mondiale, perché collocati a riposo prima del marzo 1968, e se, considerato il rilevante numero degli esclusi, non ritenga di dover predisporre un progetto di legge ad iniziativa governativa che preveda la inclusione nel beneficio predetto tutti coloro che, senza distinzione di data di collocamento a riposo, abbiano i requisiti combattentistici previsti dalla legge medesima.

Il divario creatosi fra le pensioni di coloro che hanno lasciato il servizio prima del marzo 1968, e quelle dei beneficiari della legge in parola è notevole e, pertanto, gli esclusi ritengono, a ragione, di essere stati ingiustamente discriminati.

RISPOSTA. — La finalità della legge 24 maggio 1970, n. 336, secondo quanto risulta dagli atti parlamentari, è stata quella di accordare, in occasione del 50° anniversario della vittoria della prima guerra mondiale, benemeren-

ze di carattere eccezionale e di durata temporanea esclusivamente al personale in attività di servizio che, a causa della guerra, aveva subito ritardi nella carriera.

La retrodatazione al 7 marzo 1968 degli effetti giuridici di talune provvidenze previste dagli articoli 1 e 2 ha avuto lo scopo di ovviare al ritardo con il quale è stata emanata la legge, tenuto conto che questa, secondo gli affidamenti parlamentari, avrebbe dovuto essere approvata prima della conclusione della IV legislatura, avvenuta appunto il 7 marzo 1968.

Premesso ciò e considerato che le categorie alle quali si applicano i benefici di cui alla citata legge n. 336 risultano ormai ben definite, in relazione alle norme di attuazione, integrazione e modificazione contenute nella successiva legge 9 ottobre 1971, n. 824, una eventuale iniziativa del Governo non potrebbe limitarsi a considerare soltanto il personale a favore del quale l'interrogazione è stata presentata, ma dovrebbe necessariamente riguardare tutte le categorie di personale, comprese quelle del settore privato ed i lavoratori autonomi, escluse dai benefici di cui alle menzionate leggi, con rilevanti oneri a carico dello Stato, per altro di non facile quantificazione, non fronteggiabili nell'attuale situazione economica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SCHIETROMA.

CARRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza degli scavi di terra che a ritmo sempre crescente vengono effettuati nei comuni di Baiso e Carpineti di Reggio Emilia per rifornire le ceramiche della zona. Tali scavi vengono effettuati senza nessun programma, mettendo in pericolo interi abitati e provocando gravi e irreparabili lacerazioni sul territorio, con tutte le conseguenze che ne derivano dal punto di vista morfologico e idrogeologico. Il trasporto della terra dalle zone degli scavi alle ceramiche ha creato fra l'altro problemi complessi di viabilità poiché la rete stradale esistente è inadeguata al traffico pesante che si è venuto a determinare.

In conseguenza di tutto ciò, per sapere:

1) se da parte dello Stato, d'accordo con la regione Emilia-Romagna, siano state salvaguardate le prorogative che per legge riguardano detti scavi e l'utilizzazione di quanto fa parte del sottosuolo;

2) se si ritenga opportuno predisporre un piano di scavi che sia tale da non pregiudicare l'ambiente e più in generale l'assetto del territorio;

3) se, d'accordo con gli enti interessati, non si pensi di andare ad una sistemazione della viabilità ed alla costruzione di vie camionabili che evitino soprattutto il transito dei mezzi pesanti dai centri abitati. (4-07595)

RISPOSTA. — Si comunica che il distretto minerario di Bologna non ha mancato di controllare, per le cave di argilla in esercizio nell'ambito dei comuni di Baiso e Carpineti (Reggio Emilia), l'applicazione delle norme di polizia mineraria contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1955, n. 128, provvedendo nei casi di constatata infrazione, con diffide e denunzie all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda più propriamente gli scavi nonché il controllo sulla utilizzazione di quanto fa parte del sottosuolo si fa presente che competente al riguardo è la regione Emilia Romagna.

Per quanto riguarda in particolare le richieste formulate dall'interrogante circa la predisposizione di un piano di scavi nonché la sistemazione della viabilità si fa presente che, ai sensi dell'articolo 11, secondo comma lettera *e*) del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2, nonché degli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, spetta alla regione Emilia-Romagna assumere la necessaria azione di coordinamento infrastrutturale.

Il Ministro: DE MITA.

CASCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia preso in esame uno studio del professore Piero Locatelli a cui fa rifemento il quesito rivolto dal professore Pietro Piccatti – presidente del Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti di Torino – in relazione all'obbligatorietà o meno della tenuta del libro giornale e del libro inventari anche da parte dei piccoli imprenditori a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Il problema segnalato, la di cui soluzione riguarda un numero assai rilevante di contribuenti, è di notevole importanza anche perché su di esso si è registrata, a tutti i livelli, difformità di opinioni e di indirizzi. Per tali motivi è necessario dare una risposta con la massima urgenza.

È opinione dell'interrogante che non può porsi in dubbio che il legislatore delegato,

avendo citato all'articolo 55, n. 1, come scritture « obbligatorie » quelle previste dall'articolo 2214, primo comma, del codice civile, sia perché il detto codice ha escluso l'obbligo della tenuta di detti libri per i piccoli imprenditori (vedi stesso articolo 2214, ultimo comma) sia perché all'articolo 2083 viene fatta una precisa distinzione tra « imprenditori » e « piccoli imprenditori », ha inteso, con assoluta precisione e chiarezza, escludere dall'obbligo della tenuta di detti libri i contribuenti non obbligati a tenerli a norma del codice civile. (4-03989)

RISPOSTA. — L'amministrazione concorda pienamente con l'opinione dell'interrogante sulla interpretazione dell'articolo 55, n. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sembrando evidente che sono da ritenere fiscalmente obbligati alla tenuta del libro giornale e del libro degli inventari soltanto gli imprenditori commerciali, ai quali tale obbligo è imposto ai fini civilistici dal primo comma dell'articolo 2214 del codice civile.

Nessun obbligo del genere sussiste invece per i piccoli imprenditori, a norma della disposizione contenuta nel terzo comma del succitato articolo 2214.

Il Sottosegretario di Stato: LIMA.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in relazione ai gravi danni derivati alle attività agricole nelle regioni colpite dall'infezione colerica, non ritenga di dover impartire disposizioni perché il credito agrario di conduzione a tasso agevolato, disposto in favore dei coltivatori diretti, sia esteso agli agricoltori i quali risultano non meno danneggiati. (4-06628)

RISPOSTA. — Come è noto, in seguito alla entrata in vigore del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, è stata trasferita alle regioni medesime anche la competenza sul credito agrario di conduzione a tasso agevolato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali il commissariato regionale di Bari per la liquidazione degli usi civici, a distanza di oltre 15 anni, non ancora provveda alla liquidazione definitiva delle indennità e competenze spettanti all'ingegner Aristotile Nucera, per incarichi demaniali espletati in diversi comuni delle Puglie, e per sapere se e come intenda intervenire, perché siano superati eventuali ostacoli burocratici, perché sia subito corrisposto al professionista quanto a lui spetta in conformità delle leggi vigenti. (4-07309)

RISPOSTA. — Il commissario agli usi civici della Puglia, con sede in Bari, ha provveduto, con ordinanza del 13 settembre 1973, alla liquidazione definitiva delle indennità e competenze spettanti all'ingegner Aristotile Nucera, per gli incarichi demaniali espletati nel comune di Gagliano del Capo, durante i quali erano stati già corrisposti cospicui acconti, di cui nel provvedimento commissariale si è tenuto conto.

Per altro, avverso tale ordinanza, l'ingegnere Nucera ha proposto ricorso a questo Ministero, per la cui istruttoria si è provveduto ad interessare il commissariato stesso, che dovrà fornire le proprie deduzioni, onde adottare le conseguenti determinazioni di competenza.

Si assicura, infine, che altre liquidazioni definitive, per le quali sono stati corrisposti numerosi acconti all'ingegner Nucera, saranno disposte sollecitamente da quel commissario.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il centro meccanografico dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Acireale è costretto alla quasi inattività poiché sfornito del personale necessario. Difatti dei tre operatori, indispensabili per il suo normale funzionamento, uno è stato – senza alcuna motivazione – trasferito a Milano il 14 luglio 1970 e i restanti due non possono garantire il normale funzionamento, considerata anche la grande mole di lavoro che grava sull'ufficio di cui trattasi.

Per sapere quali motivi abbiano determinato il trasferimento dell'operatore citato dall'ufficio di Acireale a quello di Milano dove esiste un sufficiente numero di operatori tecnici, tant'è che alcuni di questi vengono utilizzati per altri servizi.

Per conoscere quali iniziative intenda adottare per sanare tale anomala situazione al fine di garantire il normale funzionamento del centro meccanigrafico di Acireale. E se in tal senso non ritenga di far trasferire da Milano ad Acireale l'operatore in parola. (4-04129)

RISPOSTA. — Effettivamente i servizi meccanografici dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Acireale vengono espletati da due operatori tecnici, ma tale situazione è da ritenere del tutto corrispondente a quella prevista dall'organico. A ciò è poi da aggiungere che da accertamenti svolti non sono risultati disservizi o carenze di entità maggiore di quelle riscontrate in altri uffici finanziari dello stesso tipo.

Il trasferimento di cui trattasi, disposto con effetto dal 14 luglio 1970, fu effettuato, d'altra parte, unitamente ad altri, per far fronte alla gravissima mancanza di personale addetto al servizio dell'anagrafe distrettuale di Milano, al quale tuttora, nonostante i provvedimenti adottati, sono addetti operatori tecnici in numero notevolmente inferiore a quello previsto dal relativo organico.

In tale stato di cose sarebbe estremamente pregiudizievole sottrarre unità dal servizio suddetto, senza provvedere alle contemporanee sostituzioni.

Il Sottosegretario di Stato: MACCHIAVELLI.

CERRI E BOTTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se in futuro si intenda ancora destinare ad usi militari l'aeroporto di San Damiano (Piacenza) dopo l'avvenuto scioglimento del 50° stormo caccia-bombardieri con il conseguente trasferimento degli aviogetti ad altra base;

se risponda al vero che nel febbraio 1974 scade il contratto che affidava alla NATO l'uso degli impianti;

se detti impianti verranno mantenuti in efficienza;

se non ritenga comunque, prima di qualsiasi decisione, concordarne la nuova utilizzazione con gli enti locali. (4-07607)

RISPOSTA. — L'aeroporto di San Damiano (Piacenza), nel quale è previsto l'insediamento di reparti logistici, resterà affidato all'aeronautica militare.

Le infrastrutture, pertanto, saranno mantenute efficienti, in quanto rimane sempre valida l'esigenza operativa di poter disporre in qualunque momento di detto aeroporto per scopi militari connessi con la difesa del paese.

Il Ministro: TANASSI.

CERULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative il Governo ed il dicastero competente intendano intraprendere per impedire l'ulteriore deterioramento della situazione alla società AOMSIDAC di Forlì – già drammaticamente grave per gli 830 lavoratori del reparti raion-fiocco posti in cassa integrazione ed ancora in preoccupata attesa di veder risolto il problema occupazionale – anche a seguito della mancata consegna al reparto forlion del caproletame da parte dello stabilimento Montedison di Porto Marghera. (4-07378)

RISPOSTA. — Si rileva preliminarmente che la GEPI è un ente finanziario con proprio consiglio di amministrazione che decide autonomamente i propri interventi sulla base di precisi piani di riassetto aziendale, e alle condizioni prescritte dalla legge 22 marzo 1971, n. 184.

Si è provveduto comunque ad interpellare la finanziaria GEPI la quale ha reso noto di aver creato la società Iniziative Forlivesi che ha assunto le 800 unità licenziate dalla società SAOM-SIDAC, ponendole in Cassa integrazione guadagni in attesa della creazione di altre industrie sostitutive.

La società Iniziative Forlivesi ha presentato, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 464, apposita domanda di finanziamento agevolato che trovasi all'esame del competente ufficio di questa amministrazione.

La stessa GEPI ha comunicato di aver creato da poco la società Italsai, quale prima iniziativa industriale sostitutiva, con la collaborazione di un gruppo privato.

Attualmente la suindicata società trovasi nella fase di individuazione del terreno destinato alla costruzione del nuovo stabilimento. Per altro la stessa non esclude la possibilità di iniziare l'attività produttiva affittando un idoneo locale.

Per quanto riguarda infine la mancata consegna al reparto Forlion della SAOMSIDAC del caprolattame da parte dello stabilimento Montedison di Porto Marghera, si co-

munica che – a seguito della chiusura dell'impianto AS, che produce due materie prime indispensabili per la produzione del caprolattame (oleum e solfato di idrossilamina) la Montedison ha dovuto fermare il relativo impianto.

La mancata produzione di caprolattame è stata particolarmente sentita dagli utilizzatori, in quanto al momento della fermata dell'impianto non vi erano scorte.

Negli ultimi tre mesi, infatti, a causa delle continue fermate dell'impianto AS, la produzione è stata realizzata al 70 per cento.

Attualmente comunque l'impianto di che trattasi funziona a pieno regime.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni dell'incredibile ritardo con cui vengono condotti i lavori di completamento del ponte sul Tevere nella variante dalla Salaria a Passo Corese. L'opera di rilevante importanza regionale e nazionale avrebbe dovuto essere compiuta da un anno e mezzo, secondo le previsioni dell'ANAS, malgrado ciò vi fu un'interruzione perché i calcoli relativi alle arcate in rapporto alla portata del fiume apparirono inesatti.

Il ministro dell'epoca assicurò che malgrado ciò si sarebbero finanziate le opere suppletive per circa 700 milioni senza produrre arresti dei lavori in corso, assicurando che nell'estate del 1972 l'opera sarebbe stata completata e la variante aperta al traffico.

Tuttavia, notizie di stampa denunciano un ulteriore ritardo per « ritocchi » mancanti che rinvierebbero l'apertura al traffico a novembre. A questa notizia si è aggiunta in questi giorni una successiva di particolare gravità derivante dalla richiesta delle imprese appaltatrici dei lavori di una ulteriore sospensione dei lavori; sospensione che pregiudicherebbe ulteriormente l'apertura della variante.

L'interrogante intende conoscere se rispondano a verità le notizie riportate ed in caso positivo desidera sapere quali interventi il ministro intenda predisporre per scongiurare ulteriori sospensioni e per mantenere fede agli impegni assunti dal ministro stesso e dall'ANAS di aprire al traffico in ogni caso nel 1972 la variante sulla Salaria ! (4-01471)

RISPOSTA. — In data 22 dicembre 1972 è stato aperto al traffico il raccordo autostradale SS. n. 4/dir, da Passo Corese (SS. n. 4) al casello autostradale di Fiano Romano (autostrada del Sole) del quale fa parte il ponte sul fiume Tevere.

Il Ministro: LAURICELLA.

DAL SASSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga legittimo lo sciopero attuato dal personale della motorizzazione civile il quale percepisce regolarmente lo stipendio pur astenendosi dallo svolgere le mansioni cui è stato abilitato.

E per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere per assicurare l'espletamento delle pratiche la cui mancata evasione sta recando gravi danni a circa 7 mila autoscuole ed a circa 3 mila studi di consulenza automobilistica. (4-07549)

RISPOSTA. — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali ha determinato, attraverso la eliminazione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, una notevole incidenza sul trattamento economico percepito dal personale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare, le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolta fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale, con la conseguenza che per oltre un mese gli uffici periferici dell'amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza è stato costituito un gruppo di studio – formato dai rappresentanti dell'amministrazione, delle tre confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette confederazioni e dell'UNSA – con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro: PRETI.

DAMICO E CERAVOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda autorevolmente dichiarare del tutto priva di fondamento la notizia secondo la quale la direzione programmi radio della RAI avrebbe, in questi giorni, posto allo studio la proposta, avanzata da un noto produttore di una casa discografica, tesa a realizzare una trasmissione della durata complessiva di quattro ore, articolata in blocchi di un'ora ciascuno e costituita dalla presentazione di novità discografiche di musica leggera. Tale trasmissione verrebbe radiodiffusa per sei giorni alla settimana dalle stazioni del programma nazionale e sarebbe, nei medesimi giorni, replicata dalle stazioni del secondo programma radiofonico.

Evidentemente la grave proposta, che non ha precedenti nell'area degli organismi radiofonici aderenti all'Unione europea di radiodiffusione, tende a strumentalizzare massicciamente la radio quale « vetrina » dell'industria discografica nazionale e straniera, e, contestualmente, ad alienare, in modo irreversibile, il pubblico dei radioascoltatori. La proposta, per altro, appare incompatibile, oltre che con il più elementare buon senso, con gli orientamenti limitativi delle trasmissioni di musica leggera, di recente espressi dal comitato per la determinazione delle direttive di massima della programmazione radiotelevisiva e per la vigilanza sulla loro attuazione istituito, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, presso lo stesso Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4-04268)

RISPOSTA. — Da parte della concessionaria RAI è stato assicurato che la dipendente direzione centrale programmi radio non ha in programma la realizzazione di trasmissioni radiofoniche di musica leggera, con impostazione e caratteristiche del tipo di cui è cenno nella interrogazione sopra riportata.

La RAI ha inoltre precisato che non è stata né verrà in seguito modificata la percentuale di musica leggera trasmessa sia durante i mesi invernali sia durante i mesi estivi rispetto alle altre trasmissioni parlate, culturali e sinfoniche.

Il Ministro: TOGNI.

DELFINO, BORROMEO D'ADDA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga urgente ed impellente, dato l'afflusso dei viaggiatori-lavoratori pendolari sul tratto ferroviario Sulmona-L'Aquila, modificare l'orario attualmente vigente con l'inserimento di una nuova coppia di automotrici gruppo 668, in partenza dallo scalo di Sulmona alle ore 6,55 e che giunga a L'Aquila alle ore 7,55.

Ciò, anche in considerazione che da Pescara parte alle ore 6,05 un direttissimo per Roma che giunge a Sulmona alle ore 6,50, e potrebbe – in coincidenza – collegare direttamente la città di Pescara (sede di assessorati e uffici regionali) al capoluogo di regione de L'Aquila. (4-07679)

RISPOSTA. — Nonostante la sentita necessità di potenziare il servizio per viaggiatori pendolari sulla linea Sulmona-L'Aquila, non è stato possibile, finora, intervenire in tal senso per l'attuale carenza del materiale necessario.

In particolare, l'istituzione di una nuova relazione Sulmona-L'Aquila a mezzo di due automotrici gruppo 668 risulterebbe possibile se si distogliesse il materiale occorrente da altri settori del servizio ferroviario.

Infatti, i mezzi disponibili sono già tutti pienamente impiegati per assicurare servizi similari di primaria importanza.

Si assicura comunque che quando si avrà disponibilità di automotrici – specie in relazione ai piani di potenziamento ed ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato – si cercherà di risolvere, nei limiti delle altre esigenze prioritarie di carattere generale, il problema interessante i viaggiatori pendolari della linea Sulmona-L'Aquila.

Il Ministro: PRETI.

DE MARZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) quali istruzioni il Governo abbia impartito alla delegazione italiana che sta negoziando con la Francia la limitazione delle rispettive zone di giurisdizione nazionale sul fondo marino;

2) se, nel negoziato di delimitazione, la delegazione italiana abbia debitamente rappresentato le numerose circostanze speciali, evidenziate dalla giurisprudenza nazionale, le quali sono prevalentemente favorevoli all'Italia così da giustificare correttivi nel metodo dell'equidistanza a favore del nostro paese. (4-05290)

RISPOSTA. — Si desidera rilevare preliminarmente che l'esigenza di non compromettere l'andamento di una trattativa in corso rende, com'è noto, necessaria una certa riservatezza sulla posizione negoziale che la delegazione incaricata di condurre la trattativa ha avuto istruzioni di mantenere.

Malgrado ciò, si può assicurare che la nostra delegazione incaricata di negoziare con la Francia la delimitazione delle rispettive zone di giurisdizione sul fondo marino ha ricevuto istruzioni di tutelare con la massima cura i nostri legittimi interessi in quel settore, tenendo anche conto delle circostanze a cui si riferisce l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali ragioni ostino alla regolarizzazione delle posizioni del personale, inquadrato in nuove qualifiche e nuovi parametri in seguito alle promozioni deliberate dall'amministrazione con decorrenza 1° luglio 1970 in applicazione dei decreti numeri 1077 e 1079 del 28 dicembre 1970.

Si chiede inoltre di sapere entro quale tempo si intenda liquidare gli aumenti periodici di stipendio e l'aumento di anzianità per il raggiungimento della classe superiore di stipendio, prevista dall'articolo 1 della legge n. 336. (4-04915)

RISPOSTA. — In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 28 dicembre 1970 le varie direzioni generali del Ministero delle finanze hanno provveduto ad effettuare le promozioni deliberate con decorrenza 1° luglio 1970 a favore di coloro che ne risultavano beneficiari ed ad inviare tempestivamente alla Corte dei conti i relativi atti per la registrazione e per gli ulteriori adempimenti.

Per gli inquadramenti nelle nuove qualifiche ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 n. 1077 citato e n. 1079, i provvedimenti risultano quasi totalmente perfezionati per il personale della carriera direttiva, ovviamente meno numeroso, mentre per gli appartenenti alle altre carriere è stato necessario un riesame di tutte le posizioni individuali a seguito di un sopravvenuto mutamento di indirizzo interpretativo da parte della sezione di controllo della predetta Corte.

Tale riesame ha notevolmente ritardato la definizione delle posizioni economiche degli impiegati in questione, specie presso quelle direzioni generali che amministrano un numero considerevole di impiegati.

A tutt'oggi molti provvedimenti sono già stati emessi ed un congruo rinforzo di personale è stato anche disposto dalle autorità competenti, al fine di giungere alla definizione dei restanti provvedimenti nel più breve tempo possibile, anche per quanto riguarda il riconoscimento dei benefici previsti dall'aritcolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, nei confronti degli impiegati in possesso dei prescritti requisiti.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

DI GIESI. — *Al Ministro delle finanze ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongano tuttora alla sollecita definizione da parte dell'amministrazione finanziaria di numerosi provvedimenti relativi al personale.

L'interrogante si riferisce, in particolare, agli atti riguardanti:

1) l'inquadramento (con effetto dal 1° luglio 1970) del personale appartenente ai ruoli periferici nelle nuove qualifiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077;

2) l'applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775;

3) la definizione dei decreti di promozione alle qualifiche di assistente principale ed assistente superiore del catasto sulla base delle designazioni effettuate dal consiglio di amministrazione sin dal 20 luglio 1971.

Va subito detto, al riguardo, che lo stato di pendenza sopra rilevato, comune a numerosi casi analoghi, risulta tanto più grave ed inammissibile in quanto i conseguenti effetti negativi si ripercuotono, aggravandosi, su situazioni diverse e più complesse.

Tale è il caso dei dipendenti collocati a riposo (una categoria, cioè, particolarmente sensibile ed interessata, per comprensibili motivi, alla sollecita definizione dei problemi relativi al proprio futuro), che troppo spesso sono costretti ad attendere per lungo tempo la sistemazione definitiva della propria posizione economica, resa impossibile per la mancata emanazione di provvedimenti preliminari o precedenti.

Al di là dei casi sopra accennati, va sottolineata, per altro, una situazione di carattere generale nella quale troppo spesso la definizione di questioni concernenti l'amministrazione del personale subisce ritardi considerevoli, talvolta dell'ordine di anni; ritardi che, oltre a provocare un ingiusto danno agli interessati, finiscono – quasi sempre – per rendere i provvedimenti stessi già superati al momento in cui sono eseguiti, privandoli, inoltre, di quel significato e di quel contenuto morale la cui importanza non può essere trascurata se non con conseguenze dannose anche per la pubblica amministrazione.

Basti pensare al caso del ritardo che si verifica nella definizione di provvedimenti di promozione, che, quando supera – come quasi sempre avviene – limiti ragionevoli, priva (in pratica) il personale interessato, stanco per la estenuante attesa, del riconoscimento insito nella promozione e della conseguente sodisfazione morale, elementi che, come è evidente, sono fondamentali perché non risultino sminuiti l'interesse e l'attaccamento all'attività svolta.

Tenuto conto di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non ritengano che il persistente stato di insodisfazione e di tensione che le situazioni sopra accennate determinano nel dipendente personale, sia a sua volta causa di danni rilevanti alla pubblica amministrazione e, in particolare, a quella finanziaria, che si manifestano, ad esempio, con effetti spesso « moltiplicatori » in quei ritardi e disfunzioni da tutti rilevati nell'andamento della pubblica amministrazione e che nessuna riforma potrà mai eliminare se non partendo dall'elemento umano dell'amministrazione stessa, da una diversa considerazione, cioè, del pubblico dipendente, del suo ruolo e delle sue esigenze materiali e soprattutto morali, da una più attenta considerazione per tutti i problemi connessi alla condizione del lavoratore ed all'ambiente di lavoro;

b) quali iniziative ed urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di ovviare alla situazione sopra accennata che, in mancanza di rimedi pronti ed appropriati, rischia di aggravarsi ulteriormente vanificando gli sforzi in atto per l'ammodernamento dell'ordinamento tributario e rendendo illusorio e sterile qualsiasi progetto di riforma della pubblica amministrazione. (4-03780)

RISPOSTA. — Non si ha difficoltà a riconoscere che l'attuazione degli inquadramenti nelle nuove qualifiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ha subìto ritardi a volte cospicui, specialmente nei confronti di determinate categorie di impiegati appartenenti ai ruoli periferici dell'amministrazione finanziaria, determinando di conseguenza situazioni di disagio ed effetti indotti anche nell'applicazione dei relativi servizi.

Se un motivo senza dubbio valido della riscontrata anomalia è da ricercarsi nella mole immensa di lavoro che l'applicazione della citata normativa ha comportato, la causa prevalente del fenomeno va però individuata nel sopravvenuto mutamento di indirizzo cui la Corte dei conti è di recente pervenuta nella interpretazione delle disposizioni relative ai suddetti inquadramenti.

L'adeguamento ai nuovi criteri indicati dal cennato organo di controllo ha infatti richiesto il riesame di numerosissime posizioni individuali, per le quali l'amministrazione aveva già da tempo predisposto e licenziato i relativi provvedimenti.

Attualmente l'anzidetto lavoro di revisione è da ritenersi concretamente avviato verso sodisfacenti traguardi di definizione, talché sembra ragionevole prevedere che entro tempi brevi sarà portata a termine la sistemazione di tutte le singole posizioni, anche per quanto concerne l'applicazione dell'articolo 26 della legge n. 775 del 28 ottobre 1970.

L'amministrazione è al lavoro in questo senso e si sente impegnata a concludere al più presto l'operazione inquadramenti, nei suoi aspetti sia giuridici sia economici.

L'azione di stimolo verso i servizi del personale mira appunto al raggiungimento di tale obiettivo, che si è cercato di favorire nei limiti consentiti dalle attuali disponibilità anche attraverso un potenziamento ade-

guato degli organici, nei settori ove era maggiormente avvertita la necessità di rinforzi.

Per ciò che riguarda, poi, la definizione delle promozioni alle qualifiche di assistente principale e di assistente superiore del catasto, deve dirsi che il perfezionamento dei relativi decreti ha incontrato gravi difficoltà nel contrasto di interpretazione tra la Corte dei conti e l'anzidetta amministrazione in merito all'applicazione di diverse norme quali ad esempio il criterio da seguire nell'attribuzione delle frazioni di posto, la concessione di punteggi particolari ad impiegati che hanno sostenuto prove d'esame e così via.

Superati i punti di contrasto, è stato già ammesso a registrazione il provvedimento di promozione di numerosi impiegati alla qualifica di assistente superiore con decorrenza 1° luglio 1970, 1° luglio 1971 e 1° gennaio 1972, mentre può assicurarsi che trovansi in avanzata fase istruttoria gli analoghi provvedimenti che hanno richiesto la rinnovazione degli scrutini da parte del consiglio di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: AMADEI.

DI GIESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi siano stati adottati o intenda adottare affinché l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato provveda all'assunzione diretta dei servizi attualmente appaltati, con il conseguente passaggio nei ruoli organici del personale dipendente dalle imprese appaltatrici, in quanto detti servizi sono in contrasto con la legge 23 ottobre 1960, n. 1360, sul divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro.

L'interogante fa rilevare che con il 31 dicembre 1973 verrà a cessare il monopolio del sale da parte dello Stato, per cui, qualora la posizione del personale degli appalti non venisse nel frattempo chiarita, la situazione dei lavoratori sarebbe gravemente pregiudicata. (4-05733)

RISPOSTA. — Trattandosi di questione che interessa la prevalente competenza dell'amministrazione finanziaria, si comunica che è in fase di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge relativo all'inquadramento in ruolo, mediante concorsi speciali per titoli, dei dipendenti delle imprese appaltatrici di quei servizi del monopolio più direttamente collegati alla produzione, con la conseguente assunzione in gestione diretta dei servizi stessi da parte della predetta azienda.

Fra i servizi oggetto del provvedimento sono compresi quelli relativi alla conduzione e manutenzione degli impianti per la produzione dei sali « scelto » e « raffinato », ai quali sembra riferirsi particolarmente l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: CARTA.

DI GIESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia l'orientamento del Ministero della difesa in relazione alla possibilità di stabilire l'esclusione dal servizio militare di leva per quei giovani che hanno conseguito la maturità scientifica o classica in scuole militari quali « La Nunziatella » di Napoli.

Ritenuto che l'esonero sarebbe ampiamente giustificato per il fatto che i giovani in parola conseguono presso i predetti istituti una preparazione ed addestramento militari di gran lunga superiori a quelli impartiti durante il normale servizio di leva, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga il ministro interessato di porre allo studio la opportunità di predisporre provvedimenti che stabiliscano l'esonero dal servizio di leva dei giovani sopra indicati. (4-07028)

RISPOSTA. — La scuola militare « La Nunziatella » di Napoli ha lo scopo istituzionale di preparare gli allievi per le accademie militari, consentendo ai giovani di compiere gli studi di 2° grado, ad indirizzo classico o scientifico, in ambiente idoneo alla successiva formazione culturale e fisica quali ufficiali.

L'attività militare compresa nei programmi, a carattere prevalentemente formale, è molto ridotta e non può essere assimilata a quella svolta durante il servizio alle armi dei giovani di leva.

L'accoglimento, perciò, della proposta dell'interrogante sarebbe in contrasto sia con le finalità istituzionali della scuola militare sia con princìpi di equità, dato che porrebbe gli allievi su un piano privilegiato nei riguardi degli studenti degli altri istituti dello Stato per i quali l'assolvimento degli obblighi militari è indipendente dal corso di studi frequentato.

Il Ministro: TANASSI.

FAENZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati, nell'agro di Grosseto, dall'esondazione del canale di bonifica Sovata.

La tracimazione e la rottura degli argini del canale suddetto, che si ripete in media ogni quattro-cinque anni, anche in questa occasione ha scolvolto una vasta zona e causato danni ingenti per decine di coltivatori diretti.

In considerazione di ciò l'interrogante chiede quali immediati provvedimenti il ministro interessato intende adottare, per indennizzare i coltivatori dei danni subiti per consentire il ripristino delle colture e la sistemazione del canale.

L'interrogante chiede altresì quali provvedimenti complessivi, di sistemazione idrografica, il ministro pensa di adottare per evitare il ripetersi di altri eventi calamitosi. (4-03444)

RISPOSTA. — L'esondazione del canale di bonifica Sovata, avvenuta il 19 gennaio 1973, è stata la prima di una certa importanza, dopo gli eventi alluvionali del novembre 1966. Le acque fuoriuscite hanno invaso i terreni latistanti (Bozzone) e, successivamente, quelli di Piatto Lavato o delle Paduline, altimetricamente più bassi rispetto ai primi. La superficie allagata è stata di circa 150 ettari di terreno.

Il ripristino delle arginature è stato eseguito dall'ufficio del genio civile di Grosseto.

I danni alle colture sono stati di esigua entità, data l'epoca in cui si è verificato l'evento e perché le acque sono defluite in tempo relativamente breve.

Pertanto, non si sono determinate le condizioni per far luogo, in quella circostanza, a provvedimenti di carattere eccezionale.

Nell'estate del 1972, il Consorzio di bonifica grossetana, a causa delle limitate disponibilità finanziarie, non tempestivamente reintegrate in conseguenza del trapasso dei poteri dallo Stato alle regioni, ha potuto eseguire i normali lavori di nettazione del torrente Sovata e del fiume Bruna soltanto in tratti parziali.

La situazione dei due corsi d'acqua richiede indubbiamente un intervento straordinario; infatti, gli alvei presentano preoccupanti condizioni di reinterro per tutta la loro lunghezza.

Si può, comunque, assicurare che il consorzio ha in fase di avanzata elaborazione una perizia, per il totale ripristino delle sezioni di deflusso dei citati corsi d'acqua, per un importo che si aggirerà sui 700 milioni di lire.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FERRI MARIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, alla luce della crisi che attraversa nel paese il settore energetico, se ritenga far predisporre all'ENEL uno studio immediato circa la possibilità di restituire alla produzione ed all'uso il giacimento lignitifero della provincia di Grosseto, considerando i nuovi ritrovati in materia di carbochimica, già applicati largamente e con successo nel Sud Africa, in Francia ed in Cecoslovacchia. (4-07542)

RISPOSTA. — L'ENEL, in base alla propria legge istitutiva, non può promuovere la coltivazione di miniere di combustibili solidi che non siano direttamente annesse a centrali termoelettriche. Infatti le miniere pervenute all'ente attraverso la nazionalizzazione di ex-imprese elettriche, sono state ritenute parti inscindibili di alcuni complessi produttivi miniera-centrale termoelettrica.

Parimenti esulano dalle competenze dell'ENEL gli studi e le realizzazioni per una utilizzazione chimica dei combustibili solidi.

Il Ministro: DE MITA.

FLAMIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere – premesso che con recente provvedimento sull'aumento della tassa di concessione governativa dal 1° gennaio 1973 è stata aumentata da lire 5 mila a lire 50 mila anche la tassa per le registrazioni in tribunale per tutti i tipi di pubblicazione (legge 8 febbraio 1948, n. 47), creando difficoltà particolarmente a quanti sono interessati a registrare nuovi periodici di provincia (notiziari sindacali, politici, associativi, di informazione locale, di scuola, istituto, stampa tecnica, ecc.) la cui diffusione, in genere limitata ad alcune migliaia di copie se non ad alcune centinaia di esemplari, avviene anche gratuitamente nell'ambito di associazioni, comunità, scuole o categorie – se ritengano la tassa di concessione governativa per la citata registrazione di pubblicazioni, palesemente in contrasto con l'articolo 21, secondo comma, della Carta costituzionale, che recita: « La stampa non può essere

soggetta ad autorizzaizoni o censure »; se ritengano, in via subordinata, il citato aumento contrario ai progettati interventi statali intesi a favorire lo sviluppo della stampa quotidiana e periodica.

L'interrogante fa osservare che la registrazione di organi di stampa presso i tribunali ha soltanto funzione di controllo per l'accertamento delle responsabilità, ma non costituisce di certo « concessione » od « autorizzazione » proprio perché ciò non è previsto dalla Costituzione né, tantomeno, dalla legge sulla stampa, la quale richiede unicamente il possesso dei requisiti di legge per il responsabile della pubblicazione. Pertanto l'interrogante chiede di conoscere se ritengono lecito che un atto giuridico possa essere illegittimamente trasformato, in sede fiscale, in autorizzazione o concessione assoggettata a tassazione. (4-05251)

RISPOSTA. — Si rileva innanzitutto che sul piano finalistico è riscontrabile una sostanziale differenza tra le disposizioni della legge sulla stampa e la norma costituzionale ricordata nella interrogazione.

Se infatti il divieto di assoggettare la stampa ad autorizzazioni o censure, sancito nell'articolo 21, comma secondo, della Costituzione, e diretto a rimuovere ogni ostacolo preventivo alla libertà di manifestazione del pensiero, lo scopo della norma che dispone la registrazione dei giornali e dei periodici presso le cancellerie del tribunale è invece quello di identificare preventivamente i responsabili dei reati commessi a mezzo della stampa e di reprimere gli abusi della stampa clandestina.

Ciò premesso, osservasi che non può sussistere alcuna illegittimità nel fatto dell'assoggettamento dell'anzidetta registrazione alla tassa sulle concessioni governative: si tratta pur sempre di un provvedimento amministrativo, ed a nulla può rilevare la considerazione che la sua natura giuridica non ha né i caratteri della concessione né quelli dell'autorizzazione amministrativa.

Sembra assai indicativo a questo proposito il richiamo all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, il quale assoggetta al tributo « i provvedimenti e gli altri atti indicati nella annessa tariffa ».

Le legislazioni di firme e le vidimazioni dei libri di commercio sono esempi tipici di atti soggetti alla tassa in questione, pur non potendosi attribuire a tali atti la natura di autorizzazioni o di concessioni in senso proprio.

Dal che si deduce che dette categorie di atti, tra i quali è ricompresa la iscrizione degli organi di stampa nell'apposito registro tenuto dalla cancelleria dei tribunali, hanno, nella disciplina fiscale, una loro collocazione ed un significato molto più ampio di quello che normalmente assumono nel diritto amministrativo.

Per essi, quindi, la generica natura di provvedimenti amministrativi e la tassativa individuazione nella tariffa allegata al decreto presidenziale n. 641 citato, costituiscono elementi sufficienti, per legittimarne la tassazione ai sensi di quest'ultimo decreto.

Per quanto concerne, per altro, la segnalata onerosità del tributo in rapporto alle pubblicazioni di carattere strettamente locale e comunque di bassa tiratura, si fa presente che il problema della opportunità di una differenziazione ispirata a criteri di equità e basata sulla diversa diffusione dei vari giornali e periodici, non è sfuggito alla cognizione del Governo.

Non si mancherà, pertanto, di dedicare ad esso tutta la necessaria attenzione nel quadro delle possibilità segnate dalla legge di delega per la riforma tributaria ed in occasione della elaborazione di provvedimenti di modificazioni ed integrazioni del ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 641.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: LIMA.

FLAMIGNI, BOLDRINI E GIADRESCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia conoscenza del grave malcontento provocato tra i produttori ed esportatori ortofrutticoli, tra le organizzazioni sindacali, partiti politici, amministrazioni comunali di Massa Lombarda, Conselice, Sant'Agata sul Santerno e di altre zone della Romagna, per la soppressione del servizio giornaliero per il trasporto dei carri-merce per l'estero sulla linea ferroviaria Faenza-Lavezzola.

Per conoscere criteri e valutazioni che hanno ispirato tale decisione, adottata con metodo autoritario, senza alcuna consultazione delle categorie e amministrazioni interessate.

Per sapere se si renda conto delle conseguenze negative per l'economia nazionale e locale a seguito della inevitabile decurtazione della esportazione ortofrutticola di una zona

che ne registra gli indici più elevati e a seguito del grave danno per la bilancia commerciale.

Per sapere – premesso che la corrente di traffico dei prodotti ortofrutticoli verso i paesi europei è assolutamente indispensabile che avvenga giornalmente su specifica richiesta degli acquirenti stranieri – se intenda revocare il provvedimento adottato. (4-07716)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti tecnici, adottati dall'Azienda ferrovie dello Stato, resisi indispensabili non per ridurre il traffico merci che deve affluire alla ferrovia – traffico per altro sempre crescente – ma per cercare di servirlo meglio, concentrandolo, nell'attuale inadeguatezza degli impianti, delle linee e dei mezzi di trazione, è stato disposto il ridimensionamento della rete dei treni *omnibus* per adeguarla alle effettive esigenze di ciascuna linea.

Di conseguenza, sulla linea Faenza-Lavezzola è stata limitata, ai giorni di lunedì e venerdì, la circolazione di questi treni.

Premesso quanto sopra, si comunica che da parte della citata azienda, tenuto conto proprio del traffico di prodotti ortofrutticoli interessante la stazione di Massa Lombarda, è stata disposta fin dal giorno 27 novembre 1973, a seguito degli accordi intervenuti con gli organi locali, la circolazione di opportune tradotte merci anche nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì.

Inoltre, sempre per venire incontro alle esigenze degli operatori economici di Conselice, dal 10 dicembre da questa località i trasporti merci a carro potranno essere inoltrati, oltre che nei citati giorni di lunedì e venerdì, anche nei giorni di mercoledì.

Nessun provvedimento è stato disposto per la stazione di Sant'Agata sul Santerno in quanto, dato lo scarso traffico merci, l'impianto è disabilitato dal servizio merci a carro e gli occasionali utenti possono servirsi, come attualmente, delle stazioni vicinori di Lugo o Massa Lombarda, abilitate a tutti i servizi.

Il Ministro: PRETI.

FRASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della situazione gravissima determinatasi nel comune di Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria, località nella quale è stato necessario, in un passato anche recente, far fronte, con una decisa azione popolare, ai tentativi di speculazione delle risorse e delle prospettive turistiche promossi e sostenuti da ambienti qualificati della democrazia cristiana, sia a livello regionale, sia a livello locale;

2) se siano stati messi al corrente delle gravissime rappresaglie messe in atto ripetutamente contro l'impresa di costruzione fratelli Squillaci di Bova Marina, alla quale sono rimasti affidati, in subappalto, i lavori del primo lotto per la costruzione del porto rifugio di Bova Marina e aggiudicati i lavori del secondo lotto; rappresaglie attuate da ormai ben individuati ambienti mafiosi della zona e concretatesi nel danneggiamento di due autovetture, di grossi automezzi e di impianti di proprietà della medesima impresa;

3) se siano stati informati che i titolari di detta impresa hanno inoltrato denuncia per tali fatti alla procura della Repubblica di Reggio Calabria, coinvolgendo nella loro accusa anche gli ambienti, se non la persona, dell'onorevole Nello Vincelli, sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che, fra l'altro, ha il compito di vigilanza sulla Cassa per il mezzogiorno, finanziatrice dei lavori di costruzione del porto di Bova Marina;

4) se siano stati informati che il tribunale di Reggio Calabria ha ritenuto necessario, ai fini del completamento delle indagini sul tentativo di estorsione e sui danneggiamenti messi in atto nei confronti dei fratelli Squillaci, impedire il soggiorno a Bova Marina al noto mafioso Salvatore Scriva, già assolto per insufficienza di prove per la strage di Locri, destinando lo Scriva al soggiorno nell'isola di Asinara per un periodo di cinque anni;

5) se sia vero che, nel corso del giudizio di cui sopra, siano state esercitate sul collegio giudicante pressioni politiche e da parte di chi; e se sia vero che alcuni collaboratori dell'onorevole Vincelli abbiano testimoniato in favore dello Scriva;

6) se ritengano di promuovere una rigorosa indagine di polizia giudiziaria perché siano smascherate le rinnovate e ricorrenti collusioni fra mafia e taluni ambienti politici; tra mafia e pubblici poteri in Calabria. (4-08087)

RISPOSTA. — In effetti nel comune di Bova Marina, nel marzo 1969, si verificarono agitazioni per l'inizio, da parte delle ditte locali

Borrello e Zappalà dei lavori per la costruzione di un piccolo centro turistico con annesso ristorante e pizzeria lungo il litorale ionico, in quanto a tali lavori si opponevano gruppi di persone che non intendevano condizionare l'uso dela spiaggia al pagamento, ma lasciarla libera a tutti i cittadini della zona. Nel giugno 1971 e nel novembre successivo, secondo le notizie fornite dal ministro dell'interno, il cantiere della ditta Zappalà fu occupato e, conseguentemente, i lavori vennero sospesi ed il litorale è rimasto libero da ogni costruzione.

Circa gli atti criminosi che sarebbero stati messi in atto nei confronti della società GE - SQUI società a responsabilità limitata, si informa che i titolari della società stessa, fratelli Squillaci, aggiudicatari dei lavori di costruzione del piccolo porto di pescherecci in Bova Marina, hanno subito diversi atti di intimidazione, commessi anche con mezzi esplosivi. In proposito la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha informato che sono stati emessi ordini di cattura a carico di Tuscano Michele, Scriva Salvatore, Mesiani Mazzacuva Mario, Spataro Rosario, Familiari Giuseppe e Vadalà Domenico per i reati di cui agli articoli 56, 629, 635, 422, 416 del codice penale e 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (tentata estorsione, danneggiamento, strage, associazione per delinquere, detenzione di armi da guerra). Il relativo procedimento penale è stato trasmesso al giudice istruttore per la formale istruttoria.

Quanto all'imputato Scriva Salvatore, nominato nella interrogazione, è esatto che lo stesso, con provvedimento del tribunale di Reggio Calabria del 12 maggio 1973, è stato sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza (per la durata di anni 3) con l'obbligo del soggiorno nel comune di Asinara Porto Torres.

Circa la segnalazione contenuta nella interrogazione, riguardante il sottosegretario di Stato onorevole Vincelli, si fa presente che la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha riferito che nessuna accusa è stata rivolta al predetto uomo politico nel corso del procedimento penale sopra indicato e che non sono state esercitate pressioni politiche sul collegio giudicante.

Infine, secondo quanto ha comunicato il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la Cassa per il mezzogiorno non ha concesso alcun finanziamento per l'esecuzione delle opere marittime interessanti il porto rifugio di Bova Marina. Tali opere hanno invece ottenuto il contributo statale con i fondi della legge 3 agosto 1949, n. 589, contenente provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

GIORDANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pallanza-Verbania (Novara) sta convocando i lavoratori frontalieri del Verbano e della Valle Cannobina per contestare loro l'omissione di denuncia dei redditi prodotti negli scorsi anni ed il conseguente pagamento del relativo tributo.

Se ritenga opportuno intervenire presso l'ufficio distrettuale in questione perché rinunci, come nel passato, a prendere in considerazione tali redditi ai fini dell'imposizione, in aderenza al fatto che al punto 20 dell'articolo 2 della legge delega della riforma tributaria si stabilisce l'attribuzione di un credito d'imposta in relazione ai tributi assolti all'estero per i redditi ivi prodotti.

L'interrogante è stato indotto a richiamare l'attenzione sul problema suddetto ed a richiedere li conseguente intervento da una ragione di giustizia, sembrando non ispirato ad equità un sistema di doppia tassazione a carico di lavoratori cui lo Stato non riesce ad assicurare il necessario posto di lavoro e che, per ottenerlo, varcano quotidianamente la frontiera tra mille difficoltà e molti sacrifici personali e delle loro famiglie. (4-03355)

RISPOSTA. — Dall'esito dei disposti accertamenti risulta che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Verbania-Pallanza ha convocato una quarantina di frontalieri, residenti per la maggior parte a Cannobio, località che annovera un migliaio di persone che giornalmente attraversano il valico di Piaggio Valmara per andare a lavorare in Svizzera.

L'azione di rettifica e di accertamento è stata promossa in quanto l'ufficio, in presenza di richieste intese ad ottenere certificazioni attestanti la posizione individuale ai fini dell'imposta complementare (benefici per assegnazione alloggi, borse di studio, ecc.), ha dovuto svolgere indagini dalle quali è emersa materia imponibile rilevante per il tributo personale.

Non è per altro inopportuno precisare che tale azione accertatrice è stata ispirata a criteri di evidente moderazione, tale che, nella

generalità dei casi, si è addivenuto a bonarie definizioni.

Giova ad ogni modo sottolineare, in relazione anche all'accenno fatto dall'interrogante sul punto, che la nuova disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, recata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 29 settembre 1973, all'articolo 18 prevede espressamente il credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero, alle condizioni ed entro determinati limiti, fondati sulla esistenza di un accordo di reciprocità con lo Stato nel quale si è proceduto alla tassazione dei redditi ivi prodotti.

Risulta che a tal fine si sono già avute in passato numerose riunioni, allo scopo appunto di raggiungere al più presto una comune base di intesa per la conclusione di una convenzione italo-svizzera, nella quale poter collocare utilmente anche la soluzione del problema dei frontalieri.

Il Sottosegretario di Stato: MACCHIAVELLI.

GIRARDIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti intenda prendere in favore del settore zootecnico, in particolare dall'avicoltura, che sta attraversando una grave crisi per l'andamento soprattutto dei costi delle materie prime e dei prezzi del pollame sul mercato.

Tale crisi investe particolarmente la provincia di Padova in cui sono in attività molti allevamenti, che però si troveranno in sempre maggiore difficoltà, se non saranno prese, attraverso tempestive iniziative, misure idonee che consentano la normalizzazione del settore produttivo e commerciale, normalizzazione che potrebbe realizzarsi attraverso opportuni interventi dell'AIMA, controllo della capacità produttiva nazionale e dell'importazione, controllo del prezzo e qualità del mangime finito, finanziamenti agevolati per ammodernare gli impianti e l'organizzazione commerciale. (4-06903)

RISPOSTA. — L'attuale situazione del mercato del pollame è determinata essenzialmente dall'elevata offerta di prodotto nazionale, quale conseguenza di un'eccessiva intensificazione dell'allevamento verificatasi negli scorsi mesi, e ciò anche se l'aumento dei prezzi dei mangimi ha concorso ad aggravare la situazione, rendendo più onerosi i costi di produzione.

Si deve inoltre escludere che le importazioni dall'estero abbiano contribuito a determinare la presente congiuntura, in quanto il nostro paese, già da tempo, non è interessato ad esse se non per trascurabili entità.

Per quanto riguarda la normalizzazione del settore sotto l'aspetto commerciale, si osserva che non sussiste la possibilità di utilizzare l'AIMA, in quanto il regolamento n. 123/67 del Consiglio della CEE, relativo all'organizzazione comune di mercato nel settore del pollame, esclude ogni intervento pubblico per normalizzare e regolare il relativo mercato in caso di perturbazioni, come nel caso in esame.

Si fa per altro presente che, in sede comunitaria, è in corso di definizione la disciplina sulla commercializzazione del pollame macellato, la cui attuazione contribuirà certamente al miglioramento dell'organizzazione produttiva e commerciale, rafforzando il potere contrattuale degli allevatori e riducendo il divario oggi esistente fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

IPERICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza e quali misure intenda prendere in merito alla questione riguardante la S.A. SCHMID società per azioni, questione che nella vicina Svizzera ha sollevato grande scalpore in seguito alla notizia, apparsa con grande rilievo sulla stampa, di una colossale evasione fiscale perpetrata anche ai danni del nostro paese.

Se, in relazione a ciò, risponda a verità quanto affermato durante una conferenza stampa tenutasi a Cassolnovo, comune in cui trova sede la manifattura Schmid, secondo cui non esiste allo stato attuale nessuna azione fiscale a carico della successione ereditaria Schmid.

Se sia vero che all'anagrafe del comune di Milano, nel quale, come è stato stabilito in via definitiva da tribunali svizzeri, il signor Cristiano Schmid, deceduto nel 1962, aveva il suo ultimo domicilio, la cartella relativa allo Schmid risulti praticamente vuota. (4-04374)

RISPOSTA. — La S.A. « SCHMID » società per azioni - fabbrica di stoffe per mobili ed affini, facente parte del gruppo Schmid la cui capogruppo ha sede a Vaduz - ha cessato ogni produzione ed è stata posta in liquidazione in data 30 ottobre 1972 a seguito di delibera-

zione dell'assemblea con la quale si è deciso lo scioglimento anticipato della società.

La « SCHMID », che chiude gli esercizi sociali al 31 marzo di ogni anno, ha presentato i propri bilanci, unitamente alle dichiarazioni uniche dei redditi, al 2° ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano.

L'ultimo reddito definito, per un ammontare di lire 60 milioni, si riferisce all'esercizio 1966-67; gli altri, sino a quello chiuso al 31 marzo 1970, sono ancora in contestazione.

I redditi degli esercizi chiusi nel 1971 e nel 1972 sono invece tuttora all'esame del competente ufficio.

Quanto alla successione ereditaria del signor Christian Schmid, deceduto a St. Moritz il 12 novembre 1962, si precisa che la relativa denuncia è stata presentata all'ufficio registro successioni di Milano a cura della moglie, signora Berta Paulina Blaser, il 10 maggio 1963.

In tale denuncia sono stati indicati cespiti mobiliari, rappresentati da titoli quotati e non quotati in borsa, depositi bancari, conti correnti e mobili, per un ammontare complessivo di lire 122.029.160.

L'ufficio fiscale interessato, esperiti gli opportuni accertamenti, ha elevato detto valore, per applicazione della presunzione prevista dall'articolo 31 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, a lire 131.228.730. Su tale imponibile è stata liquidata e riscossa una imposta di lire 15.433.000, tenendo conto della devoluzione testamentaria, nonché dell'istanza di parte presentata in data 6 luglio 1963 che richiamava, tra l'altro, la situazione giuridica patrimoniale esistente tra i coniugi Schmid e gli articoli 215 e 471 del codice civile svizzero, in base ai quali il patrimonio di uno dei due coniugi, in mancanza di eredi necessari, dà luogo ad una quota disponibile pari a un quarto, mentre – non essendovi separazione dal patrimonio familiare – questo s'intende attribuito in due parti uguali ai due coniugi stessi, con le conseguenze che ne derivano in caso di decesso di uno di essi.

Infine, per ciò che attiene ai profili di contribuzione locale, si precisa che il signor Schmid, a seguito del decesso è stato cancellato dallo schedario presso la ripartizione tributi del comune di Milano; al suo posto figura la vedova, signora Berta Paulina Blaser, che risulta iscritta nei ruoli dei tributi locali dal 1963.

L'ultimo imponibile accertato a carico del predetto signor Schmid è stato di lire 9.300.000 ed è relativo ad imposta di famiglia per l'anno 1962.

Il Sottosegretario di Stato: LIMA.

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che esiste fra gli agricoltori, produttori di grano duro, e che tale malcontento è stato causato dalle notizie diffuse dalla radiotelevisione e dalla stampa in ordine al modo col quale s'intende regolare o si è regolato il settore sia in riferimento al prezzo complessivo che si vuole corrispondere a coloro che hanno avuto la possibilità di costituire depositi d'ingenti quantitativi del prodotto, che non è stato venduto durante il periodo di squilibrio del mercato e che ora può essere venduto all'AIMA (lire 13.350 al quintale), sia in riferimento al criterio adottato o da adottare per la corresponsione dell'indennità integrativa che non dovrebbe essere erogata a coloro che hanno venduto il grano ad un prezzo superiore alle 11 mila lire al quintale, sia infine, in riferimento alle modalità e tempi di corresponsione dell'indennità integrativa, in quanto si è appreso che coloro che cedono il grano all'AIMA riscuoterebbero immediatamente il prezzo, mentre coloro che hanno diritto ad ottenere l'indennità integrativa dovrebbero attendere a lungo come negli anni passati.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se ritenga giusto ed opportuno adottare un unico criterio nel senso di corrispondere il premio stabilito per coloro che versano il grano all'AIMA (lire mille al quintale) anche a tutti coloro che hanno diritto all'indennità integrativa, concedendo la stessa anche a quei produttori che hanno venduto il prodotto ad un prezzo superiore alle 11 mila lire al quintale. (4-06468)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo è stata a suo tempo autorizzata a corrispondere un premio di lire mille al quintale in aggiunta al pagamento immediato dell'integrazione di prezzo (lire 2.350 al quintale) a quei produttori che avessero o avrebbero venduto all'organismo d'intervento il loro prodotto entro il 31 ottobre 1973, al solo scopo di incentivare l'afflusso del prodotto allo stoccaggio.

In altri termini, il Governo, al fine di costituire scorte di grano duro da immettere successivamente sul mercato, ha ritenuto di dover favorire solo quei produttori che avessero risposto positivamente al suo invito.

Ciò premesso, risulterebbe quanto meno opinabile un'estensione dell'agevolazione a quei produttori che hanno ritenuto più con-

veniente collocare sul mercato le quantità di prodotto in loro possesso.

Giustificata appare, per altro, la disposizione che limita l'immediata erogazione dell'integrazione di prezzo ai soli agricoltori che vendono il prodotto all'AIMA.

Infatti, tale vendita costituisce la prova immediata ed incontestabile dell'avvenuta produzione, mentre per gli altri è necessario evidentemente eseguire i controlli richiesti per l'accertamento della rispondenza alla realtà delle domande di integrazione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAGLIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dover integrare le istruzioni date con suo telegramma del 23 marzo 1973 che autorizzava le centrali del latte – per lo più gestite dai comuni – al pagamento dell'IVA nella misura dell'1 per cento anziché del 6 per cento sulle concessioni di latte effettuate dai produttori agricoli, sia poiché è ben noto che essi lo rivendono – dopo il trattamento di pastorizzazione e di sterilizzazione – applicando l'aliquota appunto dell'1 per cento, sia perché l'IVA all'ultimo passaggio non viene fatta ricadere sul consumatore, ma per lo più sulle centrali stesse.

Nel chiedere sollecito riscontro scritto l'interrogante ritiene di dover richiamare l'attenzione del mnistro sul fatto che il latte acquistato dalle centrali è destinato interamente al diretto consumo alimentare e solo in pochissimi casi ed in misura minima ad essere trasformato in yogurt, panna, crema di latte, ecc., e sulla circostanza che il pagamento dell'IVA all'acquisto della misura del 6 per cento comporterebbe un ingiustificabile esborso di imposta non dovuta, anche se teoricamente recuperabile a notevole distanza di tempo, per qualche miliardo di lire con evidente danno sia per le aziende sia per i rispettivi comuni. (4-05112)

RISPOSTA. — È noto che al fine di evitare l'aumento di taluni prezzi relativi a prodotti di largo consumo, con l'articolo 78 del decreto istitutivo dell'IVA è stata prevista la introduzione graduale della nuova imposta per alcuni generi alimentari già esenti da tributo in regime IGE.

Tra i prodotti agevolati, secondo la disciplina recata dalla suddetta disposizione, rientra appunto il latte destinato al diretto consumo alimentare, mentre quello utilizzato attraverso un processo di trasformazione industriale è soggetto all'aliquota del 6 per cento.

È dunque evidente che la destinazione del prodotto costituisce momento assai importante sotto il profilo fiscale, e ciò serve a dar ragione dei motivi che sono alla base delle direttive emanate dall'amministrazione, ad avviso della quale il latte non può ancora considerarsi sicuramente destinato al diretto consumo alimentare all'atto in cui se ne effettua la cessione dai produttori agricoli ad enti o ditte che eseguono la pastorizzazione o altri trattamenti imposti da leggi sanitarie.

Sono state anche considerate, d'altra parte, le notevoli difficoltà che incontrerebbero le imprese che si dedicano nel medesimo stabilimento sia al trattamento igenico del latte alimentare, sia alla trasformazione industriale: sarebbe infatti estremamente difficile, in questi casi, stabilire la definitiva destinazione del prodotto fin dal momento del suo acquisto presso il produttore agricolo.

Dal lato economico, inoltre, non si è potuto non aver presente che l'applicazione dell'aliquota dell'1 per cento si sarebbe generalmente risolta in una lievitazione del prezzo di vendita al pubblico del latte per uso alimentare, fondata su considerazioni assai difficilmente contrastabili.

In presenza, infatti, dello speciale regime di detrazione forfetizzata previsto a favore dei produttori agricoli dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la tassazione con aliquota dell'1 per cento del latte da parte del produttore avrebbe comportato un sensibile aggravio di costi per le imprese che si dedicano al trattamento del latte alimentare.

Ciò per il fatto che dette imprese, nonostante il differente onere fiscale, sarebbero state indotte a dover corrispondere al produttore, a causa della limitata offerta del prodotto sul mercato, lo stesso prezzo che il medesimo ricava vendendo ad imprese che provvedono alla trasformazione industriale del latte.

L'applicazione dell'aliquota dell'1 per cento alla cessione del latte effettuata dal produttore agricolo all'impresa lattiero-casearia avrebbe condotto, in definitiva, ad un aumento del prezzo al consumo del prodotto, concretando in tal modo una situazione che certamente non corrisponde agli intendimenti espressi dalla disposizione di favore.

Il Governo si rende conto che la diversa incidenza fiscale dello stesso prodotto nei successivi passaggi alimenta una pressoché permanente posizione creditizia verso il fisco da

parte delle imprese o degli enti che provvedono alla pastorizzazione o sterilizzazione del latte.

In questa consapevolezza e per alleggerire il disagio che ne deriva, sono state poste allo studio opportune modifiche da apportare al provvedimento istitutivo dell'IVA, con l'obiettivo di conseguire una riduzione dei tempi attualmente previsti per il rimborso dei crediti vantati dalle imprese del settore.

Il Sottosegretario di Stato: LIMA.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali motivi hanno escluso ad oggi la presenza di un rappresentante dell'Unione sindacale tecnici lavori pubblici, nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

Quali iniziative si intendano predisporre per un tempestivo suo inserimento così come, ancora recentemente, è stato richiesto dalla Unione sindacale della categoria. (4-01846)

RISPOSTA. — L'articolo 139 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sostituito dalla legge 20 dicembre 1965, n. 1443, dispone che del Consiglio superiore della pubblica amministrazione fanno parte, fra gli altri, venti dipendenti civili dello Stato in rappresentanza del personale; la predetta norma dispone, inoltre, che alla nomina dei rappresentanti del personale si provvede mediante disposizione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

In relazione al tassativo disposto della norma suindicata, non sussiste alcun potere di questo Ministero di influire sulla composizione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e, pertanto, la richiesta dell'Unione sindacale tecnici lavori pubblici non può trovare accoglimento.

Il Ministro: LAURICELLA.

MAGGIONI. — *Al Ministro della sanità.* Per sapere – premesso che:

a) a seguito della delega alla regione delle funzioni concernenti l'assistenza sanitaria agli invalidi civili ed agli altri soggetti di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, delega valida sino all'entrata in vigore della legge sanitaria, la regione Lombardia ha giustamente istituito un ufficio regionale per i disabili ed emanando, con circolare luglio 1973, dell'assessore alla sanità, le procedure inerenti agli invalidi civili;

b) in detta circolare si raccomandava « vivamente » alle commissioni sanitarie per l'accertamento e la valutazione dell'invalidità di seguire « rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione delle domande nell'espletamento delle visite » non tenendo presente che una tale procedura sarà motivo di grave disagio per quegli invalidi in particolare condizione ed in attesa di un urgente rilascio del certificato (ad esempio i disoccupati) che chiedono l'iscrizione in ruoli presso i competenti uffici provinciali del lavoro, coloro che partecipano ai concorsi con i benefici dell'esclusione dei limiti di età, ed ancora i giovani di età inferiore ai 18 anni che, non deambulanti, richiedono la liquidazione dell'assegno per la frequenza a corsi di riabilitazione o frequentano scuole dell'obbligo – se si ritenga opportuno richiamare l'attenzione delle regioni sul problema in una coordinata iniziativa. (4-06682)

RISPOSTA. — Il problema delle commissioni per gli invalidi civili è di origine generale e questo Ministero ha già da tempo invitato le altre amministrazioni statali interessate ad avviare intese per una « coordinata iniziativa » di legge che modifichi le attuali procedure per il riconoscimento delle invalidità e minorazioni ed assicuri il soddisfacente funzionamento delle apposite commissioni sanitarie.

Ciò premesso, si esprimono gravi perplessità sulla possibilità di adottare, per la chiamata a visita degli aspiranti al riconoscimento dell'invalidità civile, criteri diversi da quello cronologico, che, oltre a dovere presupporre un apposito e preventivo meccanismo di selezione rispondente a princìpi di giustizia e di equità, sarebbero, comunque, esposti alla quanto mai difficile definizione del concetto di « bisogno » dei singoli richiedenti.

Il Ministro: GUI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere – premesso che:

a) al momento dell'entrata in vigore dell'attuale codice della strada (anno 1959) si trovavano in servizio, presso gli uffici periferici della motorizzazione civile, circa 2 mila impiegati e la circolazione di autoveicoli era di cinque milioni;

b) oggi, rimasto immutato il numero del personale, la circolazione in Italia è di oltre diciotto milioni di autoveicoli;

c) l'enorme cumulo di lavoro ed il conseguente ritardo nelle operazioni per le patenti è stato ancora ultimamente motivo di sciopero della categoria – quali iniziative urgenti si intendano adottare per porre fine ad un problema che non può più rimanere disatteso. (4-07528)

RISPOSTA. — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali ha determinato, attraverso l'eliminazione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, una notevole incidenza sul trattamento economico percepito dal personale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare, le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolta fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale con la conseguenza che per oltre un mese gli uffici periferici dell'amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio – formato dai rappresentanti dell'amministrazione delle tre confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette confederazioni e dell'UNSA – con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordiamento delle strutture e dei ruoli dell'amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro: PRETI.

MAMMÌ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se si intendano prendere provvedimenti a favore dell'industria calzaturiera in situazione di grave crisi. La istituzione di dazi protettivi presso gli Stati Uniti e il Canadà, la diminuzione dell'offerta delle materie prime con conseguente aumento dei prezzi da parte dei paesi che hanno iniziato la produzione di calzature, la concorrenza di altri paesi, come la Iugoslavia, la Spagna e la Turchia, a basso costo della manodopera, hanno già provocato la chiusura di piccole e medie aziende soprattutto se produttrici di calzature destinate al consumo di massa e all'esportazione. Si imporrebbe, pertanto, un ampio esame dello stato del settore al fine di predisporre adeguati provvedimenti che ne favoriscano la ristrutturazione, agevolino l'esportazione soprattutto delle piccole e medie aziende, consentano una coerente programmazione su scala nazionale delle iniziative, per evitare l'incentivazione di investimenti non coordinati che appesantirebbero ulteriormente la situazione. (4-07503)

RISPOSTA. — Il settore dell'industria calzaturiera ha indubbiamente conosciuto, alla prima metà dell'anno in corso, notevoli difficoltà essendosi verificata una flessione della produzione rispetto al corrispondente periodo del 1972, del 6,8 per cento, mentre le esportazioni sono calate del 15,7 per cento in quantità e del 2,6 per cento in valore.

Le cause di un siffatto andamento negativo sono da ricercarsi tanto a livello interno, quanto a livello internazionale.

Sotto il primo profilo, la dinamica dei costi salariali – assai più accentuata rispetto a quella della produttività nell'ultimo triennio – non ha mancato di riflettersi negativamente sulle capacità operative di un settore nel quale l'incidenza della manodopera resta tuttora prevalente.

Per quel che concerne le cause di origine esterna, esse si identificano essenzialmente nel sempre più crescente aumento dei prezzi della materia prima, praticamente raddoppiatisi nell'arco degli ultimi dodici mesi, sulla

spinta della crisi monetaria nonché del persistente squilibrio tra domanda ed offerta.

A monte della crisi, infatti, vi è innanzitutto l'andamento internazionale del mercato delle pelli e del cuoio che, a partire dalla fine del 1971, ha assunto proporzioni vistose con aumenti del grezzo da 100 a 300 per cento che hanno influenzato di conseguenza i prezzi del conciato.

Il motivo dell'aumento nei costi di produzione va ascritto oltre che al notevole aumento del costo della manodopera anche al fatto che l'industria calzaturiera dipende dal mercato estero che le fornisce il 60 per cento delle materie prime.

L'aumento dei prezzi di vendita da parte delle industrie nazionali si è riflesso sulla competitività dei nostri prodotti all'estero col conseguente calo delle esportazioni; a questo proposito è noto che i paesi tradizionalmente esportatori di pellame grezzo, come il Brasile e l'Argentina, hanno gradatamente provveduto ad utilizzare direttamente gran parte della materia prima, sia assoggettandola *in loco* ad un primo processo di lavorazione industriale, sia procedendo alla fabbricazione di beni finali con essa ottenibili.

La costituzione di una industria calzaturiera nei paesi produttori di pellami ha ridotto progressivamente le esportazioni di materie prime e ha fatto diventare, nello stesso tempo, i paesi esteri nostri concorrenti specialmente su quei mercati che tradizionalmente assorbivano una larga fetta delle nostre esportazioni (per esempio gli Stati Uniti che in media hanno assorbito negli anni scorsi oltre il 40 per cento del totale della esportazione).

Da quanto sopra emerge come l'aumento del prezzo del prodotto di base sul mercato internazionale sia suscettibile di eventuali ulteriori aumenti.

In presenza di siffatta situazione, non potendosi fronteggiare la tendenza di cui sopra, questa potrà essere contrastata solo perfezionando sempre più il livello qualitativo del prodotto. Per poter superare la concorrenza dei paesi nuovi produttori di calzature, è necessaria, infatti, una accentuazione del distacco con tali paesi sul piano tecnologico e della razionalizzazione dei cicli produttivi, al fine di contenere i costi, pur curando, nel contempo, lo *standard* qualitativo e le raffinatezze dei prodotti che hanno, a giusta ragione, conferito alla nostra industria un prestigio che ancora oggi la concorrenza è lontana dal compromettere.

È necessario, pertanto, per fronteggiare l'attuale situazione, addivenire alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali mediante apposita attività promozionale sui mercati esteri.

In tale attività è già fortemente impegnato il Ministero del commercio con l'estero sul cui bilancio le spese per l'anno in corso ammontano a circa 337 milioni di lire. Tali spese riguardano la partecipazione alla Settimana del cuoio di Parigi, alla Mostra europea della calzatura di Düsseldorf e alla Mostra internazionale dei prodotti in cuoio a New York, nonché il sostegno di iniziative fieristiche nazionali a Milano, Bologna, Firenze, Torino e Padova, dove affluiscono numerosi gli acquirenti stranieri.

Inoltre, non si è mancato di presentare la nostra produzione calzaturiera in occasione delle manifestazioni italiane realizzate presso grandi magazzini e nelle mostre autonome italiane di Tokyo, al Kuwait e Gedda. Sono stati altresì assicurati l'acquisto e la distribuzione all'estero di riviste che reclamizzano la nostra calzatura e nelle missioni di operatori italiani all'estero sono stati sempre inseriti, ove possibile, rappresentanti del settore.

Per quanto riguarda l'adozione di eventuali misure a sostegno del settore si fa presente che a suo tempo questo Ministero si interessò per estendere al settore calzaturiero i benefici della riduzione dell'aliquota dovuta quale contributo per assegni familiari dal 15 per cento al 10 per cento. Tale estensione non è stata però resa possibile anche in considerazione della opposizione manifestata dalla CEE per tali tipi di aiuto.

Si fa da ultimo presente che le imprese del settore calzaturiero possono ottenere la concessione di finanziamenti a tasso agevolato allo scopo di provvedere alla riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale per effetto dell'articolo 9 della legge 8 ogasto 1972, n. 464, la quale prevede finanziamenti agevolati a favore delle aziende nei cui confronti si riconosce la sussistenza della situazione di crisi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MANCA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che lo zuccherificio di Rieti non ha ancora iniziato la propria attività produttiva in

relazione alla campagna saccarifera 1973; e se siano inoltre a conoscenza della preoccupante situazione determinata dal fatto che importanti quantitativi di barbabietole sinora destinati alla lavorazione presso il suddetto zuccherificio risultino essere stati dirottati ad altro stabilimento.

L'interrogante fa presente che lo zuccherificio reatino, il quale ha di recente subito un mutamento di proprietà, occupa circa 30 lavoratori fissi oltre a 250 stagionali. Il mancato inizio della campagna saccarifera per l'anno in corso ha perciò destato giustificate preoccupazioni da parte dei lavoratori, dei sindacati e degli stessi bieticoltori che vedono minacciata la possibilità di trovare sbocchi alla propria produzione, ed ha già formato oggetto di un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Rieti.

Di fronte al prolungarsi di una simile situazione di grave incertezza ed allarme, l'interrogante desidera sapere se i ministri ritengano di dover convocare quanto prima una riunione con il proprietario dello zuccherificio, che valga a chiarire le prospettive produttive dell'azienda e ad eliminare ogni minaccia ai livelli di occupazione sia nell'industria sia nel settore bieticolo. (4-06333)

RISPOSTA. — Nel mese di agosto del corrente anno la Società italiana zuccheri aveva comunicato di non voler riattivare lo zuccherificio di Rieti, concentrando la relativa quota nel vicino stabilimento di Foligno. La società, però, non aveva dato corso alla prevista procedura, concordata con le organizzazioni sindacali, per la comunicazione dei programmi di ristrutturazione, che, come è noto, deve essere fatta entro il 31 ottobre di ciascun anno per la campagna saccarifera successiva, né aveva chiesto il preventivo assenso di questo Ministero e di quello dell'agricoltura ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968.

In rapporto a tale situazione questo Ministero, nel far presente che in mancanza dell'espletamento della prevista procedura, la quota di produzione non poteva essere trasferita ad altro stabilimento, invitò la società ad iniziare immediatamente la lavorazione delle bietole, invito cui la società aderì, svolgendo quindi la campagna saccarifera.

Durante la fase di incertezza circa l'apertura dello stabilimento, alcuni bieticoltori hanno ritenuto opportuno consegnare una certa quantità di prodotto – che tradizionalmente consegnavano allo stabilimento di Rieti – ad altri stabilimenti. La situazione, comunque, si è successivamente normalizzata non appena si ebbe notizia che la lavorazione nello stabilimento avrebbe avuto regolarmente inizio.

Circa il futuro di detto zuccherificio si fa presente che la società ha comunicato il proprio programma di ristrutturazione da attuare nella prossima campagna saccarifera che prevede la chiusura dello stabilimento con concentrazione delle relative quote di produzione nello stabilimento di Foligno.

A tale proposito si ricorda che in base all'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968 le concentrazioni delle quote di produzione sono soggette al preventivo assenso del Ministero dell'agricoltura e di questa amministrazione. Inoltre i programmi di ristrutturazione sono comunicati, tramite il Ministero del lavoro, alle organizzazioni dei lavoratori che devono esprimere il loro motivato parere ai fini occupazionali e sociali, entro 20 giorni.

Lo stabilimento di che trattasi ha una potenzialità di 13 mila quintali di bietole lavorabili nelle 24 ore; potenzialità che è notevolmente al di sotto della media italiana che, peraltro, è già di per se stessa inferiore a quella degli altri paesi della CEE, ubicati in zone dove la bieticoltura è andata, in questi ultimi anni, riducendosi notevolmente.

La società ha fatto presente, ai fini della tutela dei produttori di barbabietole, che le bietole della zona continueranno ad essere ritirate alle stesse condizioni attuali e che il successivo trasporto negli stabilimenti ove sarà concentrata la produzione avverrà a sue spese. Inoltre proseguirà nella zona l'opera già in atto per incentivare la produzione bieticola attraverso anticipazioni per la meccanizzazione, contributi per l'acquisto del seme ed interventi per la lotta fitosanitaria.

Per quanto concerne l'aspetto sociale, la società ha precisato che a tutto il personale dipendente sarà offerta la possibilità di trovare un'adeguata occupazione presso altri stabilimenti saccariferi, non escludendo, ove se ne presentasse la possibilità, di favorire il collocamento presso altre aziende locali.

La domanda della società è attualmente all'esame di questo Ministero e si è ancora in attesa del citato parere che le organizzazioni dei lavoratori devono esprimere. A tal fine si ricorda che, sebbene l'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968 sopraricordato preveda la concessione dell'assenso

per la concentrazione di produzioni per « la necessaria tutela degli interessi dei produttori di barbabietola », nell'esame delle domande, da parte di questo Ministero si è sempre considerata la questione nel suo insieme, tenendo in particolar conto i problemi sociali ed occupazionali, che la chiusura di uno stabilimento industriale può comportare, specie in relazione alla zona ove sono ubicati gli zuccherifici, normalmente depressa. Tale esame, tuttavia, deve tener conto della necessità incontestabile della ristrutturazione dell'industria saccarifera nazionale per adeguarla ad altri paesi della CEE, per altro favoriti dalle condizioni agricole migliori.

Al fine di avere tutti gli elementi di base necessari per una valutazione globale del problema, si stanno esperendo delle indagini, tramite gli uffici del lavoro e gli UPICA per conoscere quale sia lo stato di disoccupazione delle zone interessate e la relativa situazione economica.

Non appena tali accertamenti saranno stati compiuti si provvederà all'esame, con il Ministero dell'agricoltura, delle domande ai fini delle decisioni da prendere.

Si fa da ultimo presente che sulla situazione dell'industria saccarifera è attualmente in corso presso la Commissione industria del Senato una indagine conoscitiva.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MANTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga, tenuto conto di quanto contenuto nella decisione adottata dal consiglio del collegio provinciale dei geometri di Reggio Calabria in data 28 dicembre 1972, di intervenire sollecitamente per la risoluzione della vertenza, sorta tra l'ufficio del genio civile e la categoria dei geometri relativamente alla progettazione e direzione di opere in cemento armato a firma dei geometri stessi. (4-03500)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086, sancisce esplicitamente che i geometri, nei limiti delle competenze professionali, possono progettare e dirigere lavori in cemento armato normale, precompresso ed a struttura metallica.

In base al dettato legislativo è da ritenere che la richiesta della categoria abbia trovato accoglimento.

Il Ministro: LAURICELLA.

MARCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere le ragioni della mancata risposta alle segnalazioni contenute nell'interrogazione n. 5-00236 del 21 dicembre 1972, in ordine agli illeciti commerciali delle due società americane Koscot Italia, società a responsabilità limitata, con sede in Roma in via del Giordano 34 e Holiday-Magic società per azioni con sede in Roma, via del Borneo n. 30, tenuto conto che successivamente alla interrogazione:

a) il 24 maggio 1973 il *Corriere della Sera* di Milano annunciava l'arresto di quattro dirigenti della Holiday-Magic nella provincia di Treviso per accusa di truffa aggravata e associazione a delinquere e presentava la loro attività commerciale con il titolo: « Raggirati in 35 mila con la catena di Sant'Antonio ». Reclutavano venditori di cosmetici: per entrare nell'organizzazione bisognava sborsare più di un milione;

b) il 3 agosto 1973 *Il Messaggero* di Roma annunciava: « Per il sistema di vendita cosmetici: in Italia tempeste giudiziarie. Polemiche e controversie sull'organizzazione della Holiday-Magic »;

c) il 25 agosto 1973 l'*Avvenire* di Milano annunciava: « Sono 1.067 i denunciati a piede libero per associazione a delinquere e truffa pluriaggravata. Holiday: il presidente si " difende " »; e il *Corriere della Sera* di Milano ripeteva: « Valanga di denunce a Trieste... È il momento della verità sull'affare Holiday-Magic » e ricordava i legami di questa società e la Koscot, i particolari « macabro-farseschi » dell'attività svolta in USA, in Gran Bretagna, in Francia, in Australia (in Svezia non erano state accolte);

d) il 12 luglio 1973 *La Stampa* di Torino annunciava: « Denunciate undici persone per truffa aggravata. La Spezia: dovevano sborsare due milioni per vendere cosmetici (ma era una truffa) di una " fantomatica ditta ", la Koscot, società a responsabilità limitata; « emanazione di una società americana, le cui attività sono state proibite in Pennsylvania, nel Massachusetts e in altri Stati ", come, in Europa, in Francia e in Inghilterra ».

L'interrogante chiede se ci furono interventi nel dicembre 1972 o nei mesi successivi, per evitare in tutta Italia, truffe per decine di miliardi, a danno di decine di migliaia di cittadini, forse la maggior parte disoccupati, e se non ci furono perché si lasciarono operare in Italia due compagnie già accusate di « colossale truffa » negli Stati Uniti e in

Francia, come esplicitamente e tempestivamente era scritto nell'interrogazione n. 5-00236 del 21 dicembre 1972. (4-07051)

RISPOSTA. — In merito all'attività svolta dai responsabili delle società KOSCOT Italia società a responsabilità limitata ed Holiday-Magic società per azioni, sono in corso procedimenti presso la procura della Repubblica.

Si fa infine presente che è in corso di avanzata elaborazione un disegno di legge d'iniziativa del Ministero della sanità per la regolamentazione sanitaria dei prodotti cosmetici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MARCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia apparsa a pagina 2 del *Corriere d'Informazione* di Milano, del 28-29 novembre 1973, secondo la quale il comune di Roma avrebbe chiesto al Ministero della difesa un contingente di automezzi militari di rinforzo domenicale ai mezzi dell'ATAC e della STEFER per uso trasporto spettatori di incontri calcistici (il titolo della notizia è esplicito: « I tifosi andranno allo stadio con automezzi dell'esercito »).

Se intenda aderire all'incredibile richiesta, tenendo conto che nella scorsa estate, un organismo milanese di aiuto allo sviluppo del Terzo mondo si è visto rifiutare ripetutamente dal Ministero della difesa mezzi di trasporto (di carico aereo) per l'invio urgente e massiccio di generi alimentari e di medicine, offerte gratuitamente alle popolazioni africane colpite dalla pluriennale siccità. (4-07814)

RISPOSTA. — La notizia riportata dal quotidiano *Corriere di Informazione* di Milano, cui si riferisce l'interrogante, è destituita di fondamento.

Il Ministro: TANASSI.

MARIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, della sanità e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che, nonostante numerose denunce ed in particolare quella pubblica dell'Unione coltivatori italiani del 2 agosto 1973 a Velletri con la partecipazione dei produttori di uve e di vini dei Castelli romani, dal mese di giugno 1973 a tutt'oggi, continuano ad arrivare quantitativi di « vino industriale » sbarcati da navi-cisterna nei porti laziali di Anzio e Civitavecchia (navi-cisterna che partono dagli stessi due porti e, si dice apertamente, quasi sempre stranamente cariche alla partenza di acqua);

cosa sia stato fatto circa le richieste dei produttori, formulate alla data predetta del 2 agosto 1973, e precisamente di:

1) esaminare la provenienza e la genuinità di tale prodotto, che si riversa sul mercato dei Castelli romani e di qui riparte come « vino tipico dei Castelli »;

2) limitare in ogni caso tale importazione in quanto il Lazio con i suoi caratteristici vigneti specializzati produce quantità sufficienti a sodisfare le necessità di mercato;

3) disporre una vigilanza continua e non periodica, impgenando cioè al controllo dei magazzini all'ingrosso dislocati nei vari centri dei Castelli romani i nuclei anti-sofisticazioni che già hanno bene operato nel settore;

4) limitare così il danno economico dei produttori locali, che attualmente si vengono a trovare in grosse difficoltà di mercato e di realizzo sul prodotto, difendendo contemporaneamente l'interesse e la salute dei consumatori. (4-07067)

RISPOSTA. — Il Servizio repressioni frodi dipendente da questo Ministero, a conoscenza che nei porti di Anzio e di Civitavecchia vengono scaricate forti quantità di vino proveniente dalla Sicilia, ha da tempo predisposto una opportuna vigilanza, tendente a smascherare eventuali movimenti di prodotti sofisticati.

In quest'ultimo periodo, tale attività di controllo è stata particolarmente intensificata. Sono stati, infatti, effettuati numerosi prelievi di campioni, sia sulle navi-cisterna sia presso gli acquirenti, sequestrati circa 6 mila quintali di vino risultati non regolamentari alla analisi e denunciati diversi operatori.

È risultato, per altro, che i maggiori compratori di vino della Sicilia sono commercianti residenti nei comuni di Gallicano, Zagarolo, Palestrina, Vignanello e non, quindi, delle zone interessate alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata dei Castelli romani.

Si assicura, comunque, che il servizio stesso continuerà a tenere sotto particolare ed attenta vigilanza il movimento dei vini che si verifica nei predetti porti di Anzio e di Civitavecchia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in base a quali criteri il ministro delle finanze in data 23 marzo 1973 ha precisato a mezzo telegramma agli uffici periferici ed alle associazioni di categoria che il latte destinato al diretto uso alimentare è soggetto all'aliquota IVA del 6 per cento per le cessioni dai conferenti agricoli alle imprese che lo bonificano e dell'1 per cento per le cessioni successive.

L'interrogante chiede altresì al ministro se abbia tenuto conto, nel disporre quanto sopra, che le centrali del latte, prevalentemente pubbliche, in quanto istituite e gestite dai comuni, dovranno in tal modo cumulare crediti di imposta che si aggirano sui tre miliardi di lire annue immobilizzando risorse che ad esse dovranno essere anticipate dai rispettivi enti locali, di cui sono ben note le disastrose situazioni finanziarie, e se ritenga perciò di rivedere le istruzioni già date nel senso di ammettere l'applicazione dell'IVA nella misura dell'1 per cento prevista dalla legge per il latte acquistato con esclusiva o prevalente destinazione al diretto consumo alimentare, previo trattamento di pastorizzazione o di sterilizzazione. (4-05024)

RISPOSTA. — È noto che al fine di evitare l'aumento di taluni prezzi relativi a prodotti di largo consumo, con l'articolo 78 del decreto istitutivo dell'IVA è stata prevista l'introduzione graduale della nuova imposta per alcuni generi alimentari già esenti da tributo in regime IGE.

Tra i prodotti agevolati, secondo la disciplina recata dalla suddetta disposizione, rientra appunto il latte destinato al diretto consumo alimentare, mentre quello utilizzato attraverso un processo di trasformazione industriale è soggetto all'aliquota del 6 per cento.

È dunque evidente che la destinazione del prodotto costituisce momento assai importante sotto il profilo fiscale, e ciò serve a dar ragione dei motivi che sono alla base delle direttive emanate dall'amministrazione, ad avviso della quale il latte non può ancora considerarsi sicuramente destinato al diretto consumo alimentare all'atto in cui se ne effettua la cessione dai produttori agricoli ad enti o ditte che eseguono la pastorizzazione o altri trattamenti imposti da leggi sanitarie.

Sono state anche considerate, d'altra parte, le notevoli difficoltà che incontrerebbero le imprese che si dedicano nel medesimo stabilimento sia al trattamento igienico del latte alimentare, sia alla trasformazione industriale: sarebbe infatti estremamente difficile, in questi casi, stabilire la definitiva destinazione del prodotto fin dal momento del suo acquisto presso il produttore agricolo.

Dal lato economico, inoltre, non si è potuto non aver presente che l'applicazione dell'aliquota dell'1 per cento si sarebbe generalmente risolta in una lievitazione del prezzo di vendita al pubblico del latte per uso alimentare, fondata su considerazioni assai difficilmente contrastabili.

In presenza, infatti, dello speciale regime di detrazione forfetizzata previsto a favore dei produttori agricoli dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la tassazione con aliquota dell'1 per cento del latte da parte del produttore avrebbe comportato un sensibile aggravio di costi per le imprese che si dedicano al trattamento del latte alimentare.

Ciò per il fatto che dette imprese, nonostante il differente onere fiscale, sarebbero state indotte a dover corrispondere al produttore, a causa della limitata offerta del prodotto sul mercato, lo stesso prezzo che il medesimo ricava vendendo ad imprese che provvedono alla trasformazione industriale del latte.

L'applicazione dell'aliquota dell'1 per cento alla cessione del latte effettuata dal produttore agricolo all'impresa lattiero-casearia avrebbe condotto, in definitiva, ad un aumento del prezzo al consumo del prodotto, concretando in tal modo una situazione che certamente non corrisponde agli intendimenti espressi dalla disposizione di favore.

Il Governo si rende conto che la diversa incidenza fiscale dello stesso prodotto nei successivi passaggi alimenta una pressoché permanente posizione creditoria verso il fisco da parte delle imprese e degli enti che provvedono alla pastorizzazione e sterilizzazione del latte.

In questa consapevolezza e per alleggerire il disagio che ne deriva, sono state poste allo studio opportune modifiche da apportare al provvedimento istitutivo dell'IVA, con l'obiettivo di conseguire una riduzione dei tempi attualmente previsti per il rimborso dei crediti vantati dalle imprese del settore.

Il Sottosegretario di Stato: LIMA.

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se il Governo intenda mantenere l'attuale divieto di esportazione del risone e del riso dall'Italia verso i paesi

terzi, resistendo alle pressioni speculative che tendono ad aprire le esportazioni indiscriminate dal nostro paese di questo prezioso cereale.

Malgrado, infatti, il raccolto di quest'anno si prevede sia particolarmente favorevole, il fabbisogno del riso nel mondo è in forte aumento, anche per l'esaurimento delle scorte di grano.

Molti paesi esteri produttori di questo cereale hanno già infatti bloccato le esportazioni in queste prospettive.

Ne consegue che una apertura del mercato, dato il maggiore livello dei prezzi esteri rispetto al prezzo italiano, la carenza di grano e di riso e la tendenza alla speculazione scatenata su questo mercato, avrebbero come immediata conseguenza l'uscita dai nostri confini di ingenti quantitativi di riso portando rapidamente le nostre scorte al di sotto del fabbisogno nazionale. Sarebbe insomma estremamente deplorevole che si ripetesse nel settore del riso ciò che è avvenuto nel settore del grano che è stato accaparrato in grandissimi quantitativi a scopo speculativo.

Aggiungasi che la piena disponibilità di riso italiano potrebbe compensare e calmierare l'eventuale carenza di grano e di pasta a grano duro che dovesse riscontrarsi sul nostro mercato interno.

E casomai si dovesse verificare a raccolto concluso una eventuale eccedenza, il Governo italiano potrà provvedere allora a farlo pervenire a quei paesi che soffrono la carestia. (4-06597)

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero, per la campagna di commercializzazione 1973-74, si calcola una produzione di riso di circa 10 milioni di quintali, con una eccedenza esportabile che si aggira sui 5 milioni di quintali di prodotto.

Il Governo italiano, malgrado tale eccedenza, proprio tenuto presente le argomentazioni svolte, in sede comunitaria, ha mantenuto una posizione di estrema cautela, resistendo alle pressanti sollecitazioni che volevano la immediata, indiscriminata riapertura delle esportazioni. È stato, quindi, emanato il regolamento 9 ottobre 1973, n. 2737/73, con il quale sono state previste particolari misure, intese a meglio controllare l'andamento del mercato del riso al momento della riapertura delle esportazioni e a bloccare efficacemente e tempestivamente le stesse in caso di grave perturbazione del mercato.

Intanto, con regolamento 19 ottobre 1973, n. 2855/73, la Commissione CEE ha deciso di fare un primo passo, nel senso di consentire, a partire dalla stessa data, le esportazioni, applicando a carico degli operatori un prelievo che tiene conto della differenza tra il prezzo di mercato interno e quello più alto del mercato mondiale.

Si assicura, pertanto, che il mercato del riso viene seguito con particolare attenzione e che la regolamentazione comunitaria consente alla Commissione CEE di adottare, su richiesta italiana, le misure necessarie atte a stroncare immediatamente qualsiasi manovra speculativa.

Circa la possibilità di destinare le eccedenze di riso ai paesi colpiti da gravi carestie, si precisa che il Governo italiano è impegnato da tempo, nell'ambito della convenzione internazionale sull'aiuto alimentare, a fornire ai paesi in via di sviluppo determinate quantità annue di cereali, ivi compreso il riso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi impediscono la definizione di tutte le pratiche di indennizzi di privati per l'esproprio di rate dei terreni di loro proprietà resosi necessario per la costruzione della strada provinciale Casperia-Cantalupo effettuata oltre cinque anni or sono e se ritengano di sollecitare il completamento dell'*iter* relativo. (4-05484)

RISPOSTA. — Circa la definizione delle espropriazioni conseguenti ai lavori di sistemazione della strada provinciale Casperia-Cantalupo l'amministrazione provinciale di Rieti ha comunicato che per mancanza di personale tecnico dipendente non ha potuto finora provvedere alla definizione dei procedimenti stessi e che non è ancora in grado di prevedere quando ciò potrà avvenire.

L'ente ha assicurato, tuttavia, che terrà presente il problema, che è comune a numerose altre strade provinciali sistemate negli ultimi anni.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se sia stato definitivamente predisposto il progetto della variante di Cittaducale-Antrodoco della strada statale « Salaria », in provincia di Rieti;

quale tracciato si intenda assegnare a tale arteria all'altezza del « nucleo industriale » in modo da garantirne il perfetto coordinamento con il piano regolatore generale della città di Rieti e con il piano regolatore del « nucleo stesso »;

altresì, lo stato della progettazione della variante Sigillo-Posta soprattutto in relazione alle difficoltà che sembrano incontrarsi nella zona di Torrita a causa di alcuni ritrovamenti archeologici dei quali si chiede di conoscere la portata e l'importanza;

infine, se sia vero che il finanziamento stanziato dall'ANAS per questa variante è stato utilizzato per altri lavori e quali, e se sia vero che la stessa azienda non ha più alcuna intenzione di ricostruire il fondo. (4-06038)

RISPOSTA. — Per il tratto della statale n. 4, Salaria compreso tra Cittaducale e Antrodoco non sono stati predisposti né sono in corso di elaborazione progetti da parte dell'ANAS.

Per quanto concerne la variante di Rieti alla statale n. 4 che interessa il nucleo industriale di questa città, è in corso di definizione il progetto diviso in due lotti di lavori, il primo dei quali sarà realizzato a cura dell'ANAS ed il secondo a cura della Cassa per il mezzogiorno. In merito al progetto del secondo lotto che, già completato, dovrà subire alcune modifiche per l'adeguamento al piano regolatore di Rieti, si fa presente che è previsto un tracciato che passando a valle del nucleo industriale verrà collegato a quest'ultimo tramite l'attuale Salaria.

Circa poi la variante Sigillo-Posta, compresa nel progetto di adeguamento della statale n. 4 tra Sigillo e Scai, si precisa che è in corso di redazione da parte della Cassa per il mezzogiorno la relativa perizia. Al riguardo non si hanno notizie in merito a ritrovamenti archeologici.

Si fa presente, infine, che per detta variante non è mai stato predisposto alcun finanziamento in quanto la viabilità della zona, ivi compresa la statale n. 4, è oggetto di intervento da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro per l'ambiente e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la chiusura della cava per la estrazione di materiale pietroso affidata alla gestione Ferranti in località Voltalargo nel comune di Gubbio (Perugia) e come mai si è concesso che altre tre cave sfruttate da privati continuino a funzionare senza soluzione di continuità nonostante il progressivo attentato al paesaggio e ai valori ecologici dell'*Hinterland* eugubino, adottandosi da parte delle autorità preposte due pesi e due misure assolutamente inconcepibili;

per sapere, inoltre, come sia apparso conveniente e in base a quali considerazioni, che a seguito della chiusura della cava Vispi sovrastante il monumentale cimitero di Gubbio a ridosso del monte Asciano, non si sia provveduto a dare ordine allo stato dei luoghi, consentendo la permanente alterazione del paesaggio con costruzioni abbandonate poi a se stesse, e, in particolare, a chi competa questa incombenza, cosa si aspetta per disporre in conseguenza, ovviando alla persistente bruttura e come mai non si è imposta una tale condizione al titolare della pregressa gestione, cui è stata assegnata altra concessione estrattiva;

per conoscere, in sostanza, quali iniziative si intendano assumere per restituire all'incomparabile comprensorio di Gubbio, una delle più belle città medioevali d'Italia, quell'ordinato aspetto ed equilibrio estetico e paesaggistico che era un suo vanto peculiare e che è stato compromesso dalle « allegre » amministrazioni socialcomuniste di questo dopoguerra. (4-06741)

MENICACCI. — *Al Ministro per l'ambiente e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, richiamandoci alle interrogazioni a risposta scritta presentate sull'argomento il 30 novembre 1971 e 26 settembre 1973, rimaste senza esito, perché in ordine allo sfruttamento delle cave di materiale ghiaioso nel comune di Gubbio, si adottano due pesi e due misure, disponendo la chiusura della cava Ferranti in località Voltalargo, quando a 150 metri di distanza da questa e sullo stesso versante del monte si consente il funzionamento di altre tre cave che producono quantomeno lo stesso risultato agli effetti ecologici e paesaggistici e a che si debba questa ingiusta e discriminante decisione. (4-07095)

RISPOSTA. — La zona di che trattasi non è sottoposta ai vincoli della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali; per ciò che concerne la chiusura

della cava affidata alla gestione Ferranti, dalle informazioni assunte da questo Ministero, risulta che i motivi addotti dall'organo competente per respingere la domanda di ampliamento della cava stessa erano fondati, principalmente, sul mancato rispetto delle condizioni inizialmente fissate per garantire la stabilità della pendice e la sicurezza del lavoro, per eliminare il pericolo di disordini idrogeologici che imponevano tra l'altro, l'interruzione in altezza della superficie di scavo con gradoni situati a una distanza massima di metri 3,00.

In particolare poi alle altre cave esistenti nella zona, si fa presente che esse vengono utilizzate nel rispetto delle norme che ne regolano il relativo sfruttamento; relativamente alla cava Vispi, sita in prossimità del cimitero comunale, che, come si legge nella interrogazione, sarebbe rimasta nello stato di peggiore disordine, si rende noto che la stessa è oggetto di una sistemazione con fondi stanziati all'uopo da parte della regione Umbria. I lavori in particolare consistono in rimboschimenti, in apertura di gradoni onde ridurre la eccessiva pendenza creatasi ed infine nella demolizione di quelle « costruzioni abbandonate » che in precedenza erano a servizio della cava.

Il Ministro per l'ambiente: CORONA.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per evitare la paralisi dell'attività dell'aeroclub Bari che è stato costretto al rilascio dei locali aeroportuali da esso occupati (ufficio palazzina, *hangar*) per poter far proseguire i lavori del costruendo nuovo aeroporto civile di Bari-Palese.

Si precisa che il finanziamento per la realizzazione dei lavori necessari al trasferimento dell'aeroclub Bari, sono stati da tempo assegnati dalla Cassa per il mezzogiorno, ma non ancora iniziati.

Se non si intervenisse tempestivamente, l'aeroclub Bari, sino a qualche anno fa tra i più attivi dell'Italia meridionale e insulare, sarebbe costretto a fermare la sua lodevole attività aeroscolastica di formazione e preparazione di piloti civili. (4-07117)

RISPOSTA. — Allo scopo di consentire all'aeroclub di Bari di proseguire l'espletamento della sua lodevole attività di formazione e preparazione di piloti civili anche durante il periodo occorrente per la realizzazione della nuova sede, questa amministrazione sta provvedendo a dare all'aeroclub medesimo un'attrezzatura provvisoria.

Alla costruzione della nuova sede, come è noto, provvederà la Cassa per il mezzogiorno che per altro ha da tempo assicurato il relativo finanziamento.

Detto ente è stato recentemente sollecitato perché affidi al più presto ad impresa specializzata la progettazione del manufatto.

Il Ministro: PRETI.

MIRATE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia a conoscenza dello stato di disagio esistente in larghi settori dell'artigianato e della piccola industria calzaturiera a causa dei gravi aumenti di prezzo verificatisi in questo ultimo anno per il cuoio e per le pelletterie.

Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per fronteggiare adeguatamente la situazione determinatasi in tale importante settore e scongiurare eventuali riflessi negativi sui livelli di occupazione industriale e sui già modesti redditi artigianali. (4-02328)

RISPOSTA. — Il settore dell'industria calzaturiera ha indubbiamente conosciuto, alla prima metà dell'anno in corso, notevoli difficoltà essendosi verificata una flessione della produzione rispetto al corrispondente periodo del 1972 del 6,8 per cento, mentre le esportazioni sono calate del 15,7 per cento in quantità e del 2,6 per cento in valore.

Le cause di un siffatto andamento negativo sono da ricercarsi tanto a livello interno, quanto a livello internazionale.

Sotto il primo profilo, la dinamica dei costi salariali – assai più accentuata rispetto a quella della produttività nell'ultimo triennio – non ha mancato di riflettersi negativamente sulle capacità operative di un settore nel quale l'incidenza della manodopera resta tuttora prevalente.

Per quel che concerne le cause di origine esterna, esse si identificano essenzialmente nel sempre più crescente aumento dei prezzi della materia prima, praticamente raddoppiatisi nell'arco degli ultimi dodici mesi, sulla spinta della crisi monetaria nonché del persistente squilibrio tra domanda ed offerta.

A monte della crisi, infatti, vi è innanzitutto l'andamento internazionale del mercato

delle pelli e del cuoio che, a partire dalla fine del 1971, ha assunto proporzioni vistose con aumenti del grezzo da 100 a 300 per cento che hanno influenzato di conseguenza i prezzi del conciato.

Il motivo dell'aumento nei costi di produzione va ascritto, oltre che al notevole aumento del costo della manodopera, anche al fatto che l'industria calzaturiera dipende dal mercato estero che le fornisce il 60 per cento delle materie prime.

L'aumento dei prezzi di vendita da parte delle industrie nazionali si è riflesso sulla competitività dei nostri prodotti all'estero col conseguente calo delle esportazioni; a questo proposito è noto che i paesi tradizionalmente esportatori di pellame grezzo, come il Brasile e l'Argentina, hanno gradatamente provveduto ad utilizzare direttamente gran parte della materia prima, sia assoggettandola *in loco* ad un primo processo di lavorazione industriale, sia procedendo alla fabbricazione di beni finali con essa ottenibili.

La costituzione di una industria calzaturiera nei paesi produttori di pellami ha ridotto progressivamente le esportazioni di materie prime e ha fatto diventare, nello stesso tempo, i paesi esteri nostri concorrenti specialmente su quei mercati che tradizionalmente assorbivano una larga fetta delle nostre esportazioni (per esempio gli Stati Uniti, che in media hanno assorbito negli anni scorsi oltre il 40 per cento del totale della esportazione).

Da quanto sopra emerge come l'aumento del prezzo del prodotto di base sul mercato internazionale sia suscettibile di eventuali ulteriori aumenti.

In presenza di siffatta situazione, non potendosi fronteggiare la tendenza di cui sopra, questa potrà essere contrastata solo perfezionando sempre più il livello qualitativo del prodotto. Per poter superare la concorrenza dei paesi nuovi produttori di calzature, è necessaria, infatti, una accentuazione del distacco con tali paesi sul piano tecnologico e della razionalizzazione dei cicli produttivi, al fine di contenere i costi, pur curando, nel contempo, lo *standard* qualitativo e le raffinatezze dei prodotti che hanno, a giusta ragione, conferito alla nostra industria un prestigio che ancora oggi la concorrenza è lontana dal compromettere.

È necessario, pertanto, per fronteggiare la attuale situazione, addivenire alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali mediante apposita attività promozionale sui mercati esteri.

In tale attività è già fortemente impegnato il Ministero del commercio con l'estero sul cui bilancio le spese per l'anno in corso ammontano a circa 337 milioni di lire. Tali spese riguardano la partecipazione alla Settimana del cuoio di Parigi, alla Mostra europea della calzatura di Düsseldorf e alla Mostra internazionale dei prodotti in cuoio di New York, nonché il sostegno di iniziative fieristiche nazionali a Milano, Bologna, Firenze, Torino e Padova, dove affluiscono numerosi gli acquirenti stranieri.

Inoltre, non si è mancato di presentare la nostra produzione calzaturiera in occasione delle manifestazioni italiane realizzate presso grandi magazzini e nelle mostre autonome italiane di Tokyo, al Kuwait e Gedda. È stato altresì assicurato l'acquisto e la distribuzione all'estero di riviste che reclamizzano la nostra calzatura e nelle missioni di operatori italiani all'estero sono stati sempre inseriti, ove possibile, rappresentanti del settore.

Per quanto riguarda l'adozione di eventuali misure a sostegno del settore, si fa presente che a suo tempo questo Ministero s'interessò per estendere al settore calzaturiero i benefici della riduzione dell'aliquota dovuta quale contributo per assegni familiari dal 15 per cento al 10 per cento. Tale estensione non è stata però resa possibile anche in considerazione della opposizione manifestata dalla CEE per tali tipi di aiuto.

Si fa da ultimo presente che le imprese del settore calzaturiero possono ottenere la concessione di finanziamenti a tasso agevolato allo scopo di provvedere alla riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale per effetto dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1972, n. 464, la quale prevede finanziamenti agevolati a favore delle aziende nei cui confronti si riconosce la sussistenza della situazione di crisi.

Il Ministro: DE MITA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere cosa abbia dichiarato al fisco la società di Vaduz risultante intestataria dell'attico e superattico in via Giuseppe Mangili 1-*D*, Roma. (4-02282)

RISPOSTA. — Dall'esito degli accertamenti eseguiti non figura che la società segnalata abbia prodotto la dichiarazione dei redditi, né risulta che la stessa abbia presentato i bilanci alla cancelleria commerciale del tribunale.

Essendo per altro emerso che la cennata società risulta proprietaria di immobili in Roma, il competente ufficio fiscale ha provveduto a notificare alla stessa avvisi di accertamento ai fini dell'imposta sulle società, per gli anni 1969, 1970 e 1971.

La relativa procedura è tuttora in corso di definizione, e così pure le penalità per l'omissione della denuncia e del versamento della imposta dovuta.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: MACHIAVELLI.

PADULA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale atteggiamento il Governo abbia tenuto nei confronti della legge 4 maggio 1973, n. 39, della regione Friuli-Venezia Giulia (*Bollettino ufficiale* n. 19 del 14 maggio 1973) ed in particolare delle norme contenute nell'articolo 21 della legge stessa che, nei confronti di una categoria (coltivatori diretti) ovvero di persone che abbiano agli effetti dell'imposta complementare un reddito imponibile non superiore a lire 2 milioni, introduce un criterio di indennizzo in materia di espropriazione per pubblica utilità sostitutiva di quella prescritta dalla legge generale 22 ottobre 1971, n. 865, con la clausola del criterio più favorevole al privato proprietario. (4-06213)

RISPOSTA. — La legge regionale 4 maggio 1937, n. 39, della regione Friuli-Venezia Giulia concernente « Norme integrative in materia urbanistica, norme di adattamento della legislazione urbanistica nazionale e disposizioni varie » in particolare all'articolo 21 prevede che ai fini della determinazione della indennità di esproprio, in luogo della misura indicata nel titolo secondo della legge 22 ottobre 1971, n. 865, si applica, se più favorevole, quella prevista dall'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, qualora il proprietario sia coltivatore diretto ovvero persona che abbia agli effetti dell'imposta complementare un reddito imponibile non superiore a 2 milioni di lire.

In ordine a quanto sopra si precisa che il Governo con atto 2 maggio 1973 ha dato ulteriore corso alla legge in questione superando per altro alcune perplessità sorte in ordine all'indicato articolo 21 che amplia le categorie che hanno diritto ad un trattamento preferenziale ai fini dell'indennità di espropriazione, poiché, oltre ai coltivatori diretti, ai quali si riferisce l'articolo 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, accorda agevolazioni anche a coloro che abbiano un reddito imponibile non superiore a lire 2 milioni agli effetti dell'imposta complementare.

A tale determinazione è giunto il Governo tenendo conto anche che la regione Friuli-Venezia Giulia ha in materia urbanistica competenza legislativa primaria, ai sensi dell'articolo 4, n. 12, dello statuto speciale, e che nell'ambito della predetta potestà la regione stessa possa, nella materia considerata, accordare talune agevolazioni – contenute per altro entro limiti determinati – ad una categoria bisognevole di particolare considerazione.

Il Ministro per il coordinamento della attuazione delle regioni: TOROS.

PICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – tenuta presente la precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-04577 con la quale si richiamava l'attenzione su talune irregolarità e deficienze del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno); tenuta altresì presente la risposta pervenuta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con nota n. 720 del 20 luglio 1973 con la quale si comunicava che dopo la entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, essendo state trasferite alle regioni le funzioni statali in materia di agricoltura e foreste, la indagine richiesta con la citata interrogazione spetta alla regione Campania – se, dinanzi alla paralisi quasi completa dell'attività dell'ente, non ritengano di assumere le notizie occorrenti ed esperire le indagini necessarie per l'adozione di provvedimenti adeguati e capaci di riportare alla normalità l'ente medesimo. (4-06728)

RISPOSTA. — Nel ribadire quanto fatto presente in sede di risposta alla precedente interrogazione n. 4-04577, si precisa in questa sede che le funzioni di vigilanza, con conseguente potere di indagine, sui consorzi di bonifica a carattere regionale, competono alle regioni in via primaria e non già in forza di delega.

Pertanto, un intervento di questo Ministero invaderebbe la sfera di attribuzioni regionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

POLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere come si intenda risolvere la complessa e grave situazione che si è determinata in tutto il bacino del Tirreno con l'entrata in funzione dello stabilimento Montedison di Scarlino, del quale tanto si parla oggi anche nella vicina Corsica.

La minacciata rappresaglia dei pescatori corsi, giustamente preoccupati del grave inquinamento che verrebbe a subire il Tirreno, ove si continuasse sulla base dell'autorizzazione concessa dai competenti organi regionali a scaricare in mare – a poco più di 20 miglia da capo Corso e dall'isola di Capraia e a meno di 15 miglia dalla Gorgona – rilevanti quantitativi di scorie che residuano giornalmente dalla lavorazione dell'ossido di titanio, impone al nostro Governo un immediato intervento atto ad eliminare la grave situazione. Tenuto conto che nel momento in cui è stato concesso il permesso di agibilità dello stabilimento di cui trattasi, in una numerosa riunione di amministratori comunali, provinciali e regionali, tenuta a Follonica, emerse in modo chiaro che, qualora non fossero state adottate particolari misure di sicurezza e di protezione, si poteva pregiudicare in modo irreparabile, in poco tempo, per lo scarico in mare dei residui della lavorazione, tutto l'ambiente naturale, si chiede se non sia indispensabile imporre allo stabilimento in questione l'adozione di speciali accorgimenti, già in uso in altri paesi, basati sulla tecnica di successive rilavorazioni delle scorie al fine di ridurre il più possibile i pericoli d'inquinamento.

Se è compito indiscutibile di una società che vuol progredire aumentare i posti di lavoro, è ugualmente obbligo per la stessa società, se vuol rimanere a livello civile, fare in modo che l'espansione dell'attività industriale non metta in pericolo la salute pubblica, che deve essere difesa con tutti i mezzi che il progresso pone a disposizione della società stessa: non si può certo consentire che una semplice ragione di costo di esercizio possa distruggere o impoverire l'ambiente naturale, o, ancor peggio, mettere in pericolo la salute delle popolazioni.

L'interrogante ritiene, alla luce anche di quanto è stato deciso nella conferenza di Stoccolma e degli orientamenti in materia del segretario generale delle Nazioni Unite, che il nostro paese dia al più presto una dimostrazione di civiltà organizzando una conferenza sulla ecologia che consenta di dibattere tutta la complessa e importante materia, al fine di trovare un giusto equilibrio fra l'esercizio delle attività industriali e chimiche e la difesa del patrimonio naturale e del diritto alla vita delle popolazioni. (4-00305)

RISPOSTA. — Il problema degli scarichi a mare dei residui di biossido di titanio provenienti dallo stabilimento Montedison di Scarlino può considerarsi avviato verso una favorevole soluzione.

Come è noto, infatti, il ministro per l'ambiente ha affidato a suo tempo ad un gruppo di tecnici lo studio del problema per pervenire, nel più breve tempo possibile, ad una soluzione che permettesse di eliminare al massimo i fattori che producono l'inquinamento (acidità e metalli tossici).

Gli esperti hanno messo a punto uno schema di trattamento che comprende:

la neutralizzazione dell'acido mediante l'aggiunta di calcare ventilato, operazione, con la quale, oltre alla trasformazione dell'acido in prodotti inerti, si ottiene una pressoché totale precipitazione del cromo;

l'aggiunta di ulteriore neutralizzazione, più forte del precedente, per garantire la totale precipitazione dei metalli presenti anche in tracce.

Il residuo solido così ottenuto, nella quantità di circa 500 tonnellate al giorno, è costituito da solfato di calcio derivante dalla trasformazione dell'acido solforico e da idrossidi di cromo e di metalli vari che, in quanto insolubili, non sono dannosi, così che potrebbero essere smaltiti a mare ad adeguata profondità.

Tale soluzione, che è stata portata al vaglio di una commissione di periti nominati dal pretore di Livorno, si avvantaggia delle modifiche precedentemente già apportate agli impianti dalla Montedison, che consentono la separazione a terra di circa 600 tonnellate al giorno di materiale inerte e di solfato ferroso.

Il 29 ottobre 1973 il pretore di Livorno ha disposto il dissequestro delle due motocisterne *Scarlino I* e *Scarlino II* dando così l'avvio a concrete ipotesi di soluzione del complesso problema.

La capitaneria di porto di Livorno, in data 10 novembre 1973 ha disposto la revoca della sospensione dell'autorizzazione alla discarica in mare dei residui alle seguenti condizioni:

a) impiego come materia prima di ilmenite australiana in sostituzione di quella norvegese, al fine di ridurre la quantità di cromo e di vanadio contenuta nel minerale;

b) accantonamento a terra del solfato ferroso cristallino (600 tonnellate al giorno);

c) discarica media giornaliera dei residui non superiore a 800 tonnellate.

Le maestranze, già poste in cassa integrazione dal 12 ottobre al 12 novembre 1973, hanno ripreso l'attività a seguito della rimessa in funzione di una delle tre linee di lavorazione dello stabilimento.

La Montedison si è impegnata a realizzare un impianto per la preventiva neutralizzazione a terra dell'acido solforico entro il 6 febbraio 1974, data di scadenza dell'autorizzazione alla discarica in mare dei residui.

Il Ministro dell'industria, del del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

RAUSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del problema urgente della modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, presente anche nella proposta del 20 ottobre 1972; tale proposta, infatti, prevede l'avanzamento dei tenenti del ruolo speciale unico dell'esercito per anzianità dopo sei anni di permanenza nel grado, ad eccezione dei vincitori dei concorsi banditi sino a tutto il 1968, per i quali tale periodo verrebbe ridotto a tre anni.

L'interrogante desidera altresì conoscere se risulta palese che la modifica rappresenterebbe un giusto beneficio sia sul piano giuridico sia sul piano economico, in particolare per quegli ufficiali che hanno compiuto la permanenza di 6 anni nel grado di tenente alla data del 20 aprile 1973, mentre sarebbe altrettanto giusto prevedere la efficacia di un simile provvedimento a partire dal 20 aprile 1970, per non deludere le aspettative di coloro che a tale data compiono tre anni di permanenza nel grado di tenente, escludendoli da un beneficio per altro maturato.

Si desidera sapere se al ministro risulti che le pressioni per tutto quanto sopra ricordato provengono da diverse parti politiche e si sono rese sempre più insistenti negli ultimi tempi.

Se, infine, egli abbia in animo, nell'ambito delle sue competenze, iniziative sollecite per la soluzione del problema. (4-07779)

RISPOSTA. — La riduzione da otto a sei anni del periodo di permanenza nel grado di tenente per gli ufficiali del ruolo speciale unico dell'esercito trova consenziente questo Ministero che si ripromette le opportune iniziative in proposito.

Non appare, invece, possibile la riduzione a tre anni, auspicata dall'interrogante, del suddetto periodo di permanenza nei riguardi degli ufficiali reclutati con concorsi banditi a tutto il 1968. Ciò in quanto, a parte la situazione di favore che si avrebbe nei confronti degli ufficiali dei ruoli normali, tale riduzione determinerebbe un acceleramento di carriera di notevole portata senza validi motivi di giustificazione.

Il Ministro: TANASSI.

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso:

che il ventilato provvedimento di scioglimento del comando dell'84° reggimento di fanteria « Venezia » (CAR), che sarebbe sostituito da un centro BAR sta suscitando le proteste di tutte le associazioni d'arma e dei reduci di Firenze e della Toscana;

che l'84° reggimento fanteria ha una delle bandiere più decorate d'Italia, a cominciare dalla medaglia d'oro di benemerenza meritata per l'intervento dopo il terremoto di Messina e che a tali superbe tradizioni si ispirava, in continuità di ideali patriottici, l'addestramento di tanti giovani;

se ritenga possibile rivedere il provvedimento di cui sopra; i motivi che lo hanno determinato e quali provvedimenti, comunque, si siano presi per salvaguardare i cimeli e le « testimonianze » di un così qualificato reparto. (4-07859)

RISPOSTA. — La contrazione dell'84° reggimento fanteria « Venezia » (CAR) in battaglione addestramento reclute rientra nel quadro dei provvedimenti tendenti a ridimensionare l'organizzazione addestrativa per adeguarla alle limitate disponibilità di bilancio e di personale.

Le tradizioni del pluridecorato 84° reggimento saranno mantenute dal BAR, che assumerà le denominazioni « Venezia » e custodirà la bandiera del reggimento mentre il personale del battaglione continuerà a fregiarsi delle mostreggiature del distintivo tradizionale.

Il Ministro: TANASSI.

RENDE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere le ragioni per cui ai lavoratori della zona di Longobucco (Co-

senza) dipendenti dall'azienda di Stato per le foreste demaniali non è stato ancora corrisposto il conguaglio degli arretrati per indennità chilometrica dell'anno 1971, mentre l'ente di sviluppo agricolo ha già provveduto in merito per i propri dipendenti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere le ragioni dell'esaurimento dei fondi assegnati all'azienda di Stato per le foreste demaniali nel bilancio 1974. (4-06719)

RISPOSTA. — Come è noto, il contratto collettivo nazionale per gli operai avventizi, stipulato tra lo SNEBI (Sindacato nazionale degli enti di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario) e le rappresentanze sindacali dei lavoratori, decorreva dal 1° gennaio 1971, mentre l'Amministrazione forestale l'ha recepito in data 9 dicembre 1971.

Pertanto, solo a partire da tale data, l'amministrazione è tenuta all'osservanza della normativa contrattuale relativa alla parte retributiva e agli istituti definiti a livello nazionale, rinviando l'integrale applicazione del contratto al momento del perfezionamento degli altri istituti, da definirsi con appositi accordi circoscrizionali.

Per quel che concerne la richiesta contenuta nella seconda parte dell'interrogazione, si rammenta che, venuta a cessare la validità delle leggi per la montagna e del 2° « piano verde », in vista del passaggio delle foreste demaniali alle regioni, nessun fondo straordinario è stato assegnato all'azienda di Stato per le foreste demaniali che, perciò, può intervenire solo con i mezzi che le pervengono dal proprio bilancio ordinario.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ROBERTI, DI NARDO, CASSANO, DE VIDOVICH, BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA E SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano rispondenti alle vigenti norme costituzionali e di legge i bandi di concorso emanati dall'ENEL – compartimento di Napoli – in data 6 agosto 1973, contrassegnati con i numeri 88 e 89 per la assunzione rispettivamente di n. 820 addetti ai lavori di squadra di distribuzione e n. 30 lavoratori qualificati.

In detti bandi, infatti, dopo aver indicato con analitica precisione tutti i requisiti e titoli per l'ammissione al concorso, nonché le modalità di presentazione delle domande e dei documenti, viene precisato al punto III che l'ENEL si riserva di effettuare a sua discrezione una selezione fra i candidati che abbiano tutti i requisiti e le condizioni di idoneità previste, per ammettere alle prove di concorso soltanto coloro che riterrà, a suo giudizio, meritevoli e preferibili.

Gli interroganti sottolineano la manifesta illegittimità della norma suddetta che, inficiando di nullità l'intero bando di concorso, si tradurrà in un notevole danno sia per l'ENEL sia per i cittadini concorrenti, renderà impossibile coprire i posti oggi vacanti e creerà, inoltre, come sta già creando, motivi di agitazione nelle numerose schiere di disoccupati aspiranti agli impieghi di cui al bando. (4-07044)

RISPOSTA. — Le osservazioni formulate sui bandi di concorso n. 88 e n. 89 emessi dal compartimento ENEL di Napoli in data 6 agosto 1973 si riferiscono alla clausola della selezione preventiva delle candidature contenuta in tutti i bandi di concorso che si effettuano presso l'ente elettrico.

Tale selezione preventiva – che si effettua qualora le candidature pervenute siano in numero eccedente i limiti che consentono di svolgere in modo efficace le prove di selezione ed unicamente al fine di contenere l'ammissione a dette prove degli elementi più preparati in relazione alle esigenze dell'ente – è prevista dalla normativa per le assunzioni disposta dal consiglio di amministrazione dell'ENEL in ottemperanza a precise clausole concordate in sede ministeriale, in occasione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti elettrici dell'ENEL.

Circa i criteri seguiti, l'ENEL ha precisato che la suddetta normativa prevede che la selezione preventiva delle candidature debba essere effettuata sulla base della votazione riportata nel conseguimento del titolo di studio richiesto e della eventuale accertata attività lavorativa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che da diverso tempo esiste una proposta all'esame di una commissione appositamente nominata dalla regione Lazio per creare il comune autonomo di Ciampino, separandolo da quello di Marino;

se sia vero che i lavori della suddetta commissione vengono continuamente intralciati e le decisioni rinviate dalle correnti di sinistra perché i due comuni sono attualmente amministrati unitariamente da un sindaco comunista e la separazione degli stessi darebbe il nuovo comune di Ciampino in mano ad una giunta di centro, la qual cosa recherebbe nello stesso tempo danno ai comunisti e socialisti;

quale atteggiamento intenda adottare il nuovo Governo sulla risoluzione del problema del più grande comune della provincia di Roma. (4-06156)

RISPOSTA. — Si conferma che il problema della costituzione del comune autonomo di Ciampino ha formato oggetto di studio da parte di una apposita commissione consiliare nominata dal consiglio della regione Lazio.

Tale commissione, tuttavia, non ha potuto portare ancora a termine i suoi lavori in quanto la sua costituzione, nonostante siano state al riguardo adottate tre deliberazioni (n. 149 del 26 settembre 1972, n. 155 del 26 ottobre 1972 e n. 190 del 22 marzo 1973), non è stata ratificata dalla competente commissione di controllo, che ha annullato per vizi di legittimità le relative deliberazioni.

Il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni: TOROS.

SALVATORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se ritenga che sia conforme allo spirito e alla lettera della legge 23 febbraio 1968, n. 125, che detta norme concernenti il personale delle camere di commercio industria artigianato e agricoltura e che, in particolare, ha istituito il ruolo statale dei segretari generali delle camere di commercio, e conforme all'interesse pubblico al buon funzionamento degli uffici, la situazione esistente al vertice di molte camere di commercio le quali, prive a tutt'oggi del segretario generale titolare, sono rette o da un segretario a scavalco che, cioè, si occupa di due o più camere contemporaneamente, spesso molto distanti fra di loro come ad esempio quelle di Roma e Torino, oppure sono rette dal funzionario statale direttore del locale UPICA non appartenente al ruolo nazionale di cui sopra, e incaricato dalle giunte camerali di funzioni di segretario generale, oppure sono rette addirittura da un direttore UPICA a scavalco titolare paradossalmente di due o più uffici provinciali e di due o più incarichi di segreteria generale da parte di diverse giunte camerali senza per altro essere incluso nel ruolo nazionale dei segretari generali già citato;

2) se ritenga legittima la procedura con la quale ancora oggi, a distanza di cinque anni dell'emanazione della citata legge n. 125 del 1968, le giunte camerali continuino ad affidare incarichi di segreteria generale a funzionari statali direttori UPICA non appartenenti al ruolo nazionale dei segretari generali, secondo la vecchia normativa di cui all'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 215;

3) se ritenga di dover approvare, rendendola così esecutiva, l'ultima di tali delibere adottate dalla giunta della camera di commercio di Foggia, e se, ad approvazione concessa, quest'ultima valga a superare il testuale disposto dell'articolo 57, primo comma, regolamento alla legge n. 125 del 1968, secondo cui solo: « Il segretario generale, appartenente al ruolo di cui alla tabella *A* della legge 23 febbraio 1968, n. 125, è il capo degli uffici e del personale della camera », o, di contro, non possa evitare tale approvazione che, così, gli uffici e il personale della camera si trovino a dover operare senza il loro legittimo capo;

4) se ritenga legittimo e opportuno nell'approvare tale delibera, abdicare in favore dei presidenti delle camere di commercio al compito di designazione dei segretari generali delle camere che, invece, l'articolo 2, ultimo comma della citata legge n. 125 del 1968 assegna al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

5) se sia stata data risposta, e quale, al quesito dei sindacati provinciali lavoratori camere di commercio di Foggia, volto a conoscere, stante l'attuale confusione esistente al vertice di quella camera, chi sia attualmente il capo degli uffici e del personale ai sensi del citato articolo 57 del regolamento alla legge n. 125 del 1968. (4-07389)

RISPOSTA. — In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, 40 funzionari del ruolo statale dei segretari generali delle camere di commercio (ruolo che comprende 83 posti di organico), hanno chiesto il collocamento anticipato a riposo entro il 30 giugno 1973.

La conseguente crisi venutasi a determinare a causa di tale esodo è stata fronteggiata affidando temporaneamente le segreterie vacanti ai segretari generali rimasti in servizio o ai direttori degli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'intesa, per altro, di ricorrere ampiamente a deleghe ai vice segretari ed ai funzionari camerali con qualifica più elevata, per assicurare il regolare funzionamento degli enti. In tal modo, la presenza dei segretari generali, titolari di più sedi, si rende necessaria soltanto per assicurare la regolarità anche formale degli atti di maggior rilievo.

In effetti, la legge 23 febbraio 1968, n. 125, nell'istituire il ruolo statale dei segretari generali, ha confermato il principio, sancito dal testo unico di cui al regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011, e successivamente ribadito dal decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, in base al quale le segreterie generali delle camere di commercio debbono essere affidate esclusivamente a funzionari di ruolo statale.

Detto principio ha trovato per altro conferma in apposito parere del Consiglio di Stato, che ha escluso che l'istituto della reggenza possa essere applicato per le segreterie generali delle camere di commercio.

La situazione, comunque, potrà essere riportata alla normalità con il perfezionamento del provvedimento di nomina dei 22 vincitori del concorso, già espletato e con l'espletamento accelerato del nuovo concorso a 31 posti di dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 7 novembre 1973, n. 287.

Per quanto riguarda, infine, la camera di commercio di Foggia, la segreteria generale è stata temporaneamente affidata ad un funzionario statale del ruolo dei direttori degli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che ricopre da diversi anni l'incarico di segretario generale della camera di commercio di Matera. La relativa delibera adottata dalla giunta camerale non poteva pertanto non essere approvata da questo Ministero.

In merito al quesito circa la titolarità di capo degli uffici e del personale camerali, è prassi che, in attesa della normalizzazione, tale titolarità spetti al funzionario cui è stato affidato temporaneamente l'incarico di segretario generale.

Il Ministro: DE MITA.

SALVATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito l'emanazione del regolamento per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'elezione dei rappresentanti del personale dipendente nei consigli di amministrazione dei Ministeri e di organismi similari pur essendo trascorsi ormai più di tre anni dall'emanazione della norma citata; se ritenga indispensabile dare sollecita attuazione alla stessa norma, considerato il vivo malcontento che serpeggia tra le categorie interessate, nonché gli ovvi motivi di correttezza democratica che premono in tal senso, e per garantire a non pochi lavoratori l'esercizio effettivo di un diritto di fondamentale importanza per il loro rapporto d'impiego, evitando così l'ulteriore procrastinarsi di una situazione abnorme, nella quale la permanenza, per *prorogatio* e non per elezione, negli organismi indicati, di elementi designati non pochi anni fa è motivo potenziale di evidenti conflitti e di pregiudizio al retto funzionamento degli organismi medesimi. (4-08091)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento per l'attuazione del disposto dell'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, è stato da tempo predisposto da questo ufficio ed ha già fatto buona parte del suo complesso *iter*.

Attualmente trovasi presso il Consiglio superiore della pubblica amministrazione per un approfondito esame da parte dei membri dello stesso, fra cui vi sono i rappresentanti di tutti i sindacati interessati nella misura di circa il 50 per cento.

Poiché sullo stesso provvedimento, come detto innanzi, è stato già espresso il previsto parere del Consiglio di Stato, si ha motivo di ritenere che, entro breve tempo, esso possa essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per la formale approvazione.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GAVA.

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di provvedere con la massima urgenza ad accordare al personale dipendente dal Ministero degli affari esteri e di tutti gli altri dicasteri della pubblica amministrazione, collocato in quiescenza con decorrenza luglio 1970, l'indennità perequativa pensionabile, con decorrenza gennaio 1973, già accordata ai dipendenti tuttora in servizio, per eliminare una grave ingiustizia nei confronti di chi fruisce

di una misera pensione, fra l'altro sempre più irrisoria, a causa della svalutazione monetaria. (4-05793)

RISPOSTA. — Nella legge 15 novembre 1973, n. 734, relativa alla istituzione di un assegno perequativo pensionabile a favore dei dipendenti civili dello Stato, non è prevista l'automatica estensione anche al personale già in quiescenza, precedentemente alla data di decorrenza della legge in questione (1° gennaio 1973).

Trattasi infatti di un assegno che la legge attribuisce solo al personale in servizio e che non potrà essere esteso ai pensionati per l'impossibilità di reperire i fondi necessari, tenuto conto dei rilevanti oneri che il Governo recentemente si è già assunto.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GAVA.

SERRENTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, data la situazione in cui si trovano ad operare i dipendenti dei distretti militari delle zone di maggiore concentrazione demografica, a seguito della carenza di personale, è stata prevista l'immediata copertura dei posti di organico rimasti scoperti a seguito della cessazione di servizio di diversi dipendenti per raggiunti limiti di età, per decesso oppure per pensionamento anticipato a seguito della legge n. 336 del 1971.

Nel caso non fosse già stato provveduto in merito, per sapere perché non si effettua l'applicazione integrale delle norme relative all'assunzione di elementi appartenenti alle categorie riservatarie, ricoprendo i posti disponibili nell'organico con gli orfani o le vedove di guerra, con gli orfani o le vedove di morti sul lavoro oppure con gli orfani o le vedove di morti in servizio militare.

Tutto ciò ovvierebbe alla paralisi amministrativa che si sta manifestando, per la grave carenza di personale, presso i citati distretti militari, malgrado l'impegno ed il senso di responsabilità con cui è svolta l'attività dell'attuale personale dipendente. (4-07458)

RISPOSTA. — Chiarito che in corrispondenza delle vacanze per collocamento a riposo anticipato a seguito della legge n. 336 del 1970 non possono essere fatte assunzioni per concorso o per chiamata diretta di riservatari, in quanto l'articolo 3 della legge predetta stabilisce che per ogni impiegato che lascia il servizio viene ridotto un posto alla base del relativo ruolo organico, si assicura che questo Ministero si fa carico di mettere a concorso senza ritardo i posti disponibili e procede all'assunzione di riservatari come prescritto dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: TANASSI.

SPINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga urgente procedere ad una inchiesta tendente ad accertare i motivi che hanno determinato gli scontri avvenuti la sera del 28 agosto 1973 a Pisa tra paracadutisti ed alcuni extraparlamentari.

In particolare se è vero che i paracadutisti si sono caratterizzati con canti fascisti; se, come e quando gli stessi sarebbero entrati in possesso di armi improprie, cosa non smentita dallo stesso comandante del corpo.

Se ritenga tale inchiesta necessaria, poiché, in un momento estremamente delicato per l'ordine democratico come questo, si richiede a tutte le forze dello Stato ed in particolare a tutti i corpi delle forze armate il massimo di responsabilità per isolare ogni provocazione e permettere allo Stato stesso di ripristinare nel paese un clima democratico continuamente minacciato. (4-06425)

RISPOSTA. — Da accurati accertamenti svolti è emerso che gli incidenti ai quali ci si riferisce, furono conseguenti ad una preordinata azione di alcuni gruppuscoli extraparlamentari, azione che solo per l'alto senso di disciplina e responsabilità dei militari non sfociò in episodi di violenza.

Nessuna responsabilità dell'accaduto ricade, comunque, sui comandi, che si sono prodigati anche attraverso contatti e con provvedimenti concordati con le autorità civili per evitare altri deprecabili episodi di violenza.

Non risponde al vero la voce raccolta che i paracadutisti abbiano intonato canti fascisti, come non risulta che i medesimi fossero muniti di armi improprie.

Il Ministro: TANASSI.

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che con il calendario venatorio 1972-1973 il comitato provinciale della caccia di Brindisi ha istituito due zone di caccia controllata a pagamento, estese circa 3 mila ettari e comprendenti tutto il territorio nel quale per varietà di

ambiente, per sistema idrografico, per tipi di cultura praticata, la caccia è tuttora fruttuosa; che l'accesso in dette zone è circoscritto a soli mille utenti, tenuti ad esborsare la somma di 15 mila lire annue, con conseguente esclusione degli altri 13 mila cacciatori del brindisino, regolarmente muniti di permesso di caccia valido per tutto il territorio nazionale, dalla possibilità di praticare questo sport, viste le modestissime dimensioni del comprensorio provinciale; che avverso siffatto discriminatorio provvedimento pende ricorso prodotto dinanzi alle competenti autorità dall'associazione ENAL-CPT Brindisi; - se ritenga che la fauna debba essere idoneamente protetta con provvedimenti organici atti a regolamentare giustamente ed indiscriminatamente l'esercizio di tale sport popolare, nonché attraverso la difesa del paesaggio agrario odiernamente sconvolto da distruzioni di macchie, boschi e culture a fini speculativi, piuttosto che attraverso la istituzione di illegittimi ed antidemocratici privilegi.

Per sapere se intenda intervenire al fine di modificare la denunziata situazione. (4-01090)

RISPOSTA. — Come è noto, in seguito all'emanazione del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, le funzioni amministrative statali in materia di caccia sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario.

Pertanto, la questione prospettata è di competenza della regione Puglia.

Ciò nonostante, il Ministero non ha mancato di interessare in merito la predetta regione, la quale, per altro, pur sollecitata, non ha fatto conoscere il proprio avviso.

Comunque, si rammenta che, in base all'articolo 12-*bis* del testo unico delle leggi sulla caccia, i comitati provinciali della caccia possono istituire su tutto o su parte del territorio provinciale il regime di caccia controllata.

L'esercizio venatorio su tali territori è a titolo gratuito, qualora il vincolo si estenda a tutto il territorio provinciale, mentre è a titolo oneroso, quando il vincolo è limitato a zone particolari, di estensione non superiore ai 10 mila ettari, ove l'esercizio stesso viene svolto tenuto conto della consistenza faunistica.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia confermata la notizia del ritiro dell'Australia a partire dal 1° gennaio 1974 dalla partecipazione al Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME) e quali ne siano le prevedibili conseguenze nei confronti dell'emigrazione italiana verso l'Australia e dell'attività generale dello stesso CIME. (4-08052)

RISPOSTA. — Dal 1° gennaio 1974 l'Australia si è ritirata ufficialmente dal Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME), secondo quanto già preannunciato sin dagli inizi dello scorso anno.

In pratica già dal 30 giugno 1973 l'Australia aveva cessato di avvalersi dei servizi del CIME per il trasporto degli emigranti.

Il governo australiano provvede ora direttamente alle operazioni concernenti l'espatrio in Australia dei lavoratori e familiari che beneficiano del programma di emigrazione assistita, servendosi di funzionari specializzati che svolgono le operazioni già affidate al CIME.

Nel frattempo è stata concordata fra questo Ministero ed il governo australiano la nuova procedura di espatrio, che in linea di massima non modifica quella già in atto presso gli uffici del lavoro ed i centri di emigrazione e che pone a carico dei servizi di immigrazione australiani la maggior parte dei compiti che prima erano svolti dal CIME per le operazioni di pre-imbarco e per l'avviamento all'espatrio.

Tale procedura si propone anche di ridurre al minimo le incidenze negative che, in determinate circostanze, si potrebbero determinare nei riguardi della nostra emigrazione.

Il ritiro dal CIME dell'Australia non dovrebbe avere sensibili ripercussioni negative sull'attività generale dell'organizzazione che mantiene tutta la sua utilità e vitalità nei settori di attività più importanti, soprattutto per quanto concerne l'assistenza all'emigrazione dei rifugiati.

Per quanto infine riguarda le conseguenze del mancato contributo australiano la direzione del CIME ha cercato di ovviarvi con una drastica razionalizzazione e riduzione delle spese amministrative soprattutto in materia di personale.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia stato informato dell'improvviso e finora « inspiegabile » decesso del soldato Amilcare Stefanini, in servizio di leva al 121° reggimento di artiglieria campale di stanza a Bologna.

Gli interroganti fanno presente che lo Stefanini fu ricoverato all'ospedale militare di Bologna il 5 novembre 1973, senza che in precedenza (e anche nel corso della licenza-premio appena fruita) avesse accusato mai alcun sintomo di infermità o di malessere di una qualche rilevanza, a causa di non meglio precisati « dolori addominali » e che da lì fu trasferito – dopo qualche giorno – all'ospedale Maggiore di Bologna, morendovi il 12 novembre 1973 senza che si scoprisse alcunché di preciso sul male che lo aveva colpito.

Per conoscere quali misure intenda adottare il ministro per accertare le cause e far piena luce sulla dinamica del luttuoso fatto.

(4-07596)

RISPOSTA. — L'artigliere Amilcare Stefanini è deceduto il 12 novembre 1973 nella clinica nefrodialisi dell'ospedale di sant'Orsola della stessa città, per insufficienza renale acuta, sindrome epato-renale ed arresto cardiaco.

Sembra che la morte sia da attribuire all'ingerimento, a seguito di uno scherzo iniziato da un graduato, di sostanza tossica del tipo carbonio tetracloruro (trielina).

Dell'avvenimento è stata informata, oltre la magistratura militare, l'autorità giudiziaria ordinaria, che ha ordinato l'autopsia, di cui non si conosce ancora il risultato e ha indiziato del reato di omicidio colposo il graduato.

Il Ministro: TANASSI.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che il tratto di strada statale che da Tortolì porta a Lotzorai è diventato in questi ultimi tempi pressoché intransitabile fino a rendere pericolosa la circolazione dei veicoli.

Per sapere infine, essendogli ciò noto, se il ministro creda opportuno far eseguire dall'ANAS gli opportuni lavori onde rimediare ai cedimenti in corso e rifare il manto bituminoso prima che la strada finisca per essere del tutto intransitabile. (4-01375)

RISPOSTA. — L'ANAS lungo il tratto della statale n. 125, Orientale Sarda compreso tra Tortolì e Lotzorai ha provveduto, nell'ottobre 1972, alla riparazione e risagomatura del piano viabile che, presentava avvallamenti e deformazioni.

Si assicura che, eliminati gli inconvenienti, il traffico lungo il suddetto tratto si svolge ora regolarmente.

Il Ministro: LAURICELLA.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risponda a verità quanto la stampa pubblica e cioè che in Danimarca – e col sussidio del governo danese – sia stato realizzato un film che dal titolo stesso manifesta la volontà blasfema: *Le vicende di amore di Gesù Cristo;*

l'interrogante chiede che – se la notizia fosse vera – si intervenga sul governo danese perché l'iniziativa venga bloccata o perché almeno la pellicola non venga esportata e tanto meno in Italia;

proteste già sarebbero state espresse in via internazionale da parlamentari olandesi contro questa pellicola che suona manifesta offesa alla stragrande maggioranza dei cittadini che nel Cristo vedono l'unico faro di luce e l'unica speranza che ancora possa sostenerci.

(4-06382)

RISPOSTA. — Il film in questione è tuttora allo stato di progetto e a tale stato molto probabilmente si fermerà.

Risulta infatti che l'Istituto danese del cinema, il quale aveva in un primo tempo concesso per la produzione del film una garanzia di 600 mila corone danesi, pari a circa 60 milioni di lire, ha ora definitivamente deciso di annullare tale concessione, basandosi sul fatto che il lavoro non potrà certamente essere realizzato entro il 15 gennaio, termine di scadenza della garanzia stessa.

Essendo stati manifestati sulla stampa italiana i sentimenti di una parte notevole dell'opinione pubblica del nostro paese, non si ritiene possa essere veramente utile nella presente circostanza un intervento quale quello suggerito nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per eliminare la scandalosa situazione causata dall'assenza di una pur minima comunicazione viaria tra le frazioni Campoli e Agromastelli e il centro di Caulonia (Reggio Calabria) e con le altre zone. Nelle due frazioni vivono più di 1500 abitanti e spesso durante i periodi invernali, soprattutto la popolazione di Agromastelli, rimangono completamente isolati dal resto del mondo.

Tale situazione determina un accelerato spopolamento con conseguenze dannose per la economia agricola di tutto il territorio. (4-00418)

RISPOSTA. — Non risulta che l'amministrazione comunale di Caulonia abbia avanzato domanda di richiesta di contributo statale, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per la costruzione della strada di collegamento delle frazioni Campoli e Agromastelli con il capoluogo.

Neppure risulta che l'opera segnalata sia prevista nei programmi esecutivi della legge speciale per la Calabria.

Circa la possibilità d'intervento ai sensi della legge 6 ottobre 1971, n. 853, si fa presente che la programmazione e la realizzazione degli interventi di competenza della Cassa per il mezzogiorno sono state trasferite all'ente regione.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le ragioni per cui l'impresa Sainato, appaltatrice delle opere di sistemazione della strada provinciale 111-*bis* Locri-Bagni-Geraci (Reggio Calabria), ha sospeso i lavori quando l'opera stessa doveva essere conclusa da oltre un anno e quando l'importante via di comunicazione, che interessa non solo gli abitanti della zona ma il turismo, che scaturisce dalla attività termale, si trova in condizioni di gravissimo dissesto e quindi di impraticabilità da determinare profondo malcontento e disagio tra la popolazione e gli utenti della strada;

i motivi del mancato intervento delle autorità preposte per costringere il Sainato ad adempiere gli impegni derivanti dal capitolato e dalle esigenze di sistemazione dell'arteria stradale;

quali interventi intenda mettere in atto per ottenere la immediata ripresa e conclusione dei lavori onde eliminare la grave situazione in cui trovasi la strada. (4-01900)

RISPOSTA. — Il comune di Gerace per i lavori di costruzione dell'acquedotto comunale finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno era stato a suo tempo autorizzato dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ad utilizzare la sede della strada provinciale Locri-Bagni-Gerace.

L'esecuzione dei lavori aveva reso disagevole il transito veicolare.

L'inconveniente è stato ora eliminato, in quanto il comune di Gerace ha provveduto al ripristino del piano viabile della strada.

Il Ministro: LAURICELLA.

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che l'attuale agitazione del personale della motorizzazione civile si prolunghi ulteriormente con grave danno della utenza interessata e dell'economia nazionale. (4-07618)

RISPOSTA. — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali ha determinato, attraverso l'eliminazione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, una notevole incidenza sul trattamento economico percepito dal personale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare, le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolte fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale, con la conseguenza che per oltre un mese gli uffici periferici dell'amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio – formato dai rappresentanti dell'amministrazione, delle tre confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette confederazioni e dell'UNSA – con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in

sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro: PRETI.

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di richiamare l'ufficio del registro di Roma ad una corretta applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634 (Disciplina dell'imposta di registro) e della tariffa allegata.

Risulta, infatti, che detto ufficio applica l'imposta di registro non già soltanto sui provvedimenti del pretore di Roma (sezione esecuzioni) relativi a « trasferimenti coattivi » di beni e di diritti, ma anche sui provvedimenti con i quali il medesimo pretore assegna ai creditori le somme ricavate dalla vendita o acquisite in sede di conversione di pignoramenti, e ciò in contrasto con la pur chiara formulazione dell'articolo 2 della tariffa, allegato *A*, parte prima. (4-04852)

RISPOSTA. — La questione segnalata è stata adeguatamente approfondita dall'amministrazione, che ritiene tuttavia di non poter condividere, sul piano della ricerca della disposizione fiscale applicabile ai provvedimenti della specie, il pensiero espresso.

In proposito è opinione del Ministero delle finanze che detti provvedimenti, pur essendo da considerarsi atti processuali per la forma, siano ciò nondimeno idonei a produrre effetti di diritto sostanziale, e quindi suscettibili, in quanto tali, d'essere sottoposti a tassazione in base alla previsione normativa ad essi pertinente.

Il riferimento all'articolo 2 della tariffa - Allegato *A* - annessa al decreto presidenziale n. 634 recante la nuova disciplina dell'imposta di registro non sembra corrispondere alla cennata esigenza, che è viceversa da ritenersi puntualmente sodisfatta con la identificazione della fattispecie contemplata dall'articolo 8, lettera *c*), della tariffa su citata.

A quest'ultima disposizione si è infatti informato l'ufficio del registro di Roma in sede di tassazione degli atti indicati nella interrogazione, per cui non si ritiene siano da ravvisarsi irregolarità di alcun genere in tale operato.

Il Sottosegretario di Stato: LIMA.

ZOPPETTI, BACCALINI E MILANI. — *Al Ministro per l'ambiente e al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della lotta che da parecchi mesi conducono le popolazioni di alcuni comuni della provincia di Milano quali: San Colombano, Miradolo, Chignolo Po, Borghetto, Graffignana ed altri, contro la volontà della Stauffer Chemical S.p.A. di installare sul territorio del comune di San Colombano un serbatoio per lo stoccaggio di fosgene, gas altamente tossico utilizzabile per preparare prodotti speciali per l'agricoltura.

La sensibilità delle popolazioni, unitamente all'impegno delle forze politiche democratiche, delle amministrazioni comunali e delle organizzazioni sindacali dei paesi sopracitati hanno fatto sì che la Stauffer non abbia potuto mettere in funzione sinora il nuovo impianto.

Le giustificazioni sostenute dalla Stauffer riguardanti le garanzie ecologiche e di difesa della salute non danno nessuna tranquillità alle popolazioni di San Colombano e dei paesi limitrofi, perché sono le stesse che in diverse occasioni non hanno impedito gravi danni all'ecologia, infortuni mortali e stragi (vedi Trifil, la conceria De Medici, ecc.).

È risaputo che la produzione di questo gas, « prodotto molto simile alle sorgenti radioattive », può generare terribili malattie, costituendo così un pericolo per la sicurezza e la salute pubblica.

L'insediamento di una lavorazione con un potenziale elevato di pericolo, costituisce anche un'ipoteca sullo sviluppo della zona, poiché, a prescindere dal verificarsi di incidenti, verranno scoraggiate altre attività più idonee e a maggior indice di occupazione: agricoltura, turismo, industria compatibili con la vocazione economico-sociale del territorio. La Stauffer, che occupa soltanto dieci lavoratori, già con l'attuale lavorazione di diserbanti causa forti lamentele per l'inquinamento atmosferico e idrico della zona.

Il sindaco di San Colombano ha emesso, facendo proprie le esigenze dei cittadini, una ordinanza datata del 2 ottobre 1973 in cui vieta a chiunque il trasporto e il travaso del pericolosissimo gas sul territorio del comune, inoltre col parere unanime del consiglio comunale ha chiesto alla regione lombarda in base

all'articolo 71 del proprio regolamento di promuovere un parere negativo in merito alle richieste della Stauffer al vaglio della commissione sanitaria della regione lombarda.

Tutto ciò premesso e considerato che la questione ha assunto un risvolto politico di grande importanza, per conoscere quali immediati interventi intendano svolgere presso le sedi dovute affinché la Stauffer Chemical non abbia l'autorizzazione a produrre il micidiale gas. (4-07492)

RISPOSTA. — La Stauffer Chemical Italia ha in un primo tempo insediato nel comune di San Colombano al Lambro uno stabilimento per la produzione di « Ordram » (diserbante selettivo non ormonale per risaie) che viene realizzato con un intermedio derivato dal fosgene importato dagli Stati Uniti. Successivamente (luglio 1972) la Stauffer decideva di trattare direttamente il fosgene ed inoltrava richiesta di licenza edilizia per la realizzazione di due serbatoi della capacità di 40 metri cubi ciascuno, per lo stoccaggio del suddetto gas.

Il comune di San Colombano al Lambro rilasciava il nulla osta edilizio esclusivamente per quanto di competenza, cioè sotto il mero riflesso urbanistico. Ottenuto il visto edilizio, la società inoltrava domanda per ottenere il permesso di agibilità, che non risulta ancora accordato dal sindaco di San Colombano al Lambro, in attesa del prescritto parere del comitato gas tossici (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854) e del comitato regionale inquinamento atmosferico Lombardia (di cui all'articolo 6 legge 13 luglio 1966, n. 615).

È da rilevare, per altro, che il problema investe la competenza della regione Lombardia, atteso che il nuovo ordinamento regionale ha trasferito gran parte delle competenze in materia di gas tossici all'ente regione e tra queste appunto quella sull'autorizzazione all'impiego e deposito di tali sostanze (articolo 13, punto 7, decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4).

In merito alla dibattuta questione venutasi a creare a seguito della suddetta richiesta di attivazione da parte della Stauffer, si rileva che se teoricamente è possibile tenere sotto controllo lo stoccaggio del fosgene, gas altamente tossico, non possono essere trascurati i rischi incombenti sulla popolazione della zona in ordine ad accadimenti accidentali quali calamità ed errate manovre od atti criminali, nonché quelli connessi alle operazioni di trasporto e di travaso. Tali rischi sono poi maggiormente evidenti se si considera che l'insediamento industriale della Stauffer trovasi ubicato in un centro abitato. Tale stabilimento, ai sensi dell'articolo 216 testo unico delle leggi sanitarie, è tra quelli che debbono essere isolati nelle campagne e tenuti lontano dalle abitazioni, risultando la relativa attività aziendale inserita (voce n. 127) tra le lavorazioni insalubri e pericolose della prima classe dell'apposito elenco approvato con decreto ministeriale 12 febbraio 1971.

Sulla base delle citate argomentazioni non sembra opportuno a questo Ministero, in considerazione anche dei pareri manifestati dalle competenti autorità locali, il rilascio del permesso di agibilità dei nuovi serbatoi di stoccaggio del fosgene da parte del sindaco di San Colombano potendo la società Stauffer continuare l'approvvigionamento dell'intermedio (cloroetiltioformato) in Italia o all'estero.

Il Ministro per l'ambiente: CORONA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO